ANNO 57° MATTINO TORINO *Domenica 2 Dicembre 1923* MATTINO NUM. 287

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coi numeri del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 60 —	28,50	15 —
	Estero	» 126 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4. - **Finanziari** L. 5 - **Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale a Torino via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Spaventosa catastrofe in Val Camonica e in Val di Scalve

per l'irruzione delle acque da un lago artificiale

I morti supererebbero i 500 - Borgate e impianti industriali devastati - La diga schiantata - Le due tragiche fiumane dal monte al piano - I cadaveri nella corrente - Scene paurose ed episodi strazianti - I soccorsi da Bergamo e da Brescia

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 1 notte.

Bergamo, che si accingeva a festeggiare solennemente, stasera e domani, i gloriosi mutilati inaugoranti la loro nuova casa, sorta per generoso impulso cittadino, è piombata nel lutto: le acque del lago artificiale del Gleno per impianto idroelettrico (6 milioni di metri cubi) si sono riversate, spezzando le dighe, oltre il bacino, dissemb[r]ando la rovina e la morte in due ridenti vallate: quella di Scalve (prov. di Bergamo) e quella Camonica (prov. di Brescia). Alcune borgate sono rase al suolo, centinaia di vite schiantate, numerose centrali elettriche, che fornivano il carbone bianco ad opifici dove lavoravano migliaia di operai, sono state anche esse ridotte ad un cumulo di macerie. Due provincie sorelle, Bergamo e Brescia, sono oggi accomunate in un immane dolore per l'ardimento stesso degli uomini, creatori di ricchezza.

Quante sono le vittime? Non è possibile saperlo con precisione. Il lugubre bilancio non sarà noto che tra pochi giorni. Stamane erano un centinaio, nel pomeriggio trecento, stasera il numero sale ancora, tanto da raggiungere i cinquecento. Speriamo che il arresti. L'ansia è grande, ma purtroppo le notizie che si susseguono sono sempre più terrificanti: notizie frammentarie, perchè le linee telefoniche e telegrafiche sono state inghiottite dalla furia sterminatrice delle acque. Sono sul posto autorità civili, politiche, ecclesiastiche e militari; sono pure sul luogo militi della milizia nazionale, squadre di volontari cittadini per i soccorsi. Le campane delle vallate, che il loro suono spandevano attraverso le laboriose borgate montane e che domani avrebbero suonato a festa, tacciono ora. Quelle rimaste, domani mandreranno il lugubre rintocco; suoneranno ancora, ma a morte, per le centinaia di fratelli periti.

L'enorme diga schiantata

La prima notizia è giunta verso le 11 di stamane in Prefettura, mentre il prefetto comm. Cantore si trovava in una riunione per i festeggiamenti di domani. Subito il prefetto dispose per i primi provvedimenti, e così partivano da Bergamo, con le autorità, le prime squadre di soccorso: e intanto la sinistra voce si diffondeva nella città destando enorme impressione.

La catastrofe si è scatenata verso le 7 sopra il paese di Vilminore, dall'altezza di circa 1300 metri, ove il Consorzio industriale idro-elettrica aveva da alcuni anni iniziato la costruzione di un lago artificiale per lo sbarramento del Gleno. Il lavoro venne ultimato da circa un anno e le acque di questo lago artificiale alimentavano parecchie centrali elettriche. Lo sbarramento era stato costruito con una diga di archi multipli, alta 15 metri, spessa 30, lunga 250. I lavori erano stati fatti dalla Ditta Galeazzo e Viganò, sotto la direzione dell'ing. Santangelo. E' in seguito alle alluvioni che la diga ha ceduto.

Uno schianto immane. Travolta e frantumata la diga, l'acqua resa libera da ogni ostacolo si è riversata con violenza inaudita. Ogni cosa ha schiantato e asportato. Prima fra tutte la centrale elettrica del Rino, posta a fondo valle. Nella sua corsa di morte ha inghiottito e rasa al suolo la chiesa e il cimitero e una casa di Bueggio, producendo qui una trentina di vittime. Ma l'enorme ondata non è stata paga di questo suo primo disastro, e nella corsa, resa più veloce per la pendenza della valle, ha incontrato la seconda centrale elettrica del Dezzo e l'ha inghiottita. E così pure tutte le abitazioni della frazione di Dezzo, appartenenti al comune di Colere e quelle dell'altra frazione di Azzone, posta sulla sponda sinistra, vennero inghiottite. Furono queste le seconde vittime delle acque alle quali fecero seguito quelle della via Mala, di Angolo e di Corna.

A Dezzo: 250 morti su 270 abitanti

Partito da Bergamo poco dopo mezzogiorno ho potuto giungere fino a pochi metri da Dezzo (sul fiume omonimo), che ormai non esiste più per quanto riguarda la sua frazione di Colere, mentre sussistono ancora alcune casupole nella frazione di Dezzo-Azzone. In questa frazione abitavano 270 persone delle quali ben 250 hanno questa stessa trovato la morte: 17 sono state salvate; le altre tre erano assenti. Il disastro — apprendo — avvenne stamane alle 7,10 precise. La diga si è sfasciata a circa cinquanta metri dalla parete sinistra precipitando di colpo. Nella loro corsa le acque hanno travolto, oltre che le numerose campate, le cinque centrali elettriche, e precisamente due della ditta Viganò, due del Consorzio idroelettrica del Dezzo e una della Ferriere di Voltri. Alle ore 18 di questa sera a Dezzo erano stati pescati solo 17 cadaveri.

Vedo il ragioniere Cattunco, direttore della centrale del Dezzo: egli è rimasto salvo, ma ha perduto l'intera famiglia, composta di otto persone. Il medico condotto di Dezzo, che nelle prime notizie si diceva perito, invece è riuscito a salvarsi attaccandosi ad un albero. Egli però era caduto tramortito su di una roccia e non venne rinvenuto che questa sera. Rianimato, egli sembra inebetito. Alcune case sono completamente interrate. Le acque del Dezzo, che vanno a finire in quelle dell'Oglio, trasportano file di cadaveri; e si vedono donne avvinghiate ai loro bambini. Sono scene terrificanti, impossibili a descrivere, che riempiono il cuore di angoscia.

A Dezzo sorgeva l'albergo così detto della Franceschetta, la cui padrona è conosciuta in tutta la Lombardia perchè al suo albergo si fermano tutte le automobili che salgono dalla cantoniera della Presolana a Schilpario. Ora la padrona è rimasta salva; ma tutta la sua famiglia, numerosissima, ha trovato la morte nei gorghi.

La frazione del Dezzo-Azzone, che non è stata inghiottita dalle acque, è rimasta però assai danneggiata. Al primo piano nelle camere c'è il fango alto 25 e 50 centimetri, mentre il pianterreno è completamente ostruito dal pietrame. Questa frazione deve la sua salvezza ad un enorme macigno, che sorge proprio di fronte alla vallata e che separa le due frazioni di Dezzo-Colere e Dezzo-Azzone, unite fra loro da un ponte. Questo macigno ruppe la violenza delle acque, che invece si riversarono su Dezzo-Colere.

Anche a Vilminore si hanno a deplorare morti; ma, fortunatamente, soltanto sette. Vilminore sorge più a monte, cosicchè la violenza delle acque non ha potuto che lambire il suo piano.

L'immenso cavallone

Per dare un'idea dell'immensità della fiumana basti il dire che le acque sono salite a circa 30 metri di livello sul piano stradale della valle, e nelle strettoie della via Mala — che dal Dezzo conduce a Corna e che misura circa venti chilometri — le acque sono salite anche a diecine di metri, cosicchè in alcuni punti sormontavano la strada (quasi completamente distrutta) di 50, 60 e 70 metri. Si afferma che sulla via Mala, al momento del disastro, dovevano trovarsi dei carrettieri che erano partiti nella notte per portarsi a Brescia, e dei quali non si hanno notizie. Così pure non si ha notizia dell'«autobus» che fa servizio pubblico e che era partito da Dezzo poco prima del disastro.

La frazione di Teveno è rimasta invece completamente salva, cosichè ha potuto ospitare 150 scampati della frazione Bueggio. Sono andate completamente distrutte anche le fornaci Viganò, le fucine del Dezzo e i mulini di Povo. Ma quello che fa impressione, oltre ai numerosi cadaveri che si rinvengono per tutta la via Mala — alcuni dei quali intatti, altri mutilati, messi allo scoperto in seguito al defluire delle acque — sono i tronchi di pino, che dalla violenza delle acque sono stati piegati e quasi maciullati dal pietrame, che le acque trasportavano nella loro fuga.

Da Dezzo a Lovere, e così per un percorso di circa trenta chilometri, alcuni alpini che stasera hanno potuto percorrere quei brevi tratti della via Mala ancora rimasti praticabili, hanno rinvenuto numerosi cadaveri.

Naturalmente, in tanta sciagura, i casi singoli non si contano. A Bueggio una famiglia di cinque persone è stata colta dalla fiumana mentre era a tavola: uno solo di loro si è salvato, un ragazzo di 12 anni, ma il poverello non parla più. Il parroco, che si trovava nella chiesa a pregare mentre le acque irrompevano, si è salvato uscendo verso monte, ma egli è rimasto gravemente ferito. Il numero dei morti, in tanti sparsi casolari, non è calcolabile; ma i feriti che si rintracciano sono pochi; il che conferma la gravità del disastro.

A Darfo: il boato e la fiumana

Questo è quanto finora ho potuto raccogliere sui luoghi della catastrofe in cui di Scalve, dalla parte della provincia di Bergamo. Ma a questa va aggiunta l'altra parte: in val Camonica, provincia di Brescia, e più precisamente intorno a Darfo. Una frazione di Darfo, chiamata Corna, è tra le più colpite. Il medico condotto di Darfo, dott. Ghesa, si trovava stamane, allo scatenarsi della fiumana, nei pressi dell'ospedale, di cui è direttore. Ad un tratto udì un terribile boato. Alzò gli occhi verso la valle del Dezzo, e vide una immensa ondata che precipitava a valle, invadendo il centro dell'abitato di Corna. Le acque andarono a raggiungersi sulla sponda del fiume Oglio, quindi invadevano una quindicina di case, che andarono completamente travolte, trascinando con loro un centinaio di persone che si trovavano e che scomparvero senza che una sola di esse potesse salvarsi. I cadaveri furono trascinati nell'Oglio e furono visti galleggiare sul lago Sebino. Era una scena terrificante, che ebbe la durata di un baleno.

A Corna le prime case travolte furono quelle annesse alla centrale idroelettrica, dove vivevano due famiglie. L'ondata ha poi investito la centrale stessa e la «Ferriera di Voltri», le quali hanno resistito all'urto enorme, ma subendo gravissimi danni. La corrente deviò poi verso lo stabilimento carburanti, che fu a sua volta ridotto in un cumulo di rovine. Rimasero ancora investite le case degli impiegati della Ferriera, il ponte di Corna, la trattoria, la casa Garroni, dove abitavano sei famiglie, la casa Bonicelli, il cinematografo, un bar e la casa Reali. Insomma, presso che tutto il paese è rovinato. Rimane in piedi, quasi per prodigio, la casa Bertua, che ha potuto salvarsi perchè una quantità di macigni, travolti dall'ondata, ha servito di argine, deviando la corrente. Le poche case non abbattute appaiono orrendamente devastate dall'inondazione. I morti a Corna si calcolano in 120.

La violenza dell'afflusso del cavallone d'acqua rovesciatosi da queste parti, è stata tanto spaventosa che le acque dell'Oglio furono bloccate e rigurgitarono verso Boario, in parte allagandola.

Travolti sugli alberi

Da Lovere partirono nella mattinata, alla volta di Corna, i militi della milizia ed i pompieri della Franchi-Gregorini che, giunti sul posto, si diedero a raccogliere i feriti ed i cadaveri che galleggiavano sulle acque; ma la violenza dell'afflusso era ancora così spaventoso da impedire ogni e qualsiasi opera. La popolazione fuggiva terrorizzata. Tutto il piano da Corna, già fino a Ponte Barcotto — che si trova a due chilometri dal Lago d'Iseo — è allagato completamente, ed anche qui si hanno a deplorare numerose vittime. Altri morti si ebbero nelle frazioni limitrofe.

Anche la frazione di Gandio ha subito danni considerevoli, e anche colà si deplorano vittime.

Qualche superstite racconta scene raccapriccianti. Gli abitanti sorpresi dalla furia delle acque si arrampicavano sulle piante credendo di potersi mettere in salvo, ma la violenza della corrente sradicava, spezzava, travolgeva ogni cosa.

Le campagne vicine sono devastate e allagate. Sulle acque galleggiano mobili, tronchi di alberi, resti di macchine, pollame, animali, masserizie di ogni sorta frammischiate a cadaveri. Dalla melma si sono cominciati ad estrarre i corpi degli annegati trasportati dalla corrente. Finora ne sono stati estratti a Corna circa un centinaio. Altri venti pare siano stati trovati a Darfo.

Per avere una idea delle proporzioni del disastro anche in val Camonica, basti notare che le acque hanno raggiunto la località di Ponte del Barcotto, vicino a Lovere, ostruendo tutta la via nazionale.

Terrificanti episodi

Come i fascisti salvarono il loro avversario don Rota - Tragico silenzio al telefono - Intere famiglie scomparse - "La mia casa andata! I miei fratelli morti!,,

Ulteriori particolari lumeggiano alcuni episodi avvenuti durante e dopo il disastro. Il parroco di Bueggio, don Rota — che sul suo giornaletto «La Voce della Valle di Scalve» aveva sostenuto contro il Fascio aspre polemiche, per le quali era stato anche minacciato — questa mattina, quando le acque irruppero nella sua borgata, si trovava in chiesa ed era riuscito a fuggire ed a mettersi in salvo; ma il posto dove egli si era ricoverato minacciava di essere anch'esso inghiottito. Alcuni fascisti di Vilminore, che furono primi a giungere sul posto, fecero catena e trassero così in salvo don Rota.

Il direttore della centrale di Dezzo era partito questa mattina dalla sua abitazione verso le ore 5,30, dovendosi recare ad una centrale in val Seriana, e precisamente a Gazzaniga. Verso le 7 egli si mise in comunicazione telefonica colla centrale di Dezzo e chiamò suo fratello, volendo sapere se le acque, che continuavano a salire nel torrente (questo prima del disastro) accennavano a decrescere. Il fratello venne all'apparecchio e con lui iniziò un breve discorso.

Ad un tratto, il direttore della centrale, che si trovava a Gazzaniga, non udì più la voce del fratello, ma invece gli parve udire nel telefono un gran rumore. Impressionato di questo fatto e del silenzio improvviso, nonostante che continuasse a chiamare, intuendo qualche grave pericolo riprese l'automobile e si recò a Dezzo, il quale dista circa una trentina di chilometri. Quivi giunto non trovò più nè la sua casa, nè la sua famiglia. La moglie, i quattro figli, il fratello, la cognata e due domestiche, erano scomparsi colla casa.

Un nipote dell'albergatrice Franceschetti era uscito di buon mattino a caccia e si trovava sopra una altura quando vide la grande massa d'acqua scendere minacciosa, preceduta — egli afferma — da una grande fiammata. Inebetito, il povero ragazzo assistette sulla montagna alla scomparsa della sua casa, dei suoi fratelli e sorelle. Più tardi, avvicinato dai primi accorsi ed interrogato, egli non sapeva che rispondere «Mia casa andata! la mia casa andata! i miei fratelli morti».

Il paese più colpito

Corna è la borgata più viva e più industre di tutta la pittoresca Valle Camonica. Frazione del Comune di Darfo, ne è anche la vera ricchezza, in quanto raccoglie in mezzo alle sue modeste case tre grandiosi stabilimenti: le Ferriere di Voltri, la fabbrica dei carburanti, e quella degli acidi tannici. I due primi stabilimenti si distendono per quasi mezzo chilometro sulla parte alta del paese, appoggiandosi al dorso della montagna che costituisce la spalliera destra della vallata: quello degli acidi tannici è come accovacciato in una bassura quasi in riva all'Oglio, ed è alimentato da una derivazione del Dezzo. Dall'altra parte dell'Oglio è il capoluogo del Comune, con circa due mila abitanti, e un caratteristico ponte in ferro unisce i due centri. Un altro grandioso ponte è lanciato sul fiume più in basso, proprio nel punto dove confluisce il Dezzo, ed è il ponte della ferrovia.

Per avere un'idea della gravità e della irreparabilità della sciagura, occorre rilevare che, come verso la Valle di Scalve, così anche da questa parte il Dezzo ha un salto di circa 500 metri, i quali venivano superati da una potente tubazione che alimentava le turbine delle Ferriere di Voltri, le quali producevano l'energia elettrica per quasi tutti i paesi vicini. Le prime case di Corna si arrampicano appunto per il pendio, tutto intorno all'escavazione della montagna, e vengono poi distendendosi, sempre più frequenti lungo la strada provinciale e fino alle sponde dell'Oglio. Cosicchè la borgata all'urto spaventoso delle acque precipitanti si è trovata, come per contraccolpo, minacciata anche dal rigurgito del fiume, il quale è lento e vasto a questo punto — perchè a soli dodici chilometri dalla sua foce nel Lago d'Iseo — e gravemente pericoloso per poco le sue acque si ingrossino. Un chilometro a nord di Corna, ai margini della strada provinciale, che da Lovere conduce a Breno, Edolo e Ponte di Legno, in un tratto e ridente pianoro, s'adagiano gli stabilimenti termali di Casino Boario, meta di numerosi curanti nei mesi estivi. Verso questo pianoro il rigurgito dell'Oglio risospinto dal Dezzo è stato assai grave. La ferrovia che lo attraversa è stata interrotta e i passeggeri devono operare un difficile trasbordo e faticoso perchè il tratto allagato si prolunga per circa un chilometro.

I soccorsi - Le cause

L'opera di soccorso è ostacolata sia dalla pioggia ininterrotta, che rovescia torrenti d'acqua, sia dal fatto che tutte le vie di accesso sono rese impraticabili. Nel pomeriggio sono giunte due compagnie del battaglione alpini «Tirolo», che si sono fermate a Darfo; e da Bergamo è partita anche una compagnia del 78.o fanteria perchè provveda ai salvataggi nella valle di Scalve. L'autorità ha pure richiesto l'invio sui luoghi di una compagnia di zappatori con materiale da ponte per riattivare i passaggi necessari a giungere ovunque sono rovine e vittime. Si è pure provveduto all'invio di cinquemila coperte e all'invio di viveri per quelle popolazioni che sono rimaste completamente senza casa. Il prefetto di Bergamo, comm. Cantore, che unitamente al questore Guarducci si è recato fin da stamani sui luoghi del disastro, ha provveduto in persona ad assicurare gli approvvigionamenti, come pure ha provveduto a far impiantare telefoni da campo tra le diverse località colpite.

Circa le cause che determinarono il disastro corrono parecchie voci. Si parla di difetti di costruzioni, di erosione di acqua alla base, di sfogatoi che non funzionavano. Ma queste affermazioni dovranno essere accertate dalle autorità competenti, che sono già sul posto: ingegneri del Genio civile e periti dell'autorità giudiziaria.

Fortunatamente, dopo tanta sciagura, le notizie dell'ultima ora recano che le acque della immane inondazione stanno defluendo lentamente; sicchè ogni ulteriore pericolo dovrebbe considerarsi escluso.

Ormai — come vi ho accennato sopra le acque decrescono e tutto pare tornato al normale. Si apprende che la gallata del Dezzo, che si inabissò per circa cento metri di sotto della strada per la Via Mala, è stata completamente ostruita dai macigni e dalle rocce, cosicchè il fiume attualmente scorre sulla strada provinciale, che è stata completamente livellata: le ville che si trovavano sono state inghiottite.

600 morti?

Quanto alle vittime, dopo la mezzanotte si danno due cifre discordanti: c'è chi calcola il numero dei morti in 500 e chi solo in 400. Questa cifra minore viene così ripartita: 280 in val di Scalve, 120 in val Camonica. Ma purtroppo è a temere che la cifra più alta sia essa quella meno lontana dalla realtà. Si scoprono ovunque cadaveri. La raccolta dei poveri resti umani è pietosa.

Alcuni corpi sono irriconoscibili. La succursale della «Banca Popolare di Credito», che esisteva a Dezzo è pure stata inghiottita e della grossa cassaforte non vi è alcuna traccia. Così pure sono scomparsi i potenti motori della centrale del Dezzo, motori che si ritiene pesassero 40 o 50 quintali l'uno.

Domattina alle 8 sui luoghi del disastro terribile torneranno le autorità. Il prefetto questa sera ha disposto perchè da domani mattina squadre di militi abbiano a ristabilire i passaggi onde poter provvedere ai comuni di Vilminore e Schilpario, che sono completamente isolati.

G. A.

Un membro del Governo sul posto

L'organizzazione dei soccorsi

Roma, 1, notte.

Alle ore 20,30 di stasera è partito per Clusone l'on. Bonardi, sottosegretario alla guerra e deputato del luogo, incaricato dal Governo di visitare le zone devastate e rilevarne le necessità più urgenti.

Milano, 1, notte.

D'ordine del Comando del Corpo d'armata di Milano si è recato sul posto del disastro il generale comandante la divisione di Brescia, Menarini, con tre compagnie di fanteria e cento zappatori di fanteria. Il Comando ha disposto per la immediata partenza di truppe del genio da Pavia. Domani mattina si recherà sul posto il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'armata di Milano. Il Comando del Corpo d'armata ha pure provveduto per l'invio di vettovagliamenti.

La notizia ufficiale

Il ponte ferroviario di Darfo distrutto

Bergamo, 1, notte.

Alle ore 7,45 di questa mattina, in seguito alle forti piogge di questi giorni, la diga del lago di Gleno, sistemato a serbatoio per impianti idroelettrici, del comune di Vilminore, cedeva. La rottura della diga determinava un aumento improvviso della portata del fiume Dezzo, che a trecento metri circa dal suo sbocco nel fiume Oglio rompeva gli argini abbattendo caseggiati. I paesi di Darfo, Mazzunno e alcune frazioni sono seriamente danneggiati; alcune case sono rase al suolo: si deplorano vittime, il cui numero non è ancora accertato. Le centrali idroelettriche di Darfo, la centrale elettrica bresciana, le Ferriere di Voltri, il ponte della ferrovia di Darfo sono andati distrutti. I danni sono enormi.

Sul posto si è recato il prefetto di Brescia, il sottoprefetto di Breno, il generale comandante la divisione di Brescia. Reparti di truppa e della milizia nazionale lavorano alacremente sotto la pioggia torrenziale al rinforzamento delle comunicazioni sotto la direzione del capo del Genio civile di Brescia. L'autorità prefettizia ha provveduto all'invio sul posto di soccorsi in viveri e materiale sanitario.

(*Stefani*).

Danni di centinaia di milioni

per gli straripamenti della zona della Sava

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lubiana, 1, notte.

Informazioni da Zagabria assicurano che i danni prodotti dalle inondazioni ammontano a centinaia di milioni. In qualche località l'acqua è salita a 70 cm. sopra il livello stradale. La popolazione continua ad abbandonare le case. Le truppe si distinguono per l'abnegazione colla quale accorrono in aiuto della popolazione. L'acqua ha corroso le fondamenta delle case che sono diventate assolutamente inabitabili e che devono essere sgombrate di urgenza. Il vento che infuria aggrava la situazione delle vittime. Si segnalano alcune vittime, ma mancano precisi particolari. In certi luoghi l'acqua è alta metri 4,90 al disopra della linea normale. La massima altezza di metri 4,95 è stata raggiunta a Fraice, dove arrivano i treni che non possono proseguire per Zagabria. La popolazione è in preda alla disperazione, poichè sono stati completamente distrutti tutti i prodotti dei campi. Anche nei dintorni di Zagabria le acque hanno cagionato danni gravissimi. Trentamila persone dovettero abbandonare le case.

Nella repubblica renana

Conflitti a Biebrich: sei morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

La repubblica renana, secondo informazioni da Magonza, era stata proclamata senza incidenti l'altro ieri a Biebrich quando nel pomeriggio di ieri una certa effervescenza si manifestò nel paese. Un assembramento abbastanza importante si produsse davanti al palazzo municipale. E' la polizia tedesca che dice che per liberarsi ha dovuto far uso delle armi. Vi sono stati tre morti e parecchi feriti. In seguito a questi incidenti l'Alta Commissione interalleata dei territori renani ha preso il controllo dell'amministrazione, mentre le autorità militari assumono la direzione della polizia che è stata disarmata. Secondo le ultime informazioni tre delle persone rimaste gravemente ferite sono morte in seguito alle ferite, ciò che porta a sei il numero dei morti.

La relazione degli ambasciatori alla Germania

per gli incidenti agli ufficiali francesi

Parigi, 1, notte.

Nella riunione della Conferenza degli ambasciatori che ieri sera è stata comunicata all'incaricato di affari di Germania a Parigi, la Conferenza ricorda che è alla Commissione interalleata di controllo, rappresentante i Governi alleati, per la esecuzione delle clausole militari del trattato, che il Governo tedesco deve rivolgersi per il regolamento degli incidenti di cui il maggiore Hennessy, il tenente Knepper ed il sottufficiale Clevenot sono stati vittime. E' a questa Commissione che il Governo tedesco dovrà esprimere delle scuse nella forma e nelle condizioni che la Commissione fisserà. D'altra parte la Conferenza degli ambasciatori attende che il Governo tedesco prenda senza indugi contro i colpevoli o responsabili di questi incidenti le misure disciplinari che saranno indicate dalla Commissione di controllo.

L'Inghilterra alla riconquista dei petroli

con accordi diretti con l'Irak

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Il *New York Herald* riceve da Washington un cablogramma nel quale è detto che si è colà appreso che la Gran Bretagna si sforza di ottenere con un accordo indipendente col Regno di Irak, quello che non ha potuto ottenere durante i negoziati di Losanna col delegati di Angora. Se questa manovra riuscisse, sarà un importante successo diplomatico per la Gran Bretagna nella lotta per il petrolio ed un colpo serio alla politica della porta aperta, preconizzata dagli Stati Uniti alla Conferenza di Losanna. Per aiutare alla esecuzione di questo piano l'emiro Feysal, ad istigazione della Gran Bretagna, proclamerebbe una nuova costituzione che ratificherebbe tutti gli accordi conclusi dal vecchio Governo turco comprese le concessioni petrolifere. Il *New York Herald* soggiunge che qualunque le autorità di Washington osservino il massimo riserbo, il dipartimento di Stato tiene ad informarsi esattamente sui progetti della nuova costituzione prima di far rimostranze al Governo britannico.

Il Congresso dei metallurgici fascisti

"I patti di lavoro li imporremo noi,,

Milano, 1, notte.

Nel salone a pian terreno della Federazione esercenti in piazza San Sepolcro si è inaugurato stamane il congresso per la costituzione della Corporazione nazionale degli operai metallurgici e per la trattazione delle situazioni locali in riferimento al contratto di lavoro. Sono rappresentati i sindacati di tutta Italia, Torino compresa. Apre la seduta il dottor Razza, il quale dichiara che questo primo convegno delle corporazioni della industria, sia a provare che l'inquadramento delle organizzazioni nazionali risponde ad un programma ben definito del fascismo, il quale — dice — domina la posizione sindacale di tutta Italia, specie a Milano.

«Sommando il numero dei nostri iscritti — soggiunge poi — abbiamo la totalità assoluta degli organizzati. C'è solo una massa grigia che vorrebbe entrare a far parte con noi, ma che noi respingiamo. Ieri abbiamo creato una massa aderente alla volontà del Governo, oggi, attraverso la costituzione delle corporazioni, divisa per industria, vogliamo stabilire un metodo per una migliore esplicazione del lavoro. I nuovi patti di lavoro li faremo noi, li imporremo noi, e segneranno la nuova fede di questa corporazione...

L'assemblea nomina poi a presidente del congresso il signor Domenico Bagnasco, segretario della Federazione sindacale fascista di Torino. Cucini illustrante la relazione sulla situazione attuale dei metallurgici in rapporto al contratto di lavoro. Fra l'altro si intrattiene sulle otto ore ed esaminando le condizioni attuali degli operai metallurgici, che definisce disastrose, ne attribuisce la causa al concordato fatto dai socialisti. Insiste sulla necessità della disciplina nelle maestranze e sostiene che è necessario lo sviluppo dell'industria dove la mano d'opera sovrabbonda. Un'altra necessità è per lui la fusione fra maestranze e dirigenti dell'azienda. Spiega poi le ragioni della revisione fascista dei contratti di lavoro e conclude dichiarando che le corporazioni fasciste vogliono imporsi ai dirigenti delle industrie nel loro interesse e in quello della mano d'opera.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori con la discussione sulla relazione Cucini. Vari oratori hanno prospettato la situazione locale e si è data lettura del regolamento esteso dalla Federazione fascista relativamente alle corporazioni industriali. I lavori sono stati quindi rinviati a domattina.

Solenni cerimonie in Cecoslovacchia

per la traslazione di salme di soldati italiani

Praga, 1 notte.

In questi giorni si sono svolte austere e solenni cerimonie per la traslazione delle salme di quattro ufficiali e di sette soldati italiani dai cimiteri di Chebjosetot, Horovic, Praga, Benesov, Budejovich, Horni ed Zaversice. Ovunque le salme, avvolte nel tricolore, hanno ricevuto largo omaggio di fiori e sono state salutate da commoventi dimostrazioni e discorsi ed al suono della marcia reale e dell'inno cecoslovacco. Alle varie cerimonie le popolazioni hanno preso vivissima parte dimostrando i loro sentimenti di affetto verso gli eroici soldati italiani. A tutte le cerimonie è stata presente la delegazione militare italiana, colonnello Bertini.

(Ag. Stefani).

Jordansky rappresentante dei Sovieti a Roma

soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Mussolini

Consensi di deputati socialisti -- Il voto della Camera sui trattati

Roma, 1, notte.

La Camera ha improvvisamente prorogato i suoi lavori all'11 dicembre. Il Governo ha motivato la proroga dalla mancanza di materia all'ordine del giorno non essendo ancora pronta la relazione della Commissione dei 18 che esamina il progetto di legge per il voto amministrativo alle donne e non avendo ancora il Governo raccolto gli elementi per la richiesta dei pieni poteri. L'on. Modigliani, a nome dei socialisti, ha espresso il desiderio di una più breve proroga dei lavori parlamentari sovratutto in vista della cessazione al 31 dicembre dei pieni poteri precedentemente concessi al Governo fascista; ma il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo ha assicurato il gruppo socialista dichiarando che se anche al 31 dicembre la Camera non avesse rinnovato i pieni poteri, il Governo fascista non emanerà, nel frattempo, decreti in base ai pieni poteri. Previa tale assicurazione, la Camera ha prorogato senz'altro i suoi lavori.

Argomento prevalente delle conversazioni parlamentari sono rimaste le dichiarazioni di ieri dell'on. Mussolini sul riconoscimento legale dei Sovieti. La Camera ha oggi dimostrato quale sia il suo pensiero in proposito approvando con voti 313 contro 23 l'accordo preliminare commerciale fra il regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti. Intorno alla portata dell'accordo e sovratutto alle dichiarazioni di ieri del presidente del Consiglio ho compiuto una rapida indagine cominciando con l'intervistare il rappresentante della Legazione russa a Roma signor Jordansky, il quale mi ha gentilmente accolto nella sua residenza a Villa Torlonia.

— Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera — ha dichiarato il rappresentante della Russia — dall'on. Mussolini hanno prodotto in me la più favorevole impressione e sono certo che eguale buona impressione esse produrranno presso il Governo di Mosca e negli ambienti politici russi. Il riconoscimento *de jure* della Repubblica dei Sovieti da parte dell'Italia costituiva la condizione preliminare fondamentale per la proficua prosecuzione e la favorevole conclusione delle trattative attualmente in corso dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Russia. Tale condizione si è virtualmente verificata. Le trattative proseguiranno ora col concorso della Commissione dei tecnici, venuta da Mosca, più rapidamente e più sicuramente, e io confido che avranno risultato pienamente favorevole e grandemente vantaggioso per i due paesi. Mi compiaccio quindi vivamente di quanto è avvenuto.

Il signor Jordansky, che ieri sera, subito dopo le dichiarazioni del Governo alla Camera, ha conferito con l'on. Mussolini esprimendogli la propria soddisfazione, mi ha poi confermato che l'incidente provocato dalla nota frase dell'on. Tittoni al Senato è stato amichevolmente composto di pieno accordo fra i due paesi in base alla nota dichiarazione del Governo italiano che la frase pronunciata dall'on. Tittoni non figura nel processo verbale della seduta del Senato.

Proseguendo le indagini ho voluto accertare quali accoglienze avevano trovato le dichiarazioni del presidente del Consiglio presso i parlamentari di estrema specializzati nella trattazione delle questioni russe. L'on. Oddino Morgari, che fu in Russia agli albori della rivoluzione, mi ha detto, dopo essersi alquanto schermito: « Dichiaro che la mia condizione di avversario recisо del fascismo, e perciò del suo duce, non mi esime dall'obbligo di riconoscere che le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Mussolini sui rapporti italo-russi, mentre non sorprendono quanti conoscono la linea di condotta seguita dall'attuale Governo in materia fino dalle origini, rivelano una serena e lungimirante visione degli interessi del nostro paese. Il riconoscimento *de jure* del Governo dei Sovieti costituisce un atto di coraggio politico se si tiene conto degli umori che regnano in proposito a Parigi, a Londra, e — ha concluso l'on. Morgari — nel campo fascista.

L'on. Rondani, il quale fu, come è noto, più volte in missione in Russia sia per la restituzione dei prigionieri, come per i soccorsi nel periodo della carestia, mi ha dichiarato a sua volta:

— Le dichiarazioni di ieri del presidente del Consiglio hanno indubbiamente prodotto buona impressione presso il gruppo socialista unitario, che vede coronata l'opera sua intesa ad una sostanziale definitiva sistemazione dei rapporti economici fra i due paesi. Da tale sistemazione, favorita dal riconoscimento *de jure* del Governo russo, verrà senza dubbio una maggiore autonomia alla nostra politica estera. Non credo che possa costituire poi una difficoltà alla esistenza di buoni rapporti fra le due nazioni il fatto che il commercio estero del carbone, del petrolio, del manganese e, in genere, delle materie prime sia in mano dello Stato russo il quale non ha attualmente che un limitato numero di convenzioni con altri paesi. Un regime di libera esportazione, come è nell'economia attuale di tutti gli altri Stati, porterebbe inevitabilmente al sistema della minuscola della nazione più favorita e quindi ad una competizione grave e difficile per l'economia italiana.

«L'altra difficoltà — proseguì l'on. Rondani — dell'indennizzo ai cittadini italiani già residenti in Russia può ottenere una pratica soluzione soltanto se il sistema delle concessioni verrà ad essere regolato da rapporti fra Stato e Stato. La trattative sono in corso su questo punto e la simpatia istintiva, che unisce i due popoli, faciliterà la soluzione sovratutto se la politica economica in Russia continuerà, sembra quasi un paradosso, ad essere ispirata al proposito di collocare le materie prime nell'interesse superiore di una maggiore produzione di ricchezza in Europa e in Asia».

Ho infine richiesto al deputato socialista, on. Riboldi, che ha pronunciato alla Camera un discorso rilevato dal presidente del Consiglio, il suo pensiero sull'argomento. L'on. Riboldi mi ha dichiarato: Le dichiarazioni dell'on. Mussolini, sobrie ma chiarissime, non mi hanno sorpreso. Era noto che il capo del Governo aveva opinioni nette e spregiudicate nei riguardi della ripresa commerciale con la Russia. Faranno molta impressione all'estero, specialmente in Francia, ma, comunque, esse, come il discorso dell'on. Jacini, sono il riconoscimento della completa vittoria della rivoluzione russa anche nel campo economico. Quando si rinuncia alle invasioni, al blocco, all'isolamento si confessa la propria sconfitta, la sconfitta della vecchia diplomazia. L'on. Mussolini, *homo novus* nel mondo diplomatico europeo, ha strappato, per usare la sua frase, la foglia di fico con la quale si voleva ancora nascondere il fallimento della politica occidentale. Noi, amici sinceri della Russia, siamo di ciò lietissimi. La nostra soddisfazione è anche maggiore perchè, col successo della grande rivoluzione, si viene ad aprire anche una via per la espansione economica del popolo italiano.

Tali sono i giudizi e le impressioni degli specializzati in materia sulla nuova situazione che dovrà condurre, entro termini più o meno brevi, alla conclusione di un vero e proprio trattato commerciale con la Russia.

s.

Le sedute della Camera rinviate al giorno 11

Roma, 1, notte.

L'on. Tittoni, presidente del Senato, ha fatto all'« Agenzia Stefani » una dichiarazione nella quale dice di non aver mai invitato l'on. Bombacci a fare un trattato con la Russia.

In seguito a questa dichiarazione del sen. Tittoni, oggi, apertasi la seduta alle 15, sotto la presidenza dell'on. De Nicola, prende la parola sul verbale l'on. BOMBACCI, il quale dichiara che fu l'on. Scialoja e non l'on. Tittoni, nel marzo 1920, a fargli chiedere, mentre si trovava a Copenaghen, ad un convegno delle Cooperative, se voleva essere uno dei firmatari del trattato italo-russo. Per errore materiale egli terì citò l'on. Tittoni, mentre in quell'epoca era ministro degli Esteri non il Tittoni ma lo Scialoja.

Si svolgono le interrogazioni. Il Governo è rappresentato dal ministro Federzoni, dai sottosegretari Finzi, Sarti, Bonardi. Tutte le interrogazioni decadono una dopo l'altra, per l'assenza degli interroganti. L'on. De Nicola dice: — Così tutte le interrogazioni sono svolte.

Fatto personale dell'on. Federzoni

Si riprende la discussione del trattato commerciale con la Russia. Il ministro delle Colonie on. Federzoni fa le seguenti dichiarazioni. Sulla questione della ripresa delle relazioni italo-russe, l'on. Bombacci ha preteso ieri di rilevare nel suo discorso, per così amichevole, una contraddizione fra il pensiero da me manifestato in altri tempi e l'azione presente del Governo di cui mi onoro di far parte. Il rilievo dell'on. Bombacci non ha ombra di fondamento. Io mi opposi bensì più di una volta, dal mio banco di deputato, al tentativo di speculazioni partigiane che sulla questione dei rapporti italo-russi si volle fin'anche fare in quell'aula, per fini esclusivi di politica interna. Ma intorno al merito obbiettivo della questione stessa, ebbi occasione di dire la mia opinione nella seduta del 19 dicembre 1919, con parole inequivocabili, che mi permetto di ricordare alla Camera. Io allora dissi testualmente: L'Italia deve ancora tendere a risolvere i rapporti con la Russia. Io non ho alcun ritegno a dir chiaro il mio pensiero su questo argomento. Pare che su questo punto nel convegno di Londra non si sia deciso nulla. Si dice che non si sia voluto fare il riconoscimento del Governo leninista per non far dispiacere a qualcuno e non si siano voluti dare aiuti a Kolciack e Denikine per non dispiacere ad altri. Dichiaro che io considero il problema da un punto di vista totalmente realistico. Sono convinto che l'Italia non ha alcuna ragione di non riconoscere il Governo di Lenin; nelle faccende interne degli altri paesi non abbiamo diritto di ingerirci. Si dia la Russia il Governo che crede. Del resto io ripeto fermamente che la propaganda internazionale del bolscevismo abbia trovato più adatto nel blocco di quello che non avrebbe trovato in un trattamento di saggia libertà. Ma, oh, colleghi socialisti, la possibilità del riconoscimento e del riallacciamento dei rapporti politici ed economici col Governo di Mosca, appunto perchè vorrebbe dire il sottrarsi dell'Italia dall'influsso di altri paesi, implica un indirizzo di politica estera veramente indipendente, il quale suppone uno Stato forte ed una nazione concorde e consapevole, il contrario di ciò cui voi mirate ».

« L'auto-citazione — aggiunge l'oratore — di cui chiedo venia ai colleghi della Camera, documenta nel modo più preciso che anche in questa materia esiste nel Governo attuale la più sincera, assoluta unità di spirito, secondo l'indirizzo sicuro segnato dal nostro capo, il quale ha per l'appunto creato quelle condizioni generali di forza e di consapevolezza che auspicava nel 1915, affinchè l'Italia potesse affrontare senza danno e con probabilità di successo questi delicati problemi della sua azione internazionale ».

BOMBACCI. — Non contesto che l'on. Federzoni abbia fatto il discorso da lui oggi citato nel febbraio 1919. Dichiaro però di essermi voluto riferire ad un altro discorso del dicembre 1921, del Federzoni, discorso che nei riguardi della Russia non appariva così cordiale come il precedente.

FEDERZONI: — E' in errore.

BOMBACCI: — No. Ho trovato il testo ufficiale nel resoconto della Camera; « ergo », non posso aver sbagliato...

FEDERZONI fa un gesto di dinego e l'incidente, che la Camera comprende lungamente, è chiuso.

Un socialista unitario

MANARESI afferma che nell'esame di questo disegno di legge si discuta di ogni interesse di partito, deve guardarsi all'interesse generale del paese. Si augura che nella esecuzione di questo trattato possano esser riconosciuti e tutelati i diritti dei proprietari italiani in Russia, oggi regolati da un regime contrario ad ogni senso di giustizia (*approvazioni a destra*).

RONDANI, in nome del gruppo socialista unitario, lamenta che si sia frapposto un troppo lungo indugio ad accettare i vantaggi offerti all'Italia dalla Russia. Tuttavia è da riconoscere che notevoli vantaggi si trarranno dal trattato commerciale, tanto più che l'Italia è ancora oggi la prima delle nazioni occidentali a concludere con la Russia un trattato definitivo. L'Italia ha sempre fatto, nei riguardi con la Russia, una politica di scrupolo, e non sono mancate anche sue manifestazioni di solidarietà verso la nazione russa. Ciò gioverà certamente a superare le più gravi difficoltà che si frappongono alla ripresa normale di rapporti, quelle derivanti dalla profonda diversità delle economie dei due paesi e dei diritti reclamati dai nostri cittadini già profughi dalla Russia. Infatti, per quanto riguarda la diversità dei sistemi economici dei due paesi, devesi osservare che il monopolio di Stato delle materie prime in Russia non può nuocere all'Italia, che non è concorrente con quel mercato per tali materie. Quanto alla questione dei diritti dei nostri cittadini in Russia, essa non può del resto essere di intralcio alla ripresa dei rapporti, non implicando interessi di eccessiva gravità. Perciò è da augurarsi che il trattato commerciale possa essere al più presto un fatto compiuto. Occorre però che il suo metodo di applicazione sia perfezionato nel senso di affidare non già ad iniziative private ma ad appositi organi di controllo e di collaborazione la nuova economia di scambi che oggi si crea. Conclude dichiarando che il gruppo socialista unitario voterà a favore dell'accordo preliminare, che ha segnato una nuova e grande strada di prosperità per il nostro paese, creando traffici e commerci con un paese la cui risorse sono notevolissime (*vive approvazioni all'estrema sinistra*).

BROCCARDI, rilevando che compiuti erano gli interessi degli italiani in Russia in vari rami del commercio, raccomanda che siano assecondate le iniziative di quei nostri connazionali che intendono riprendere i loro traffici in Russia. Raccomanda altresì che quando siano riconosciuti dal Governo russo i crediti dei nostri connazionali colà residenti, il nostro Governo anticipi un acconto, anche modesto, sulla liquidazione di tali crediti per agevolare il ritorno degli italiani in Russia. Voterà a favore dell'accordo preliminare essendo convinto che esso gioverà alla ripresa normale dei rapporti commerciali tra i due paesi (*approvazioni*).

BARANZINI, frequentatore di molti anni del mercato russo, afferma la necessità di sollecitare la conclusione del trattato commerciale, data l'esigenza per i nostri commerci di trovare nuovi sbocchi e nuovi mercati di rifornimento giacchè una organizzazione completa con personale tecnico specializzato. Soltanto così e non con l'emigrazione inoltre si potrà organizzare in quei mercati un attivo e proficuo assorbimento di merci migliorando i nostri noli oggi troppo gravosi e lottando con successo contro la concorrenza straniera (*approvazioni*).

Un rappresentante dell'industria

OLIVETTI è lieto che tale accordo colla Russia si discuta alla Camera solo in questo momento, in cui la questione può essere esaminata dal punto di vista della politica estera e della politica economica, senza che assumano carattere predominante le considerazioni di politica interna. La riorganizzazione lenta, ma continua, della Russia, ha richiamato infatti l'attenzione di parecchi governi sull'influenza che la Repubblica russa può esercitare sull'equilibrio europeo e mondiale in un'epoca più o meno prossima. Ricorda come la Germania abbia, da Rapallo in poi, cercato di stringere sempre più i suoi rapporti colla Russia, come in Francia vi siano state polemiche appassionate in occasione dei viaggi compiuti in Russia dai senatori Herriot e De Monzie; come nel Giappone si sia esaminata quale fosse l'atteggiamento che si doveva assumere nei rapporti colla Repubblica russa, anche in relazione alla situazione nell'Estremo Oriente; come agli Stati Uniti dichiarazioni recenti di governo abbiano riaccesa le discussioni sul riconoscimento o meno del governo russo. Certamente, un grande paese come la Russia non può essere ignorato nel giuoco delle forze politiche europee. L'evoluzione dell'indirizzo di governo e dell'economia russa, rende possibile esaminare la situazione con maggiore obbiettività di quando non possa essere stato fatto all'epoca della Conferenza di Genova. Le considerazioni di ordine sentimentale hanno in politica internazionale un'influenza, ma non possono assumere a criterio assoluto di decisione. La politica internazionale si svolge sulla base delle convenienze e degli interessi di ciascuno dei popoli che la fa. Appunto per questo tutti gli Stati cercano di costituirsi nella Russia una determinata situazione per il giorno in cui le considerazioni politiche permettano di riallacciare normali relazioni col governo russo. Sotto questo punto di vista egli approva in linea generale l'accordo che, come rileva la stessa Commissione, costituisce soltanto un esperimento. Giudicare dei risultati di questo esperimento è impossibile, se si dovesse esclusivamente esaminare l'entità delle correnti commerciali che ne sono derivate, il giudizio dovrebbe essere contrario, ma la cosa deve essere considerata anche in rapporto allo stato di disorganizzazione economica della Russia. Ora, questa disorganizzazione va lentamente diminuendo e la materia su cui si possono svolgere i rapporti commerciali, va aumentando. La politica economica russa ha abbandonato il criterio del comunismo e, salvo per la grande industria e per il commercio estero, anche quello dello statismo. Ma anche che la nuova politica economica si svolga l'economia russa vedrà risorgere in misura maggiore o minore, altresì la rinascita del capitalismo privato, le possibilità di accrescere le sue capacità produttive e consumatrici. Perciò si augura che l'Italia, in considerazione di questa evoluzione, cerchi di mantenere buoni rapporti commerciali colla Russia, sviluppandi ed intensificarli. E' notorio che lo stato di assestamento non è ancora costituito in Russia, ma, intanto si può profittare della possibilità che offre la costituzione di società e di banche miste, di capitale russo e straniero. L'Inghilterra ha già seguito questa via. Approfittando di questo sistema, potremo avere un maggiore sviluppo nelle relazioni economiche colla Russia meridionale, cioè con quella zona in cui già si svolgevano i maggiori traffici nostri. I produttori e commercianti italiani hanno già iniziata questa opera di penetrazione. La recente esposizione di Mosca lo ha dimostrato: con l'aumento delle correnti commerciali si avrà solo il giorno in cui accordi commerciali riescano a dare ai nostri connazionali sicurezza e tranquillità di normale svolgimento delle attività che essi intendono svolgere nella Repubblica russa (*approvazioni*).

Il disegno di legge è approvato. Si approva pure la convenzione giuridico-finanziaria colla Cecoslovacchia.

Sui lavori parlamentari

Chiede a questo punto di parlare l'on. ACERBO, sottosegretario alla presidenza, il quale dice: « Poichè la Camera ha esaurito l'esame dei trattati commerciali che erano all'ordine del giorno, proponga che, dopo le votazioni a scrutinio segreto, si sospendano i lavori parlamentari sino al giorno 11 e ciò per dare tempo alla Commissione speciale, che è stata incaricata dalla Camera di esaminare il disegno di legge circa la concessione dell'elettorato amministrativo alle donne, di terminare i suoi lavori, nonchè per dare modo al Governo di predisporre gli elementi per la presentazione del disegno di legge riguardante la proroga dei pieni poteri. La Camera potrà così discutere dopo l'11 dicembre altre leggine all'ordine del giorno ed esaminare il progetto di elettorato femminile ». L'on. Acerbo conclude proponendo alla Camera di autorizzare il relatore sul progetto di legge per l'elettorato femminile che in questi giorni ha esaurito il suo compito, di presentare direttamente al presidente della Camera la relazione.

L'on. MODIGLIANI trova che dal giorno 11 alle vacanze natalizie il tempo è troppo breve per una esauriente discussione sull'elettorato femminile, sulla proroga dei pieni poteri e sull'altra materia che resta a discutere e quindi si dovrebbe necessariamente strozzare il dibattito.

CAPANNI: — Che importa a lei, che è ebreo, del Natale? (*Ilarità*).

MODIGLIANI: — Evidentemente il collega, che mi ha interrotto, non ha una cultura sufficiente, altrimenti saprebbe che sono ebreo. Pertanto io ho diritto più di lui di santificarlo (*Ilarità vivissima*).

DE NICOLA: — Ma qui si fa la storia delle religioni (*Si ride*).

MODIGLIANI: — Io ritengo che la sospensione possa essere accordata di qualche giorno, tanto più che la Commissione, che esamina la legge sul voto alle donne, ha quasi ultimato i suoi lavori ed il relatore presenterà venerdì, se non erro, la relazione.

ACERBO: — La proposta del Governo è appunto di sospendere i lavori di sei sette giorni, se si escludono le domeniche. Quanto alle obbiezioni sollevate dall'on. Modigliani di una discussione affrettata sulle proposte, che dovranno essere esaminate, posso rassicurarlo, poichè la Camera potrà discutere anche in gennaio non trattandosi di esercizio provvisorio, tanto è vero che il Senato discuterà in gennaio i pieni poteri.

L'on. Modigliani prende atto delle assicurazioni del sottosegretario e ritira la sua proposta. DE NICOLA mette ai voti la proposta dell'on. Acerbo, che è approvata.

Votazioni

Vengono quindi votati a scrutinio segreto i sette disegni di legge approvati nelle tre sedute tenute dalla Camera.

Ecco l'esito delle votazioni: trattato di commercio italo-svizzero: favorevoli 244, contrari 28; convenzione italo-svizzera concernente la ferrovia elettrica Locarno-Domodossola: favorevoli 243, contrari 29; trattato di commercio e di navigazione italo-austriaco: favorevoli 242, contrari 30; convenzione doganale e commerciale italo-canadese: favorevoli 244, contrari 28; accordo preliminare fra l'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia: favorevoli 249, contrari 23; accordo preliminare fra l'Italia e la Repubblica ceco-slovacca: favorevoli 249, contrari 23.

Alle ore 17 la seduta è tolta.

Leggete in sesta pagina:

"La Strega" - Borse

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 1, notte.

Stamane, alle dieci, si è riunito nuovamente il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio, dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato il presidente e molti ministri, approva la convenzione per i lavori del porto di Napoli, Venezia e Livorno, presentata dal ministro dei Lavori Pubblici e da quello delle Finanze. Il ministro De Stefani ha riferito sulla portata finanziaria dei provvedimenti, e l'on. Carnazza da spiegazioni sul loro carattere tecnico.

344 milioni di nuova spesa per i porti di Napoli, Venezia e Livorno

I lavori per il porto di Napoli involgeranno una spesa di duecento milioni. Ad una notevole parte di tale spesa s'intende provvedere, come è stato recentemente stabilito per i lavori del porto di Genova, con un lieve aumento della sopratassa di ancoraggio e coll'applicazione delle tasse sulle merci imbarcate nell'ambito del porto, e sui passeggeri provenienti da, o diretti a, porti non nazionali. Come per Genova, le Finanze anticiperanno i fondi corrispondenti ai proventi delle tasse portuali ed ai contributi degli Enti locali. La rimanente spesa sarà ripartita in diversi esercizi, di guisa che non abbia a gravare in modo eccessivo sul bilancio del LL. PP. salva sempre la facoltà del Governo di procedere al suo immediato pagamento. Per il porto di Venezia (Marghera) la sistemazione delle nuove opere importerà una somma di sessanta milioni, dei quali 30 erogati dal ministero dei Lavori Pubblici coi fondi consolidati per il quinquennio in corso, 12 anticipati dallo Stato per conto degli Enti locali, il rimanente anticipato dalle Finanze e ricuperato sull'aumento della maggior tassa di L. 0,50 (aumentata da L. 1 a L. 1,50) sulle merci sbarcate ed imbarcate nel nuovo porto di Venezia. Per il porto di Livorno, infine, la spesa preventivata è di 45 milioni e 500 mila lire. Il ministro dei LL. PP. sul bilancio consolidato del quinquennio in corso conporre colla cifra di 28 milioni, gli enti locali, provincie e comuni col 20 % dell'ammontare delle opere, e cioè con 12 milioni 375 mila lire, che saranno anticipate dallo Stato durante i 6 anni di esecuzione dei lavori e ricuperate in 20 anni, senza interessi, in confronto degli enti debitori. Lo Stato, poi, assume in proprio metà della quota del comune di Livorno, e cioè 4 milioni 225 mila lire, dato che il Comune è il solo a concorrere della sua categoria. La differenza di 30 milioni 666 mila lire verrà anticipata dallo Stato in tre rate di lire 13 milioni 500 mila ciascuna, scadenti negli esercizi 1928-29 al 1930-31 con interessi del 6 per cento a favore della società assuntrice dei lavori del porto. Per reintegrare le finanze delle somme anticipate è istituita, con effetto dal 1 o gennaio 1925 e per anni 26, la tassa di L. 0,50 per ogni tonnellata metrica di merci sbarcate o imbarcate.

Il sen. Rossi commissario all'Esposizione d'arte decorativa di Parigi

Il ministro delle Finanze, on. De Stefani propone, ed il Consiglio approva, uno schema di decreto col quale è autorizzata la spesa di venti milioni di lire da ripartirsi in dieci esercizi per provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto tosco-romagnolo. Successivamente è approvato un altro decreto che proroga il termine a favore degli enti autonomi per le case popolari di Cosenza e di Palermo.

Il Consiglio poi delibera la partecipazione, in forma degna, dell'Italia all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di arte decorativa, che si terrà a Parigi nel 1924, e nomina a Commissario il ministro di Stato, senatore Teofilo Rossi, il quale sarà coadiuvato da una commissione di tre tecnici scelti da lui, di concerto con il ministro dell'istruzione.

Su proposta del ministro guardasigilli, on. Oviglio, sono approvati i seguenti provvedimenti: 1.o Modificazione all'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno, col numero del deposito per l'ricorsi alla Corte di Cassazione; 2.o Modificazione della tabella dei magistrati assegnati alla pretura di Monfalcone ed al tribunale e pretura di Pisa; 3.o provvedimenti per il collocamento a riposo e dispensa di magistrati; 4.o Sistemazione giuridica ed economica del collegio di Sant'Adriano a San Demetrio Corone; 5.o Sistemazione nella pianta organica degli uscieri giudiziari e del personale avventizio addetto alla pulizia ed alla custodia degli ambienti giudiziari.

Il Consiglio ha sospeso i lavori alle ore 13 dopo avere approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Nella prossima settimana tornerà a riunirsi per l'esame della riforma della legge comunale e provinciale e degli istituti amministrativi.

Riunioni di Gruppi

Il Senato riconvocato pel 6

Roma, 1, notte.

Mentre la Camera ha sospeso i suoi lavori, le Commissioni competenti continueranno ad occuparsi degli altri argomenti che dovranno essere discussi. Quanto ai partiti ed ai gruppi, si è riunita la Direzione nazionale del partito liberale. La Direzione ha deliberato anzitutto l'invio di un telegramma di saluto al presidente gr. uff. Emilio Borzino assente per motivi di famiglia. La Direzione ha quindi discusso sull'atteggiamento del partito nel Paese e nel Parlamento. In merito alla proroga dei pieni poteri concordemente ha riconosciuto che, « per la situazione attuale e per l'opera risanatrice intrapresa dal Governo nonchè per quella che ancora deve svolgere per realizzare la completa restaurazione del paese, è necessaria l'approvazione di tale proroga ». La Direzione prese quindi dei provvedimenti di ordine interno ed ha infine inviato un saluto a Dante Coda fervente organizzatore dei liberali che lascia la direzione della *Tribuna Biellese*.

Alle ore 18 si è poi riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare liberale. Esaminata la situazione politica i convenuti hanno approvato il seguente ordine del giorno: « Il gruppo parlamentare liberale, in vista della presentazione del disegno di legge per la proroga dei pieni poteri già conferiti al Governo, delibera di riconfermare in tale occasione la propria fiducia al Ministero nazionale e presenterà a tal fine un proprio ordine del giorno che sarà sottoscritto dai componenti del gruppo e votato dall'on. Sarrocchi ». Si è riunito anche il gruppo della democrazia liberale che ha deciso di mettersi a disposizione del partito per quella dimostrazione che in sede di discussione dei pieni poteri il partito stesso avrà a deliberare.

La convocazione del gruppo popolare per martedì è stata rinviata per mercoledì alle ore 21 a Montecitorio. L'ordine del giorno reca: « Proposte del Direttorio circa la proroga della delegazione legislativa; relazione della Commissione direttiva sulla mozione Meda ».

Fermo restando la convocazione del Senato per i primi giorni di gennaio per discutere le tariffe doganali e le altre leggi votate dalla Camera nell'attuale periodo dei lavori, gli uffici del Senato sono convocati per mercoledì, 5 dicembre, per l'esame dei trattati di commercio la cui discussione non potrebbe essere ritardata. Il giorno 6 il Senato si riunirà in seduta pubblica.

Un comizio contro l'opposizione a Roma

La Camera estera dei fasci autonomi

Roma, 1, notte.

Questa sera alle 18 ha avuto luogo all'Augusteo un comizio fascista di protesta contro l'opposizione al Governo. In assenza del senatore Corradini, che aveva invitato un telegramma di adesione, presiedeva l'on. Rocco. Hanno pronunciato discorsi apologetici del fascismo e contro gli avversari del Governo attuale, lo stesso on. Rocco e gli on. Vicini, Terzaghi, Sarrocchi: quest'ultimo ha portato il saluto della destra liberale. Ha parlato anche il segretario politico del partito, on. Giunta. Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

« I fascisti romani, di fronte alle subdole mene dell'opposizione che tenta svalutare nell'opera del Governo nazionale la rinascita della nazione, ammoniscono che il passato è senza ritorno e sono sempre pronti a riprendere la loro marcia con il passo trionfale delle camicie nere ».

Il comizio si è svolto senza incidenti. In vista di possibili dimostrazioni, la via che conducono al giornale *Il Mondo* erano fortemente presidiate e sbarrate dalla forza pubblica. Sempre a proposito di opposizione, questa volta fascista, viene pel diramato stasera il seguente comunicato dell'Ufficio Stampa del partito fascista:

« Le indagini accurate circa l'esistenza all'estero di una Centrale dei fasci autonomi, hanno condotto a scoprire che l'indirizzo postale di detta centrale è precisamente quello dell'ex-capitano Vittorio Ambrosini, comunista, organizzatore dei famosi gondolieri sedicenti arditi rossi. Si tratta quindi di un miserevole e ridicolo trucco comunista ».

Un oscuro dramma e le sue complicazioni giudiziarie

Biella, 1.

Un oscuro dramma si era svolto tempo fa in una famiglia di Graglia, composta di Angelo Ruffino, d'anni 46 e delle figlie Agnese, di anni 22 e Maria Teresa, di anni 18. In seguito all'arresto cui era venuta a trovarsi sul Ruffino egli, e di conseguenza la figlia, erano stati rinviati per incanto al giudizio del Tribunale di Biella. Ma il Tribunale si dichiarò incompetente, rinviando gli imputati al giudizio della Assise. Nel frattempo, il Ruffino, forse assalito dal rimorso, si uccise precipitandosi in un burrone. Ma il contrasto di competenza fu dalla Corte d'Assise risolto nel senso che, contrariamente a quanto il Tribunale di Biella opinava, le sorelle Ruffino non dovevano ritenersi talmente inferme di mente, come si era prospettato, e conseguentemente la causa venne di nuovo rinviata al Tribunale di Biella. Il P. M. chiese la condanna delle Ruffino a 10 mesi di reclusione, riconoscendo la semi infermità. Ma il Tribunale, accogliendo la tesi della infermità totale prospettata dalla difesa avv. G. Manfredi, le mandò assolte.

L'anarchico Malatesta assolto

Milano, 1, sera.

In questi giorni la Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Milano pronunciava sentenza di proscioglimento nei riguardi dell'anarchico Errico Malatesta, già imputato di eccitamento all'odio di classe e di incitamento a delitti. Secondo l'imputazione, il Malatesta aveva presentato al pubblico, con prefazione elogiativa e incendiaria, il volume di Virginia D'Andrea, intitolato *Tormento*. La assoluzione dell'imputato è avvenuta per estinzione dell'azione penale, in seguito all'ultima amnistia.

Continua la grande liquidazione iniziata dalla conosciutissima e primaria ditta

DELBOSCO GIUSEPPE

Via Roma, N. 10-12

che in seguito alla costituzione in Società Anonima ha messa in vendita a prezzi straordinariamente ribassati dal 30 al 50 0[0 tutte le più Belle e migliori stoffe di ultima novità per Signora in Lanerie - Seterie - Velluti.

Si avverte pertanto la Spett. Clientela che sabato prossimo 8 corr. si inizierà la grande vendita di tutti gli Scampoli esistenti a prezzi veramente di stralcio.

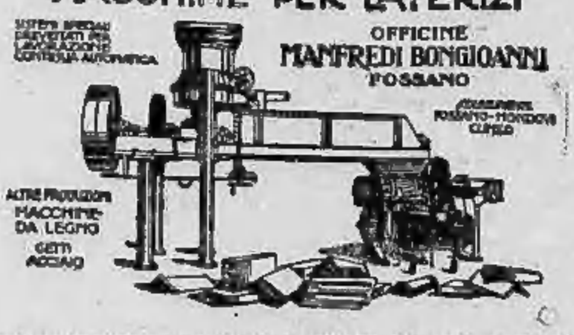
8 Dicembre primo giorno di vendita degli Scampoli - 8 Dicembre a prezzi di Stralcio - Scampoli degli Scampoli

Voi lavate le vostre mani col Sapone
Voi lavate il vostro corpo col Sapone
Perchè non lavate anche i vostri denti
col Sapone?
Il Sapone solo può sciogliere le materie
grasse causa essenziale della carie dei Denti
Esigete il
SAPONE DENTIFRICIO
e la PASTA DENTIFRICIA
a base di Sapone

che conserverà i vostri denti sani e col suo aroma gradevole, il vostro alito fresco

P. THIBAUD & C.
INVENTORI del Sapone da Barba del Sapone Dentifricio

MACCHINE PER LATERIZI



Filiali in: TORINO, Corso Valdocco, 8 — MILANO, Corso Magenta, 87 — UDINE, Via Mistruzzi, 1, Ingg. Zagnoni e Gastelli — ANCONA, Piazza Umberto I, N. 9, Ingg. Nisi e Figli — ROMA, Via Lucchesi, 25, Ingg. Brignone e Fontana — BAGLIANI, Angelo Craveri — CATANIA, Salvatore Raitani. 21 5069 T

Bucoliche moderne

La felicità campestre si scoprì solo in età avanzata passato quello stato di demenza che chiamano la gioventù. Al tempo che fui affetto anch'io da questa malattia mentale, la campagna mi pareva il paese senza senso delle quaglie crude e delle ciliegie inaccessibili sopra l'albero. Ora mi fate pietà voi, cittadini, che il giorno rimirate stoffe di carta nelle vetrine — in Europa, dopo la guerra, le stoffe sono tutte di carta — e la sera, a teatro, fingete di interessarvi a quei fatti degli altri che si chiamano commedie. In campagna io vivo tra cose mirabili. Non dico del cielo e del mare le cui coreografie di nuvole e onde richiamano agli *Incerti* i panorami della storia. Dico della terra e delle cose sue. Di certi cavoli d'argento che abbagliano: di certe foglie novelle di ricino che ridono per le grinze come vestiti di neonati: delle armonie cromatiche vecchia China sopra le zucche rossogialle e arancio-verdi: delle lupinelle ritagliate in un velluto senza peso con orlo di sottilissimo bianco: dico delle lucertole le quali ascoltano il mio fischiare con atteggiamento così preciso del capo che, al mio tempo, fra le signore di quella che fu chiamata la buona società, era già raro...

Che artista il Padreterno! Giustamente insegnano che gli atti di Lui non si giudicano. I grandi artisti vanno presi come sono — e meno male...

***

Una troja monumentale giace sprofondata nella sabbia d'argento e cristallo, con otto lattanti color di conchiglia che all'ingiro centinano l'arco della groppa materna. Un altro, minuscolo come il viaggiatore arrampicato tra le cento divinità a due teste e quattro braccia di un tempio indiano, si dimena fascinorosamente tra la giogaja delle mammelle alla scoperta d'un capezzolo. Su questa grigiorosea allegoria della bestitudine nell'innocenza, risplendono sole, mare e maternità. La mia simpatia penetra l'armatura di lardo custode di questa felicità giusta e l'occhietto socchiuso strizza sulla mia coscienza d'uomo un infinitesimale sorriso di pietà.

. . . . . .

Che sibillava ieri la vecchia Marianna nel soreggiare il caffè?

— Quelle otto creature dormono in un bugigattolo che affaccia sulla scala del quarto piano, ma la porta non chiude. La madre, stanca di essere battuta, è scappata di casa, il padre di giorno lavora alla fabbrica e di notte non rincasa. Al pensiero di Rosinella, la più grande, che ha già quattordici anni, e di quella porta che non si può chiudere, io non posso prendere sonno.

***

Anche questa mattina mi sorprendo ad aspirare ingordamente il lezzo dello strame. Forse un sintomo di degenerazione? No! è che ieri sera, chi sa perchè, mi saltò in mente di rileggere una trentina di pagine del *Piacere* di Gabriele d'Annunzio.

***

Ho imparato a conoscere uno per uno gli alberi del frutteto, e ora siamo grandi amici. Passando sotto il ramo reclinato dal carico a sfiorarmi il capo, lo sollevo con trepida dolcezza come riponessi nella culla il braccio sporgente fuori del bimbo che dorme. Ella ricorda con allegrezza i bisticci della scorsa primavera, che ancora non distinguevamo se fossero mandorli, peschi o albicocchi; e, quando imparammo che quelle noci frenzute dove il sole cadente s'impiglia, sono querce, una commossa riconoscenza ci prese, quasi fossimo nutriti di ghiande.

Come tardi abbiamo appresa questa facile scienza piena di letizia! Sempre tardi, nella vita, oppure sempre al tempo giusto. E ora che cala la fresca sera, inondando di soavità la terra, tendiamo entrambi l'orecchio in silenzio, ed ai sento il tonfo sopra l'erba della pesca matura distaccatasi dal ramo.

***

Nel ritorno, pieghiamo a diritta evitando di passare dinanzi al vecchio ciliegio che domani sarà abbattuto perchè non dà più frutto. Contro la morte di un albero, io mi rivolto come contro ogni cosa che prenda senso soltanto dalla bruta ragione economica o nella stupida vita fisica. Perchè anche ciò che non visse, vegetò soltanto di quà dal bene e dal male, perchè deve morire! Del concetto di morte, spogliato del principio di liberazione e redenzione, non resta che l'immagine della materia putrefatta. La pianta perisce, l'uomo soltanto muore. Solo al portatore dell'affanno o del dolore del mondo, solo all'uomo, spetta quella che il Leopardi squisitamente conobbe come «la gentilezza del morire»!

***

Contorto il tronco, ritorti i vitigni, stracciata la riarsa corteccia, la vite che s'avvinghia e si sorregge nè si regge senza sostegno, pare invasata, tra questi alberi calmi che solo il vento li muove. Con le fibre fervorose, ella fa ebrezza dell'acqua e del sole, per trasmetterla, stillata in vino, alle nature povere che non s'inebriano da sè. Ebbra astemia, la vite è mia sorella.

***

Della morte nemmeno da fanciullo ho provato terrore; ma aborrisco dal cimitero. Ancora una comunanza, una città, una patria, una repubblica! Ancora i propri simili che sono i miei dissimili! Ancora quel prossimo che mi è tanto remoto! Servire gli altri, morire per gli altri, sì, lo comprendo, ma perchè sepoltura in comune? Vi fu tempo che anch'io avrei con trasporto offerto la vita alla patria, ma vivevo all'estero. Così la società nella fossa mi dà disgusto dell'eternità. Non i vermi mi fanno ribrezzo, ma io so che là sotto sta la sede permanente dell'opinione pubblica, sintesi di tutte le idee morte sepolte con tutti quei morti.

Pesco bambino dalle guancie vermiglie, tutto rami e fiori, che il mio cuore gli pareva sentirti vegire per smania di dar frutto, tu farai miele della mia acredine perchè è alle tua radice che io sarò seppellito. E so tale inumazione secondo fantasia è vietata dalla legge, si faccia ossequio alla maestà della legge; si dia a Cesare quel che è di Cesare, insinuando nelle mani del magistrato democratico la somma equamente adeguata.

***

Vigna e frutteto, declinante sole pomeridiano, maturità della mia vita — le tre note sono in accordo perfetto ma il tono è minore.

Per contrasto mi torna a mente la tumultuosa gioia del primo bosco che mi esaltò più di qualunque altra rivelazione giovanile. Non mi potetti tenere che non mi ci smarrissi, mi cibai di fragole e acqua di rivo, ed ero Robinson Crusoè, Rinaldo sfuggitogli il cavallo, Sigfrido in colloquio con gli uccelli, tutto quello che in ispirito e verità fui sarò e sono, e sempre io l'unico cittadino, io lo stato, e però quella mezza giornata non fui anarchico, anzi trovai giusto di sbattere i denti e d'aver paura, calata entro la fronda nera l'umidità della notte. Ma poi che fui rintracciato dalla gente dell'albergo, e che l'avventura non occorse nelle foreste vergini dell'Amazonia bensì in una folta pineta dell'Appennino, tutto era stato fantasia, come ogni volta, da Diogene a Rousseau, che un uomo per dispetto della storia, volle ritornare natura, e quella sua natura non era anch'essa che storia in conflitto con se medesima. Ma, e con ciò! Quello sfuggire il mondo generò mondi, quel fantasticare schiantò cose ben fondate nel suolo, e si ride a sentire oggi i Maurras, i Daudet, seguiti dai soliti sciacquapiatti italiani della cucina francese, che scacciano Gian Giacomo Rousseau dalla vita. La foresta, il ghiacciaio, l'alpe, lo sfondo impervio e vertiginoso di silenzio e tragedia dato dal romanticismo alla libertà, fa che solo gli imbecilli possano cercarla ancora fra la folla e per le piazze.

Per questo forse io sono cattivo italiano, perchè l'Italia ha tante piazze e quasi non più un bosco.

***

Le mandrie che spogliarono l'Appennino diedero almeno giunoste caprine e formaggio di pecora che pungo ed esplode in bocca, mentre l'assottigliamento razionale del bosco nei paesi dell'industria produce carta per i giornali. Si diradano gli alberi, meraviglia viva, gioia della terra, perchè sia alimentata di luoghi comuni la miseria e servitù spirituale delle moltitudini; officio cui un tempo bastò qualche migliaio di frati predicatori diffusi per l'Europa e adesso vi si impiegano parassiti a centinaia di mille. Il Buddho, Gesù, Socrate non scrissero una sola linea ed ebbero abbastanza di una dozzina d'uditori. I lettori a milioni non perdrebbero affollarsi se non alla bottega criminale del Lord Northcliff, spacciatori di stupidità e di nequizia. Scrisse bene quel pessimista tedesco che le sciagure del mio popolo espiano la colpa d'aver inventata la stampa.

BERGERET.

Il Principe Ereditario
festosamente accolto a Genova

Genova, 1 notte.

Autorità, rappresentanze e folissima folla, frattenuta da cordoni di truppa hanno atteso stamane l'arrivo del Principe Ereditario. Il sindaco aveva pubblicato un manifesto di saluto. Le salacerie della stazione e le vie che il corteo avrebbe percorso erano festosamente imbandierate.

Alle 9.30, in orario, il treno che reca il Principe Ereditario entra in stazione salutato dalle note della Marcia Reale dagli evviva dei presenti e dalle salve di uso della batteria di San Benigno. Il Principe scende sorridendo dal suo scompartimento e viene ossequiato dalle autorità. Quindi il Principe si dirige, seguito dalle autorità, verso l'uscita della stazione. Lungo il percorso gli evviva al Principe ovunque si ripetono mentre dalle finestre sono lanciati fiori sull'automobile.

Il Principe, che veste la divisa di sottotenente dei granatieri, giunge in Prefettura alle 9.45 ed è ricevuto nel gran salone della deputazione provinciale, ove gli sono presentate le autorità. Vengono introdotte prima le dame di Corte, marchesa Pallavicini e marchesa Spinola. Indi il Principe riceve i senatori, tra i quali l'on. Ricci e Reggio, i deputati Celesia, Casaretto, Borgiano-Mico, la magistratura, il Corpo accademico, i consiglieri di Prefettura, la Giunta comunale, la deputazione provinciale e la Giunta Camerale.

Il Principe, risalito in automobile ed accompagnato sempre da tutte le autorità si è recato poi a S. Benigno per assistere all'inaugurazione del monumento al glorioso 89 fanteria. Nonostante la pioggia che continuava a cadere, la caserma dell'89 era gremita di invitati. Nell'ampio cortile erano schierate le rappresentanze del Corpo d'armata, del presidio, e attorno al palco le rappresentanze con bandiera di tutti i Sodalizi aderenti all'Associazione nazionale dei combattenti, nonchè di tutti i Sodalizi patriottici della città. Alle 10.50, accolto dalla Marcia Reale e dagli scroscianti applausi del pubblico e dagli ovazionati delle bandiere, il Principe passò in rivista le truppe; quindi salì sul palco, accompagnato dal colonnello dell'89 fanteria cav. Milanesio, e dalle autorità.

Terminata la cerimonia alle 12, il Principe giunse in Prefettura, acclamato dalla folla, per la colazione intima offerta dal Prefetto Barbesio. Dopo la colazione alla prefettura il Principe accompagnato dall'onorevole Bonaldi e dalle autorità si è recato alle 14.30 a visitare il porto. La visita si è iniziata dal ponte dei Mille. Poi egli è salito su un motoscafo ed ha fatto il giro del porto e dell'avamporto, spingendosi sino al nuovo bacino «Vittorio Emanuele III» in costruzione. Quindi ha visitato lo stabilimento «Ansaldo» nel quale Giano, il Bacino delle Grazie e il *Rowing Club* e dal ponte Spinola, si è recato a visitare lo storico palazzo di San Giorgio. Quivi si trovavano a ricevere il Principe il commissario del Consorzio autonomo comandante inglanni e numerose personalità del commercio e dell'industria genovese. Il Principe è stato offerto un the d'onore. Quindi il Principe si è recato al Lido d'Albaro, donde per la passeggiata a mare ha fatto ritorno in città ed è rientrato a Palazzo Reale. Alle ore 20 il Principe si è recato a Palazzo Tursi al pranzo offerto in suo onore dal Municipio. Stasera, alle 21, al Teatro Carlo Felice ebbe luogo una serata di gala con i *Pagliacci* ed i *Compagnacci*, alla quale si è recato il Principe accolto da vive acclamazioni e salutato dal canto della Marcia Reale. Le ovazioni si sono ripetute quando il Principe ha lasciato il Teatro.

Il rettore magnifico dell'Università genovese porgendo al Principe l'omaggio dell'Ateneo ebbe a significargli che gli studenti desideravano acclamarlo «Studente onorario dell'Università di Genova». Il Principe espresse al rettore il suo compiacimento per il pensiero degli studenti. La proclamazione è avvenuta nella sala del Refettorio. La notizia dell'avvenuta proclamazione sarà data ufficialmente in quella forma che le circostanze consiglieranno.

La generosa offerta degli operai biellesi
all'Ospedale

Biella, 1 notte.

L'8 dicembre la totalità della massa operaia biellese, lavorerà a favore dell'Ospedale e del Consorzio Antitubercolare di Biella.

L'Ospedale di Biella assurto a meraviglioso sviluppo grazie alle cure che all'istituzione dedica il Consiglio di Amministrazione presieduto dall'industriale Silvio Cerruti, rinuncerà con il provento della giornata lavorativa che si presume si approssimerà al milione, il proprio problema finanziario. Infatti l'offerta di una giornata di lavoro a favore dell'Ospedale si ripeterà tutti gli anni non solo per parte della massa operaia dell'intero biellese ma anche per parte di tutte le altre categorie.

Il cospicuo provento della giornata benefica sarà ripartito per due terzi all'Ospedale e per un terzo al Consorzio Antitubercolare.

Vittoriose operazioni
contro i ribelli nella regione predesertica tripolina

Tripoli, 1, notte.

Giungono soltanto ora, per le grandi distanze alle quali si sono svolti i fatti, notizie particolari di fortunate e brillanti azioni condotte con energia e saggezza da formazioni d'irregolari indigene nella Ghibla centrale, e cioè a dire nel vastissimo ed arido territorio roccioso che separa il Gebel tripolitano dalla regione delle oasi Sahariane. Conviene ricordare che, circa un mese fa, la Ghibla aveva incominciato a far parlare di sè, quando un nerbo di 270 armati, per la massima parte Tuareg, aveva staccato il nostro posto avanzato di Ulad Mahmud in quel di Nalut. La energica reazione delle nostre formazioni sahariane a Bir Est Tselta e l'inseguimento dei ribelli sino a Tuti ed Nouar (ad una cinquantina di chilometri a sud-ovest di Nalut) distruggendo quasi completamente il nerbo avversario, aveva rapidamente ristabilita la situazione ed assicurata la tranquillità alle nostre occupazioni dell'estremo Gebel occidentale. Senonchè, pochi giorni dopo, si verificavano pericolose e ripetute infiltrazioni di fuorusciti nella parte meridionale della zona di Zintan (nel Gebel centrale) onde il 23 novembre il maggiore Galliano, comandante di quella zona, partiva da Zintan alla testa di 50 cavalieri rialtra e di 22 cavalieri e 80 pedoni del gruppo berbero di Qusur Kerbisc. Questa piccola colonna, dopo avere nella serata raggiunto case El Hassan, si spingeva al giorno seguente molto più a sud in direzione di Bir Allagh, attaccando un gruppo di ribelli, che lasciavano sul terreno 15 morti ed abbandonavano un armento di 136 cammelli precedentemente catturati alla tribù sottomessa dei Suani Tarria. Il maggiore Galliano colgli armati berberi rientrava alla mezzanotte sul 25 a Giado: i cavalieri rialtra continuavano per conto loro sulle tracce dei ribelli battuti.

Ma frattanto si svolgeva una operazione di ben più largo raggio che, brillantemente riuscita, ha valso a spazzare la Ghibla centrale dai nuclei di ribelli che vi si azzardavano e ad infliggere una dura lezione agli irriducibili fuorusciti della tribù dei Zintan. L'operazione è riuscita ottimamente. Questi armati iniziarono nella seconda metà di novembre un'azione in grande stile ed a largo raggio contro gli Zintan e contro gli altri elementi ribelli che obbedivano agli ordini del nostro capo fuoruscito Mohamed Fcheni e di Ahmed es Sud. Contemporaneamente un nucleo di nostri cavalieri irregolari del Garian e di Harabà veniva opportunamente inviato dal Comando di Gebel ad Sesc Scerghega presso Miada, per proteggere gli accampamenti degli Ucsiascia durante l'allontanamento degli armati di quella forte tribù guerresca.

Gli Ucsiascia e gli ulad Piu Sef, agli ordini dei loro capi e di nostri funzionari indigeni partirono dunque rispettivamente da Sesc Scerghega e da Miada in direzione di sud-ovest puntando sul più lontano accampamento ribelle, segnalato in località Hudet presso Bir es Nasra, a otto tappe da Sesc Scerghega.

Ivi, attaccarono energicamente gli avversari infliggendo loro perdite di 56 morti tra i quali gli importanti capi sceicco Scimescim dei fuorusciti Godirat e sceicco Dauna degli Zintan; catturarono inoltre 540 cammelli e 4 capi di bestiame. Le perdite degli Ucsiascia furono di 10 morti e dodici feriti.

Dopo questo brillantissimo combattimento, svoltosi a circa 500 Km. a sud-ovest di Tripoli gli Ucsiascia e gli ulad Piu Sef ritornando su Miada, a Suani Fessano (a circa 40 chilometri a sud-ovest di Miada) si scontravano con un forte nucleo di Zintan che, attaccati, si davano alla fuga lasciando sul terreno 16 uomini e otto cavalli uccisi. Gli Ucsiascia perdevano in questa azione 4 morti e 5 feriti; così catturavano in tutta l'operazione notevole numero di armi.

Data le condizioni del territorio della Ghibla semidesertico e poverissimo, la scarsa consistenza e il numero esiguo delle organizzazioni dei ribelli in quella regione, le perdite da questi subiti in uomini, quadrupedi e bestiame in queste operazioni nel mese di novembre (da Bir Tselta a Suani Fessano) debbono considerarsi come ingenti nei confronti delle loro magre risorse e tali da assicurano la nostra assoluta tranquillità su tutto lo sbarramento Gheblico e la nostra piena libertà d'azione nel territorio a sud di questo. Il governatore conte Volpi, recatosi in questi ultimi giorni al Garian, ha potuto constatare con intera soddisfazione l'opera energica ed abile del generale Graziani, valoroso capo politico e militare di tutta la regione centrale ed occidentale e la promettente situazione creatasi in nostro favore nell'aspro territorio della Ghibla. (*Stefani*).

I Reali di Spagna
costretti dalla tempesta a sbarcare nell'isola di Majorca

Palma di Majorca, 30

La corazzata Jaime, che con a bordo i Sovrani di Spagna, il presidente del direttorio generale Primo De Rivera e del segretario, di ritorno dall'Italia, era attesa nella mattinata a Palma, è stata obbligata a rifugiarsi, causa la tempesta, nel porto di Alcudia nell'isola di Majorca dove i Sovrani sono sbarcati prendendo posto in un treno speciale che li ha trasportati a Palma. I Sovrani sono stati accolti da calorose ovazioni da parte di una immensa folla e, dopo aver fatto colazione, sono ripartiti per Alcudia in serata per imbarcarsi alla volta di Barcellona. La traversata dall'Italia alle isole Baleari è stata straordinariamente cattiva.

Un documento sul silluramento del "Lusitania,,

Parigi, 1 mattino.

Il corrispondente a Washington del *New York Times*, secondo un radio da New York, assicura che gli archivi segreti del Governo tedesco conterrebbero un documento che non è stato fino ad ora reso pubblico, e che dimostrerebbe in modo indiscutibile che la Germania aveva premeditato da molto tempo il siluramento del *Lusitania*, e che ordini precisi erano stati dati in tale senso ai comandanti dei sommergibili tedeschi. Il corrispondente soggiunge che questo documento sarà sottoposto alla Commissione mista dei danni di guerra, incaricata di esaminare le domande di indennità presentate dagli aventi diritto americani per perdite di vite e di beni.

Terroristi polacchi condannati a morte

Varsavia, 1 notte.

Il Tribunale militare ha condannato a morte Bogiuski e Vicexorkiewicz accusati di aver partecipato ad organizzazioni terroristiche e di essere colpevoli di una serie di attentati, fra cui quello contro l'Università di Varsavia commesso nel mese di maggio, in cui morì il prof. Czecki.

Il numero delle vittime al Giappone

Parigi, 1 mattino.

Secondo un'informazione del *Daily Mail* il numero totale delle vittime dell'ultimo terremoto nel Giappone è stato accertato come segue: 99.375 morti; 103.671 feriti; 42.890 scomparsi.

TEATRI

Terra inumana
di Francesco De Curel

(*Teatro Alfieri* - 1.o dicembre 1923)

In piena guerra, la Lorena, a venti chilometri dal fronte. In questa commedia di De Curel, precisare dove l'azione si svolge è necessario. Dà ragione del titolo, è ne giustifica l'azione. Tra i personaggi: Paolina Parisot, una vedova sulla cinquantina, madre di Paolo Parisot, un letterato, soldato nell'esercito francese, due volte ferito e due volte decorato, addetto al servizio di informazioni e spionaggio; la principessa Vittoria, una giovine prussiana, che si ha motivo di ritenere legata da vincoli di parentela con l'Imperatore Guglielmo. Tema: un duello all'ultimo sangue, fra l'astuzia di una donna e la forza di un uomo, o se più vi piace, un conflitto tra il desiderio di vivere e la paura di morire acutizzati sino allo spasimo. Un dramma alla Bernstein, vibrante di passione e di emozione, denso d'interesse, presentato da mano di maggiore ingegno.

Iniziata l'azione, facciamo anzitutto la conoscenza colla signora Paolina Parisot. Essa vive in una casetta di campagna di sua proprietà e non ha per compagna, nella solitudine, che una sorella, Anna, persona che nello sviluppo del dramma non ha nessuna importanza. Di quanto si svolge intorno a lei, e non è poca cosa perchè a pochi chilometri dal fronte del lavaglio della guerra si sentono anche i minimi sussulti, la vedova Parisot non si interessa se non per quel tanto che la può aiutare a formarsi una idea di quello che accade in Francia, ove sa il suo cuore e i suoi affetti suo figlio, Paolo, dacchè è scoppiata la guerra, non si è fatto vivo alla madre che tre sole volte; con cartoline illustrate, abilmente tracciate, ha mandato i suoi saluti. La madre sa che è soldato, ma ignora in quale parte si trovi del fronte, nè sa che egli sia stato ferito per due volte ferito e a quale servizio sia addetto.

La seconda delle tre persone che si ci presenta è la principessa Vittoria. Chi essa sia non viene detto, ma la persona che l'accompagna la tratta con tale riguardo ed essa parla di sè in modo tale, che si deve pensare abbia nelle vene sangue imperiale. Nella casa di Parisot viene a cercare ospitalità, capitatavi imposta, per incontrarsi col marito, che è il comandante del corpo d'armata locale. Nessuno, all'infuori del suo sposo e della persona che la accompagna...sa di questo convegno che nessun motivo politico nasconde ma è determinato dal semplice desiderio di una meglio giovane di passare qualche ora col marito che deve essere giovane anche lui. L'incontro fra le due donne è glaciale. La vedova Parisot non nasconde il suo disprezzo per gli usurpatori della sua terra, nè le riesce di mostrarsi cortese verso l'ospite indesiderata. Quando però le due donne si trovano sole su terreno piano di conversazione finiscono per trovarsi; le loro creature. Anche la Principessa è madre. La puntale malignette non mancano, ma sono smorzate dalla tenerezza, con la quale le due donne reciprocamente parlano dei loro figli. Orgogliosa del suo unico figlio, la vedova Parisot ne mostra alla prussiana il ritratto.

Paolo Parisot ci si presenta quando la Principessa, accompagnata dalla vecchia, sta prendendo possesso della stanza che le è stata assegnata. Un aeroplano la ha deposta altre le linee nemiche; egli trovasi nella terra che gli ha dati i natali per una missione delicata. Deve ritirare, da un soldato tedesco che si è posto al servizio della Francia, il piano di una operazione. E' sua intenzione attendere nascosto nella casa della madre che l'aeroplano venga a riprenderlo. L'assurdo di questa situazione iniziale è ovvio rilevarlo. E non è il caso di discuterlo, perchè fa parte delle premesse e le premesse si accettano senza discussione.

Quando Paolo si presenta nella casa della madre, ha già fatto una vittima. Nello scendere dall'aeroplano fu visto da un contadino, certo Chaplon; per assicurarsene il silenzio lo ha ucciso, poi lo spogliò, per avernne i vestiti. Abbracciata la madre, apprende da essa che la Principessa ha visto il suo ritratto. Incontrata la Principessa si avvede che questa riconosce lui come il figlio della Parisot. E nel suo animo si insinua subito il proposito di sopprimerla per evitare che lo denunci e mandi a vuoto la sua missione. Arma la mano, ma quando sta per muoversi una preoccupazione, logica preoccupazione, lo ferma. Non riguarda lui, ma la madre. Se il cadavere della Principessa venisse trovato in casa si accuserebbe dell'omicidio la madre! Per evitare che ciò avvenga, è necessario quindi indurre la Principessa ad uscire, portarla nel bosco vicino e là ucciderla, nascondendone il cadavere. Il pensiero che potrebbe compiere tale azione delittuosa in casa e poi portare comodamente il cadavere fuori, gli è suggerita dalla madre, ma non l'ascolta. E vi è la sua ragione. Solo così si rende possibile il conflitto che forma la materia del secondo atto e che pure movendo, come è facile dimostrare da premesse artificiose, volute, come in ogni dramma bernsteiniano, ha nel suo sviluppo tutta la profonda umanità.

I due giovani, il soldato e la principessa, si trovano all'inizio del secondo atto in una posizione che è fra le più drammatiche. La principessa sa che l'individuo che le si presentò come un soldato tedesco in licenza è il soldato francese di cui ha visto il ritratto, e comprende che la sua vita è in pericolo sicura com'è che egli non esiterà a sopprimerla se la soppressione si renderà necessaria. D'altra parte il soldato, deciso ad uccidere la Principessa, vuole guadagnarne la fiducia per farla uscire di casa e trarla nell'agguato. Il duello si inizia con una schermaglia, che è schermaglia d'amore, e nella quale, senza volerlo, i due giovani si appassionano sino al punto da dimenticare i loro propositi. L'uno dimentica che voleva attirare la donna nel bosco per ucciderla e l'altra che vorrebbe portare il soldato in parte onde aver modo di denunciarlo. La principessa, che per non manca di ricordare che ha «l'etichetta nel sangue» tradisce il desiderio di tenerezza che sorge in lei confessando che più volte la seconda di sognare di varcare sola con un uomo in una landa deserta. E si sente guardata come la guarda il soldato. Paolo, a sua volta, pervaso dallo stesso sentimento, constata che si trovano entrambi su di una terra inumana, nella quale si è talmente sicuri di lasciarci la pelle, che i pochi che ne scampano si considerano come risuscitati e che la morte sia in agguato intorno alla casa, lascia comprendere come la stranezza della situazione agisca suggestivamente in lui. I due avversari si cercano e si evitano, si insidiano e si sospirano; il vince a momenti la paura e a momenti il desiderio. Nella notte non giungono a loro che due voci: una voce porta l'annunzio che il marito della Principessa non verrà al convegno; l'altra che è stato trovato il cadavere di Chaplon. Terrorizzata dalla paura e ardente di sensualità la Principessa si abbandona nelle braccia del Soldato il quale già nel suo animo è deciso a far tacere per qualche ora il sentimento di odio.

Nel terzo atto, si risveglia il commediografo si dilunga unicamente nello studiare il modo di impedire al soldato di uccidere con le proprie mani la donna che per qualche ora è stata carne della sua carne. Paolo, al risveglio, fa giurare alla Principessa che non lo denuncerà; la Principessa giura, ma non appena si trova sola, non appena ne ha la possibilità, infrica al giuramento. Ed è la madre, la vedova Parisot, che compie allora l'atto che al figlio ripugna. La rivoltella che il figlio non ha il coraggio di impugnare, la impugna la madre e uccide la Principessa. In quel momento è segnalato l'arrivo dell'aeroplano e il soldato torna alla sua missione, lasciando che la Madre rimanga sola a rispondere dell'omicidio. Proprio quello che non voleva accadesse, per cui ha agito, lottato, sofferto. La vecchia non rivolge al figlio che una sola preghiera. Sulla croce che verrà posta sulla sua fossa vi sia scritto: «Maria per la Francia!».

I critici francesi, concordemente, giudicarono *Terra inumana* un capolavoro. Roberto de Flers al rese garante del suo successo; ad onore del Teatro francese, in tutti i teatri del mondo. Nel giudizio vi è della esagerazione. Particolarmente trattandosi di un autore come François De Curel il quale ha scritto dei capolavori autentici come il *Nuovo Idolo* e i *Fossili*. Il sentimento che ha ispirato il lavoro, ha rafforzato i consensi e vinto il giudizio dei critici. Teatralmente l'opera è ricca di pregi. L'umanità del conflitto, per quanto influenzata dalle arbitrarie premesse e dalla poco persuasiva soluzione, si rivela qua e là con accenti e movimenti che accendono l'interesse e determinano correnti crescenti di emozione.

Il pubblico ha fatto a *Terra inumana* festosissime accoglienze. Replicati applausi ad ogni atto, seguiti attentissimamente, e calorosi consensi agli interpreti. La figura del soldato è presentata da Ruggero Ruggeri, con finezza di accenti e di espressioni. Egli ammorbidisce i toni si da rendere delicati anche i trapassi violenti. Irene Alati tiranneggia con intelligenza la figura complessa della Principessa. Ma l'arte della giovane attrice è ancora troppo lineare per rendere una figura tortuosa com'è quella disegnata da De Curel. Qualche buon'effetto ricava la Marchiò nelle vesti della Madre. *Terra inumana* si ripete.

gi. ed.

AL CARIGNANO.

La Compagnia Migliari ha ottenuto ieri sera con «La monella», la sentimentale e comica commedia di Veber e Gorse, che le dava modo di presentare i principali elementi che la compongono. Il pubblico ha cordialmente e ripetutamente applaudito Dora Menichelli Migliari, graziosa ed espressiva, il Migliari, il Rocca e il Pescatori. La Compagnia è in complesso degna di attenzione, misurata ed accurata. Merita di esser seguita con simpatia.

ALLO SCRIBE: Una ricita di beneficenza per gli Artisti feriti allo Stadium.

A totale beneficio degli artisti feriti allo Stadium, lunedì 3 corrente, alle ore 21, al teatro Scribe, avrà luogo una recita del «Teatro comico» di Carlo Goldoni. La classica commedia — già interpretata con vivo successo per un primo saggio di «Teatro d'altri tempi» — sarà rappresentata dalla Compagnia filodrammatica Torino. L'iniziativa benefica merita dunque il favore del pubblico.

Il velo del passato
di F. Turpin e P. P. Fournier

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, Notte.

La vita delle colonie non aveva fino ad oggi ispirato agli autori drammatici francesi che scene raccapriccianti. I disagi, le malattie tropicali, l'esaltazione prodotta dal caldo e dalla solitudine erano parsi i soli particolari interessanti del grande quadro coloniale francese. Ma ecco che due giovani scrittori, i quali hanno trascorso molto tempo in Africa, Enrico Turpin e Pietro Paolo Fournier, hanno voluto tentare, anzichè il dramma sensazionale, la commedia sentimentale che ha per sfondo il Marocco. Questo lavoro di genere nuovo è stato rappresentato all'Odéon.

Si intitola *Il velo del passato*. La trama ne è tenuissima. Una ragazza, Maria Rosier, che ha studiato il canto per darsi alla carriera teatrale, è obbligata, in seguito ad una malattia di gola, a rimanere vari mesi in riposo. A Parigi, dove essa vive, non ha che parenti di secondo e terzo grado, i quali le fanno comprendere che il suo mantenimento è per loro di peso. Allora, ricordandosi di un fratello che vive nelle vicinanze di Casablanca, Maria parte pel Marocco. Il fratello, che rimase vedovo con una bambina, si è rammogliato ed ha avuto una seconda figlia. Maria è accolta dalla cognata con poco entusiasmo. Suo fratello le apre le braccia, ma le confessa di versare in condizioni economiche poco brillanti. La ragazza è tuttavia disposta a fare qualunque privazione, pur di potersi rimettere in salute per tornare a Parigi, illudendosi che un giorno potrà trionfarvi come cantante ed essere sposata da un bellimbusto che le fece una corte assidua e che alla vigilia della sua partenza le promise che avrebbe fatto del suo meglio.

Dopo una breve convivenza colla cognata, Maria si accorge di non poter sopportare il carattere irascibile di costei, che per un nonnulla la strapazza e la insulta. Essa decide dunque di partire. Ma con quali mezzi e per dove? Il viaggio di ritorno in Francia è molto costoso. Suo fratello non riesce a trovare nemmeno chi gli presti la somma occorrente. In un momento di scoraggiamento la ragazza si abbandona ad un mercante di bestiame, che le offre tutto il denaro che essa desidera, purchè vada a vivere per qualche mese con lui in una regione deserta del Marocco. Quando ella si accorge a quale gradino è discesa si dispera; ma è troppo tardi. Rimane dunque una povera cosa venduta, dalla quale il mercante vuol ritrarre il maggiore profitto. Passano le settimane ed i mesi. Un giorno il fratello di Maria va per riprendere la poverella. Egli la reca anche una lettera giunta da Parigi, nella quale suppone che si trovi una buona notizia. La lettera è del bellimbusto parigino, che confessa di non poter mantenere la promessa che aveva fatto alla cantante. Maria rimane accasciata, e poichè non vuol ritornare a convivere con la cognata dice al fratello di non poter essere pronta a partire. Il mercante si beffarne sorprende la sua compagna in lacrime. La interroga e riesce a conoscere finalmente il suo passato; ma dietro il velo che la ragazza ha sollevato c'è una realtà tanto triste che Maria stessa riconosce che si era illusa, calcolando su di essa. Il mercante la invita a rimanere con lui definitivamente. E Maria accetta.

Il lavoro di Turpin e di Fournier è molto melodrammatico. Il pubblico lo ha ascoltato con poco interesse, riconoscendovi peraltro qualche pregio: che è il primo lavoro coloniale che si rappresenti sulle scene senza colpi di fucile e senza danze esotiche.

Nideau.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica R. Ruggeri). — Ore 15 e 21: «Terra inumana», dramma di De Curel.

CARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 15: «La monella», commedia di Veber e Gorse; ore 21: «Il Re», commedia di Calliavet, De Flers e Arène.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: «Cavalleria rusticana», opera di Mascagni; «Pagliacci», opera di Leoncavallo; ore 21: «Aida», opera di G. Verdi.

[illegible] (Compagnia comunale di varietà). — Ore 15 e 21: «Thena e la parola», vaudeville di Fontana e Ghia, musica di Chiri.

SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 15: «Un ballo in maschera», opera di Verdi; ore 21: «Norma», opera di Bellini.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «I 3 soldi di Pasta Sec» e «Pinocchio».

EDEN — Ore 15: matinée; ore 21.30: serata d'onore e debutto Compagnia «Maschere».

CHIARELLA — Gran Music-Hall, 3 grandi spettacoli, ore 14.30, 17, 21. Ultimi giorni di Anna Fouzer. Grajo comico torinese. Chrisler e altri numeri.

ROMANO — Ore 15: matinée; ore 21: spettacolo; ore 23: taberna.

NAPPEI — Ore 15 e 21: Spettacolo di varietà.

28.a ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società «Amici dell'Arte». Concerti pomeridiani, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il sorteggio dei premi dei milioni pei Buoni del Tesoro novennali
Seconda e terza serie

Roma, 1, notte.

Ecco il sorteggio dei maggiori premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali:

Seconda serie: 1.o premio di un milione N. 1.868.357; 2.o premio, lire centomila, N. 219.439; 3.o premio di lire cinquantamila N. 1.113.158; 4.o premio di lire diecimila N. 1.123.653. Hanno vinto i quattro premi di lire cinquemila ciascuno i numeri 1.420.906, 1.870.804, 503.381, 1.489.195.

Terza serie: 1.o premio di un milione N. 442.778; 2.o premio di lire centomila N. 953.782; 3.o premio di lire cinquantamila N. 271.243; 4.o premio di lire diecimila N. 1.891.521. Hanno vinto i quattro premi di lire cinquemila ciascuno i numeri 1.414.491, 797.918, 908.814, 877.318.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-955 e 45-904 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SECOLO XX LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Nevralgia, sciatica, dolori di nervi

Una ricetta gratuita

Dott. Mario Spagnoletti, Molinara (Benevento), medico chirurgo, dichiara «di aver sperimentato il Togal, trovandolo un rimedio efficacissimo nelle forme reumatiche, gottose ed artritiche e nelle affezioni influenzali. Il Togal è distinguo da molti altri consimili che corrono in commercio, per la sua speciale ed accurata preparazione, e perciò non irrita il tubo gastro-enterico, specie se usato a lungo. Per conseguenza quest'ottimo medicamento, che ogni famiglia dovrebbe possedere, date le molteplici indicazioni e l'assoluta innocuità, si può considerare indispensabile nella più piccola farmacia. In fede spontaneamente e coscienziosamente si rilascia». Il Togal elimina rapidamente l'acido urico e perciò non

CRONACA CITTADINA

La crisi del Politecnico

Un appello agli Enti ed alla Cittadinanza

E' noto a tutta la cittadinanza che il nostro glorioso Politecnico, orgoglio e vanto della nostra città, ammirato ed invidiato dalle altre regioni italiane, attraversa, da tempo, una grave crisi, che ne ha minacciata la stessa esistenza. Ed ancora la grave minaccia non è dileguata completamente. La prima origine della crisi, che era di indole amministrativa, è venuta complicandosi e aggravandosi di una crisi didattica, in seguito ad una modificazione all'ordinamento dell'insegnamento ed alle conseguenze della riforma Gentile. L'Istituto attraversa un momento delicatissimo della sua benefica esistenza, e per superare i pericoli che lo insidiano è inutile ch'io ripeta come l'opinione pubblica si interessi di esso con appassionato amore, senza le nobili tradizioni di esso meritano e come il prestigio della nostra città, più che consigliare, imponga. In una conversazione che abbiamo avuto ieri nel gabinetto del Commendatore Pedrazzi, Commissario aggiunto al nostro Comune per l'istruzione superiore, col prof. Colonnetti, direttore del Politecnico, abbiamo potuto avere interessanti notizie su questo argomento.

Marasma finanziario

La crisi d'indole amministrativa, alla quale abbiamo accennato, fu rapporto al finanziamento necessario all'Istituto. Nel 1906 venne stipulata una convenzione, a tenore della quale il Politecnico era assegnato un bilancio annuo complessivo di L. 600 mila circa, così costituito: lire 300 mila contributo dello Stato; lire 230 mila provento, medio, delle tasse; lire 70 mila contributo, in parti eguali, del Comune e della Provincia.

Con tali assegnazioni la vita dell'Istituto era assicurata. Ma, sopravvenuta la guerra, le cose mutarono profondamente. Disparve la massa degli allievi, per cinque anni il Politecnico non ebbe quasi più provento alcuno dalle tasse. Successivamente, il disastroso rinvilio della moneta venne ad aggravare enormemente le difficoltà finanziarie, per il fatto che ai contributi fissi, ridotti ad un quinto ed un quarto del loro valore, faceva doloroso riscontro un incessante e preoccupante incremento delle spese. Ne alla situazione volse sperare il leggero aumento delle tasse scolastiche sopravvenuto quando già l'equilibrio finanziario era gravissimamente compromesso.

L'anno scorso, infatti, il bilancio d'esercizio presentava un *deficit* di 700-800 mila lire, ed i debiti e gli impegni accumulatisi nel periodo critico ascendevano a circa 2 milioni. Gli amministratori dell'epoca, incalzati dalle prementi urgenze, per far vivere l'Istituto dovettero ricorrere ad ogni espediente, sempre però corretto e legittimo, sotto il punto di vista dell'onestà, come ebbe a riconoscere un'apposita inchiesta amministrativa, la quale esclude ogni dolo e responsabilità personale. Tale situazione si acui al punto che in parecchi amministratori a dimettersi.

I nuovi dirigenti iniziarono, fra il gennaio e l'aprile di quest'anno, delle intense trattative col Governo per interessarlo alle sorti del Politecnico torinese, che non può — non deve — non si dice morire, ma neppure essere condannato a vita grama e stentata. Il prof. Colonnetti giunse al punto di dichiarare al presidente del Consiglio, on. Giolitti, che se non si assicurava in modo adeguato l'esistenza dignitosa e feconda del Politecnico si sarebbe dovuto addivenire alla chiusura di esso. L'on. Mussolini dichiarò nettamente che tale eventualità doveva essere esclusa, e si interessò personalmente della questione con tale premura che fu possibile ottenere dal Ministero del Tesoro che il contributo statale venisse elevato ad un milione e trecento cinquanta mila lire.

Le tasse degli allievi possono produrre un milione e duecento mila lire. Ma il bilancio del Politecnico — compilato con la più rigorosa diligenza — abbisogna di almeno tre milioni di lire di entrata. Manca adunque circa mezzo milione di lire, che gli onorevoli Mussolini e De Stefani dichiararono che si deve trovare a Torino, grande città eminentemente industriale, che deve bene trovare in se stessa questa tenue risorsa finanziaria per garantire la vita della reputata Scuola d'ingegneria.

La minaccia di soppressione

La riforma Gentile, che ha resi autonomi gli Istituti di cultura superiore, ha anche cancellato il contributo statale. Per il nostro Politecnico il contributo è stato consolidato — con intelligente larghezza — nella somma di lire 1,350.000, cifra notevolmente superiore a quella accordata ad altre Scuole congeneri. Al Politecnico di Milano, per esempio, vennero date lire 400 mila, cioè la stessa somma fissata nell'ante guerra. Ma la stessa legge Gentile ad un certo punto dice esplicitamente che *ove le Scuole non trovassero presso Enti e privati del luogo gli aiuti loro necessari, entro gennaio, il Governo ne dovrebbe la soppressione.*

Come si vede, la minaccia è grave. Per scongiurare tale pericolo fervono le trattative dei dirigenti del Politecnico con Enti locali per ottenere i concorsi finanziari indispensabili. Qualche buon successo è già stato ottenuto. Dal Municipio si è già avuto affidamento che il contributo comunale sarà elevato a 175 mila lire, il quintuplo cioè di quanto era stabilito prima della guerra, in relazione al valore attuale del denaro. La benemerita Cassa di risparmio ha già deliberato e versato — con encomiabile sollecitudine — lire 100 mila. L'Opera pia San Paolo ha dato buone promesse. Con la Provincia, la Camera di commercio e la Lega Industriale le trattative continuano.

In sostanza, mancano ancora 200 mila lire circa ad assicurare la piena garanzia di stabilità al bilancio del Politecnico. Ed è per questa somma che i dirigenti invocano e sperano l'intervento di quei gruppi, categorie o persone cui più direttamente deve star a cuore la sorte della nostra Scuola d'ingegneria la quale provvede a diffondere luce di scienza sui suoi duemila allievi. La Provincia di Milano ha deliberato di contribuire con 150 mila lire al finanziamento di quel Politecnico, la Camera di Commercio pure 150 mila, il Comune 400 mila, la Cassa di Risparmio 300 mila e generosi contributi sono già stati assicurati da potenti gruppi industriali della capitale lombarda.

Non è da supporre, ed i dirigenti del Politecnico escludono tale eventualità, che qui a Torino dove prosperano stabilimenti industriali di rinomanza mondiale, dove esistono floridissimi raggruppamenti di Società industriali e commerciali, dove gli Enti locali hanno ininterrotte tradizioni di illuminato incoraggiamento verso tutte le istituzioni di cultura, sia possibile che la relativamente esigua somma che ancora manca non venga offerta.

Non lo supponiamo, e non ne temiamo. Ma è forse necessario che di questi problemi e di questi istituti di cui si parla forse un po' troppo poco, venga interessata la pubblica opinione, affinchè si crei un'ambiente di fattiva, operante, soccorrente simpatia attorno alla questione del finanziamento del Politecnico, in modo che la soluzione sia sollecita, larga e intonata a quella intelligente signorilità che ha sempre informato l'atteggiamento degli Enti pubblici e della cittadinanza verso tutto quanto ha rapporto alla coltura.

La crisi didattica

Quanto alla crisi didattica di cui abbiamo parlato, la questione sta nei seguenti termini, prospettatici dal prof. Colonnetti. Al Politecnico, finora, erano state attribuite svariate funzioni, tutta una serie di scuolette accessorie (come la scuola per i capotecnici, quella di igiene industriale, con un corso di disegno per ingegneri, un corso di elettrotecnica, ecc.) le quali, pur essendo interessanti in se stesse erano inadeguate alle possibilità dell'Istituto. Senza giovare in modo apprezzabile ai rispettivi frequentatori fan ramificazioni del Politecnico sottraevano a questo linfa vitale di denaro, d'insegnanti, di locali, di tempo, di tutto.

I dirigenti si formarono la convinzione che non si trattava che di superfetazione, d'incrostazioni che non servivano che a indebolire la funzione essenziale del Politecnico che è quella di creare dei buoni ingegneri. E allora bisognava ritornare allo scopo primo prefissato al Politecnico, il Governo convenne in questo concetto, e con Decreto dell'aprile scorso tutti i corsi accessori vennero aboliti. L'Istituto fu così ricondotto al suo obbiettivo naturale.

Ma frattanto un'altra specie di crisi si verificava, determinata dal perturbamento che i tempestosi anni di guerra e seguenti aveva cagionato in parte, ed in parte acuito nella mentalità della scolaresca e nei procedimenti didattici. Il direttore del Politecnico indicava questo aspetto della crisi didattica nel rilievo della sovrapopolazione scolastica e nel rilassamento degli studi. Con la pletorica popolazione scolastica è resa impossibile ogni contatto diretto dell'insegnante coi singoli allievi così che cessa ogni stimolo a sviluppare la personalità dell'allievo e l'insegnamento si riduce ad una funzione meccanica e burocratica. « La scuola cessa di essere elaborazione di dottrina e formazione di uomini, cessa di essere centro vivente di cultura e sorgente feconda d'indagini, cessa di essere dispensatrice di grandezze intellettuali che possono e debbono trasformarsi in grandezze morali e civili ».

La Giunta direttiva del Politecnico augurandosi che la popolazione scolastica diminuisca o spontaneamente o per selezione, volle ovviare all'inconveniente dello scadimento della scuola instaurando un nuovo metodo che atuti nell'allievo l'acquisizione d'una salda coltura generale e ne sviluppi la maturità intellettuale. Secondo tale metodo l'allievo verrà durante i singoli corsi frequentemente interrogato e sottoposto a prove scritte grafiche e sperimentali, in modo che l'insegnante possa giudicare del profitto di ciascun allievo. Dopo il primo biennio avrà luogo gli esami, ad esempio, del gruppo delle materie fisico-matematiche, e questo sarà il giudizio definitivo. I consensi informatori di questo metodo hanno già ottenuto l'approvazione del ministro Gentile che li ha introdotti nella sua riforma scolastica, così che il Politecnico di Torino, con un anticipo di un anno sui confratelli, sarà il primo ad applicare praticamente il nuovo ordinamento scolastico. Questo è inspirato — secondo il prof. Colonnetti — al criterio superiore di restituire una maggior dignità allo studio anche a costo di sacrifici da parte del personale insegnante, ma lo scopo è così alto e luminoso che nessun sacrificio parrà grave a nessuno se la mèta superba potrà essere sollecitamente raggiunta.

Nel nuovo ordinamento totale del Politecnico ebbe anche ad occuparsi la Sezione torinese dell'Associazione nazionale degli ingegneri, la quale votò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Torino della Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani sentita la efficace relazione del chiarissimo prof. Colonnetti, approva le norme di riordinamento adottate dalla Giunta direttiva del R. Politecnico che si augura possano entrare al più presto in attuazione pratica. Fa inoltre voti perchè gli Enti locali, sia della vita pubblica che della industria, considerino col maggiore interessamento la importanza del problema e diano il necessario contributo per la costituzione della sua base finanziarie, che sono troppo essenziali per il pronto rifiorire dell'Istituto, le di cui antiche e gloriose tradizioni è nostro stretto dovere di continuare. Fa mandato alla Presidenza di eleggere nel seno dell'Associazione una speciale Commissione con l'incarico di avvisare i mezzi per compiacere la soluzione del problema economico del nostro Politecnico ».

***

Il comizio degli allievi ingegneri sarà che doveva aver luogo ieri, domenica, alle ore 10,30, al Politecnico, è stato rinviato fino a nuova disposizione.

Nuovi provvedimenti contro il malcostume

Il togliere dal suolo cittadino le radici del malcostume, non è certo un lavoro agevole, sia perchè la polizia e la magistratura manca di armi legislative acconcie all'ardua opera, sia perchè i seminatori e le seminatrici del malcostume, conoscono mille mezzi per sfuggire alle maglie della rete della polizia.

Ogni notte infatti le pattuglie della Questura riescono a pescare dieci o dodici fra le centinaia di passeggiatrici notturne che percorrono i marciapiedi; ma il risultato di questo lavoro di pescatore è eguale a quello che si ottiene versando acqua in un crivello; tante, se ne versa tante ne esce. Infatti dopo uno, due o tre giorni le arrestate ritornano pacificamente alle loro abituali occupazioni, e vi rimangono fino a un nuovo internamento alle Nuove, che diventano per esse un luogo di riposo salutare.

Poichè questo stato di cose perdura da molti anni, e le fatiche dei funzionari, agenti, giudici e carcerieri vanno sperdute nel vuoto, il questore generale Zamboni, ha ora pensato di affrontare il nemico, non più nella strada ma nelle sue fortezze, per così chiamarle; e coll'assistenza del vice-questore cav. uff. Fedele, ha recentemente determinato di agire contro i proprietari di quelle « case di comodo », clandestine, che danno ospitalità alle passeggiatrici notturne.

La squadra appositamente creata per le ricerche e gli accertamenti si riscontro, ha già visto la sua azione sul diciotto di tali case, ed il questore, accertati i fatti, le ha chiuse dichiarate pubbliche e ne ha ordinato quindi l'immediata chiusura a norma di legge. Tale chiusura può prolungarsi di tre mesi, in capo ai quali potranno riaprirsi, ma non più in veste clandestina, e sempre che la Questura non ritenga conveniente di opporvisi per altri motivi.

Le diciotto case, colpite dai nuovi provvedimenti, appartengono tutte alla zona sottoposta al Commissariato Moncenisio. Ora la squadra proseguirà la sua opera nelle altre zone della città.

Con questa nuova azione il questore spera di poter ottenere due risultati: sanitario quello di mettere in difficile condizioni le seminatrici del malcostume, in modo che almeno un buon numero saranno costrette a cercare altri lidi o forse anche altre occupazioni. Il secondo risultato sarà quello di mettere a disposizione dei cittadini in cerca di abitazione un buon numero di case ora adibite a usi meno nobili e necessari.

Con una circolare diretta ai commissariati, il questore ha pure richiamato l'attenzione dei funzionari su quanto avviene di offensivo alla morale pubblica, al buon costume ed alla decenza, in diversi teatri-varietà, sia con le parole, sia col contegno, e ha ordinato ai commissari di avvertire i proprietari dei locchi pubblici che la polizia si varrà di tutte le armi legislative messe a sua disposizione per mettere in carreggiata coloro che uscissero dai regoli della buona strada.

Riunione di tranvieri

Numerosi inscritti al Sindacato fascista tranvieri, si sono raccolti ieri sera nel salone del Fascio. Parlò ad essi per primo il signor Mumone che a nome della Federazione provinciale porse loro un saluto di solidarietà e li intrattenne con un breve discorso di propaganda. Quindi il segretario della Sezione, Sentini, fece una rapida esposizione dei punti principali del nuovo contratto, esaminando i pregi del regolamento che riguardano la stabilità d'impiego, le ferie, le malattie, la pensioni ed i riposi settimanali. Argomentò che l'indennità di combustibile sarà concessa sebbene in misura ridotta.

Aperta la discussione, interloquirono parecchi dei presenti, chiedendo schiarimenti e qualcuno per approvare l'operato del Comitato sezionale. Sanfini e Contini risposero a tutti, dando le spiegazioni richieste, dopo di che la riunione ebbe termine.

A proposito di Fiere

Abbiamo riassunto nei suoi concetti essenziali la lettera del gr. uff. De Albertis presidente della « Pro Piemonte » sulle trattative avvenute a Roma per il riconoscimento ufficiale delle Fiere di Padova e di Milano. Il segretario generale della Fiera di Milano ci scrive in proposito: « Il Presidente della « Pro Piemonte » attribuisce alla Fiera di Milano ed a quella di Padova « un movimento abilmente iniziato ad esclusivo vantaggio proprio » c... « a danno altrui ». Ora, niente di meno vero. I dirigenti le due Fiere, in passato, ed anche recentemente alla presenza del Ministro dell'Economia, hanno rinnovato le più esplicite dichiarazioni di liberismo. Per il vantaggio del commercio desiderano, in uno con la Confederazione generale dell'industria, una disciplina che garantisca la serietà degli intenti e la capacità dei mezzi, ma credono spetti ai partecipanti alle Fiere ed ai visitatori dello stesso di fare la scelta e preferire la località. Si possono persuadere gli industriali a partecipare a manifestazioni che si organizzano una prima volta, ma quella partecipazione non si rinnova se la prima non ha date frutti positivi, e per questo le Fiere riescono la dimostrazione più chiara della efficacia della legge economica naturale che non ammette forzamenti. Non è esatto poi il dichiarare la Fiera di Milano una esposizione; di tal genere di mostre non ha nessuna caratteristica e gli esempi citati dal Presidente della « Pro Piemonte » per avvalorare il suo asserto, ne sono proprio la miglior dimostrazione contraria ».

Il Comitato Provinciale ed i vecchi pensionati

La relazione si migliorarsi recentemente concessi dal Governo ai vecchi pensionati dello Stato, una Commissione di pensionati del Comune, presieduta dal cav. Violio, ex-consigliere comunale, fu ricevuta venerdì scorso dal commissario prefettizio. Il presidente della Commissione dopo aver esposto chiaramente la condizioni disagiate e dolorose in cui si trovano tutti i vecchi pensionati municipali, presentò al signor commissario l'istanza approvata dall'assemblea generale dei pensionati. Il barone La Via accolse con grande cortesia la Commissione, ascoltò attentamente le ragioni esposteli e promise di esaminare benevolmente l'instanza, riservandosi di accogliarla nei limiti dei propri poteri e della possibilità delle finanze comunali.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono: Schiapparelli, piazza S. Giovanni, 1 — Navarra, via Bellezia, 4 — Taricco, piazza Carlo, 1 — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 5 — Brignolo, corso Regina Margherita, 143 — Gruner, via S. Tomaso, 24 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Cooperativa V, via Nizza, 65 — Tatti Frè, via Nizza, 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 42 — Bargis-Gallo, via Nizza, 15 — S. Zita, via Cibrario, 27 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Dal Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 65 — Cervino, corso Vercelli, 80 — Musso e Mello, corso Regina Margherita, 110 — Porinelli, corso S. Maurizio, 67 — Gramigna, corso Belgio, 1 — Frejus, corso Francia, 33 — Bonis e Oliveri, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 28 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Monculieri, 246 — Stasi, corso Casale, 306.

Tutto il troppo stroppia

Giovedì sera un gruppo di studenti, che avevano preso posto in loggione, per ingannare l'attesa dell'inizio dello spettacolo, pensarono di improvvisarne uno essi stessi, prendendo a gabbo gli spettatori delle poltrone.

Dal loggione partirono razzi degni di uno spettacolo pirotecnico, e sul qual gioco faceva scorrere e divertire una parte del pubblico, la maggioranza però ne rimaneva, e non poco, seccata. In seguito a precisi reclami, il commissario aggiunto dott. Fusari, che si trovava in teatro, accompagnato da due agenti in borghese, salì nelle... alte sfere e invitò i giovani, indicatigli quali capoccia, a smetterla. Poichè anche con lui i giovani spensierati seguitarono a rispondere frontalmente, egli li fece accompagnare in Questura, a goderai ben altro... spettacolo.

I tre giovanotti sono: Antonio Guindani di Ambrogio, di anni 18, da Piscina, abitante in via Ormea, 14; Aldo Manzucchi, di anni 21, abitante in via Ospedale, 35, e Catullo Fiori di Vittorio, di anni 20, da Riva di Trento, abitante anch'esso in via Ospedale, 45. Tutti e tre risultarono studenti del Politecnico. Il funzionario ha denunciato all'Autorità il solo Guindani.

Tre muratori cadono da 6 metri per lo sfasciamento di un ponte

Un triplice grave infortunio è avvenuto ieri alle 10,30 in via Cumiana angolo corso Peschiera. Si era quivi innalzando un edificio e dei ponti di costruzione sono stati eretti. Uno di essi, per motivi che saranno esaminati dall'inchiesta, si sfasciava proprio in un punto dove lavoravano tre muratori. Il lavoro veniva a mancare sotto i piedi dei tre disgraziati, che precipitavano dall'altezza di sei metri. Tutti gli uomini addetti ai lavori accorsero verso i compagni caduti e apprestarono loro i primi soccorsi; poi mediante automobile il trasportarono all'ospedale Martini dove i dottori Cridelich e Monaleri prestarono loro le cure del caso.

I tre infortunati sono: l'assistente Giovanni Grilla di anni 39, abitante in corso Casale, 310, che riportò la frattura di una gamba; il riquadratore Giuseppe Cappello di 48 anni, dimorante in via Cosalia 18, il quale fu medicato della frattura di una gamba e di una clavicola; il manovale Pietro Rocchi di 25 anni, domiciliato in corso Casale, 300, il quale ebbe a riportare una ferita lacero-contusa al capo. Essi furono giudicati guaribili rispettivamente in giorni 90, 80 e 20, e i primi due vennero ricoverati.

Il tentato suicidio di un quindicenne

L'attenzione di alcuni passanti che verso le 19,30 di ieri si trovavano in Galleria Nazionale fu attratta da un giovinetto dall'aspetto sofferente. Si occuparono di lui, ed egli confessò che aveva ingoiato a scopo suicida tre pastiglie di permanganato. Lo trasportarono allora con vettura all'ospedale San Giovanni, e quivi il dottor Odasso gli praticò la lavatura gastrica, facendolo poi ricoverare con riserva di prognosi. Si tratta del meccanico Francesco Carasso di soli 15 anni, abitante a Snipinigi, il quale non ha voluto precisare i motivi per cui si era spinto al disperato proposito.

Malore mortale

All'angolo di via Garibaldi con via Mercanti, il falegname Giovanni Sansone di anni 60, abitante in via Ardeti 13, veniva colto da malore e stramazzava al suolo. Tre pietosi cittadini lo adagiavano sopra una vettura e lo trasportavano all'ospedale San Giovanni, dove però l'infelice giungeva già cadavere. La morte, dovuta a probabile paralisi cardiaca, venne infatti constatata dal dottor Odasso. La salma fu poi ricoverata nella sala mortuaria dell'ospedale stesso.

Rapina in Corso Siena

L'altra sera mentre il rag. Carlo Pasquino passava in corso Siena, fu improvvisamente affrontato da tre sconosciuti armati di rivoltella e apparentemente disposti a farne uso in caso di controffensiva. Il signor Pasquino stimò quindi utile di non fare alcuna di opposizione per evitare guai maggiori. I rapinatori lo perquisirono e trovatogli nelle tasche una rivoltella e il portafogli contenente 50 lire, se ne impossessarono, e a passo calmo si allontanarono.

Un cadavere nel Po

E' stato rinvenuto ieri il cadavere di uno sconosciuto, galleggiante sulle acque del Po presso la regione Mezzi, a poca distanza da Gassino. L'annegato è un mendicante di media statura, di circa sessanta anni. Era già stato veduto aggirarsi per i cascinali in cerca di elemosina. Dopo le formalità di legge venne deposto nella camera mortuaria di Gassino.

Le gloriose salme

Provenienti dai cimiteri della Libia sono giunte alla stazione di Porta Nuova, e furono deposte nella camera ardente prospiciente via Sacchi, le gloriose salme del tenente Giovanni Borrini, del sergente maggiore Emilio Broda e del carabiniere Giuseppe Latore.

Il cuore dei nostri lettori

Per le « Piccole Suore dei poveri », deriabile della biancheria, ci sono pervenute le seguenti offerte: coniugi assistiti amorevolmente e gratuitamente, con la speranza che altri benefici se seguano l'esempio, D. Zeppegno, L. 15 — Francesco e Carola, L. 5.

— Abbiamo ricevuto ancora da Carola e Wanda 10 lire « per i dolci di Natale al piccolo Corriarino ». Grazie.

Onorificenza

Con vivissimo piacere è stato appreso che l'egregio industriale signor Giuseppe Pravettoni di Frugarolo (Alessandria) è stato insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo Cavaliere, del quale tutti conoscono le benemerenze nel campo industriale, la filantropia e l'attività patriotticamente umanitaria, le più vive e più sincere congratulazioni dei numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

Un regalo utile

Siamo lieti di portare a conoscenza del pubblico che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha, di questi giorni, dato alle stampe una interessantissima pubblicazione, sotto la forma di Agenda per le Famiglie.

L'elegante volume, di circa 200 pagine, ricco di notizie svariatissime di suggerimenti, di consigli, sarà offerto in dono a tutti coloro che, durante il corrente mese, stipuleranno un contratto di assicurazione sulla vita coll'Istituto.

Data la varietà delle forme assicurative presentate dall'Istituto, che si adattano ad ogni persona, ad ogni età, ad ogni speciale contingenza della vita, è offerta a tutti la possibilità di conoscere un saggio atto di previdenza e provvidenza, che dà modo di garantire alle persone care, un capitale nel caso di una morte prematura, o a se stessi un capitale o una rendita per la età avanzata, nella quale maggiormente si fa sentire il bisogno di avere delle disponibilità, per assicurarsi una bella e tranquilla vecchiaia.

Giova ricordare, infatti, che l'Istituto stipula contratti in tutte le forme, sia in caso di morte (vita intera - mista - termine fisso) che in caso di vita (capitale e rendite differite - rendite immediate) e che per assicurate tassi di premio inferiori a quelli richiesti dalle Compagnie private; che le polizze sono garantite oltrechè dalle ingenti riserve dell'Azienda, dal *Tesoro dello Stato*; che i capitali assicurati sono irsequestrabili ed impignorabili. I capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale ammontano già a circa *5 miliardi*, con un incasso annuale di premi di circa *200 milioni*.

Per informazioni e schiarimenti ognuno potrà rivolgersi alla Agenzia Generale per Torino e Provincia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Cernaia n. 7 - Telefoni 16-516 — 46-617.

Il Cataloghissimo

della Sartoria A. Marchesi - via S. Teresa 1 - (piazzetta della Chiesa) è stato onorato dal maggior favore dal pubblico che vi trova tutto quanto può desiderare in fatto di *completo abbigliamento maschile ed equipaggiamento sportivo.*

L'assoluta preferenza

è data ai bellissimi *paletots* per uomini, *pèlerines* e ragazzi, che sono effettivamente i migliori fra la Concorrenza. *Perfetti* negli svariatissimi modelli. *Antisismi* in foderami impeccabili nell'esecuzione, tutti possono stare al confronto del miglior lavoro di sartoria.

E neppure mancano i *paletots* a prezzi più vantaggiosi e di stile più che soddisfacente e che rappresentano una reale convenienza, da L. 130, 150, 165, 180, ecc.

In grandissima linea si mantiene sempre la sartoria A. Marchesi con ottimo personale tecnico e con imponente varietà delle migliori *stoffe estere e nazionali* (che si vendono anche a mercatura).

I più ammirati sKi

fra i quali primeggiano gli originali «Hagen» di Kristiania, unitamente ad un'infinità scelta dai migliori articoli per alpinismo e ad un magnifico assortimento di *Maglieria a bianchera*, rendono la Ditta A. Marchesi *perfettamente* in grado di soddisfare qualsiasi esigenza della Spettabile Clientela, che ad acquisto fatto *riceverà in regalo* (per i piccini?) una magnifica *cornetta* HP automatica.

Chiedete subito il Cataloghissimo gratis!

Visitate le vetrine.

RIBASSO del carboni per riscaldamento

NON LASCIATEVI ILLUDERE *da offerte di carboni fossili od agglomerati.* Essi non sono adatti per riscaldamento se non per impianti speciali. Adoperando Antracite o Coke avrete un riscaldamento perfetto.

Coke gas inglese L. 36 — *Coke metallurgico speciale per riscaldamento* L. 32 — *Antracite inglese noce* L. 55 al quintale.

Qualità primarie — Franco domicilio

M. CHALLIER

Via Nizza 9 - Via Saluzzo 16.

Telefoni: 45-178 — 48-179.

La Casa è *diretta importatrice*, specializzata in « carboni per riscaldamento ». La si raccomanda a chi realmente vuol avere il *miglior carbone al minor prezzo.*

PELLICCERIE B. RIVELLA

Casa fondata nel 1870

Corso Regina Margherita 99

Il nuovo passaggio attraverso il Giardino Reale fra Piazza Castello ed il Corso Regina Margherita sbocca di fronte alla Pellicceria Rivella, i cui Negozi sono completamente assortiti di Pellicce confezionate.

Nello speciale riparto scelti taglialori curano poi la confezione su misura in ogni genere di pelle: Persianer, Visoni, Castoro, Petit-gris, ecc.

ASTA PUBBLICA di PELLICCE

A partire dal giorno 30 dicembre p. v. il cav. uff. Alfredo Matarazzi, Perito Giudiziario, porrà in vendita, nei locali della Galleria Centrale, in via Po 4, p. nobile una magnifica raccolta di pellicce in Persianer, Petit-gris, Castoro, Visone, Murmel, ecc., modelli e creazioni della importante Casa Duseaux di Parigi. Esposizione dal 6 a tutto il 9 dicembre dalle 9 alle 19.

Su Cappelli e forniture per Modiste, nuovi ribassi!

Soltanto da Cumino, 15 via Roma, si possono acquistare a prezzi insostenibili dalla concorrenza: cappelli di feltro, di velluto, di pelle, a partire da lire 29,50 tipi esclusivi. Modelli di Parigi. Feipe, duvetine, nastri, velette a prezzi sotto costo. Visitate Cumino e non confondete l'indirizzo.

E. T. N. A.

via *Lagrange* 40 (*Porta Nuova*)

Visitate l'esposizione domenicale delle migliori stoffe per signora: *velours, imitazione pelle castor, stoffe per tailleur, pirenei e fantasie per vestaglie*, ecc. Completo assortimento di *stoffe per paletots da uomo, sopraballi gabardine e lana-di cammello, completi*, ecc. Vi saranno praticati prezzi migliori di quelli della concorrenza.

Le Signore e Signorine

che desiderano fare acquisti di cappelli, devono rivolgersi al Grande magazzino di Mode DITTA FISSORE - Galleria Umberto I° dove troveranno un grandioso ed elegante assortimento di ultimi modelli di Parigi e prezzi di assoluta concorrenza. Specialità per lutto.

RISTORANTE ALFIERI

Oggi, alle 17, gran the danzante. Distribuzione di doni alle signore.

Le caratteristiche della nuova moda parigina

La moda di quest'anno ha disorientato alquanto le signore per il suo eclettismo e per la sua varietà illimitata. Le collezioni di modelli preparate dalle grandi sartorie parigine, per abiti d'inverno, sono così contrastanti che è impossibile precisare verso quale direzione muova la moda si orienta. E' invece una specie di ritorno al passato recente e meno recente, con diversioni ingegnose e ricorchi opportuni, di maniera che la moda 1923-1924 è egualmente e graziosamente adattabile tanto alle persone alte quanto alle piccole, alle magre come alle formose. Libera moda in libera fantasia.

Che cosa preferiscono le signore eleganti? La caratteristica che accenna a diffondersi è quella della linea molto diritta con tendenza a una certa ampiezza quantunque l'abito sia di preferenza a guaina. La linea posteriore è molto piatta, mentre la cintura tende a spurire ed è alta in molti casi sopressa. Nè gli abiti sono drappeggiati in mille modi e ricamo delle applicazioni in contrasto di colore, delle guarnizioni di pelliccia e soprattutto di ciniglia di seta, che è molto in voga. Gli abiti si fanno quasi diritti e serrati ai fianchi, ma non è affatto scomparsa la tendenza godè a larga.

Tutti i più graziosi modelli parigini, costituenti una collezione ricchissima, sono visibili nell'ingrandito negozio della Meravigliuse, in via Roma 1, dove tutti i modelli possono essere confezionati su misura. Questa grande Casa di confezioni, i cui viaggi a Parigi e i cui contatti con l'alta moda parigina sono frequentissimi, è oggi in grado di parreggiare coi più rinomati atelieri. La suprema eleganza delle grandi capitali non ha più segreti per la Meravigliuse e nei suoi locali di esposizione e di vendita in via Roma 1, le signore troveranno dei tessuti ricchissimi. I ricercati lamè, le stoffe a grandi fiorami, ogni genere di velluti (il lanciato principe della stagione) e i bellissimi abiti in stile: « 1830 », « crinoline » ecc., che furoreggeranno nel prossimo Carnevale.

Tancredi De-Coll' e C.

FABBRICHE CIOCCOLATO

Torino - None di Pinerolo

comunica che, visto l'esito ottimo dello scorso anno, dalla sua Cassetta Campionaria (tanti sono i grossisti che continuano a servirsi) la rimette da oggi in vendita per uno speciale riguardo verso chi deve spedire all'estero ed in città lontane.

La cassetta contiene:

Una elegante scatola fantasia fondente gr.	500	
Un pacco cioccolato al latte	»	500
Un pacco pasta gianduia extra	»	300
Un pacco nocciolone finissimo	»	250
Un pacco fondente vaniglio	»	250

al prezzo di L. 20, cassetta compresa e per consegna in Torino, e di L. 24 per le cassette rese franche di porto in tutto il Regno, per quei clienti che non avessero comodità del servizio corrieri.

Le rimesse vanno inviate esclusivamente all'Amministrazione e depositi pacchi: **Piazza Savoia n. 3 - Torino.**

Le più eleganti PELLICCE da ACCAMO - via Ospedale 3

La pelliccia è articolo di massima fiducia; non si lascino attirare le signore da vendite eccezionali o da prezzi irrisori. Miracoli non se ne possono compiere, e ai prezzi irrisori corrisponde sempre la merce scadente e di ultima scelta. Ecco perchè le previdenti signore si rivolgono alle Case di fama consolidata, come la Ditta Accamo di via Ospedale 3, che, oltre alla varietà delle pelli in natura e delle pellicce confezionate e da confezionare, mantiene una proverbiale onestà di prezzi. Da Accamo si trova pure una vastissima scelta di sterle e foderami di ogni tipo e da ogni prezzo.

STOCK COGNAC MEDICINAL

composto colle migliori Marche francesi per la sua purezza e genuinità.

Preferitelo e darete impulso all'industria nazionale.

SIGNORINE - BAMBINI - SIGNORE - SIGNORI

Da Signorine troverete la più recente moda di Parigi. Stimatura dei capelli col rasoio. I migliori parrucchieri e le migliori pettinatrici. Via Montebello 2 - Tel. 42-418.

I Divertimenti

La permanenza a Torino di SUA MAESTÀ DOUGLAS termina oggi

Douglas Fairbanks, re del cinematografo e re nella film che da sei giorni si proietta con brillantissimo successo al *Cinema Ambrosio*, darà oggi il suo addio al pubblico torinese. Ciò equivale a dire che il salone dell'*Ambrosio* sarà oggi pieno come un uovo e che le risata scroscieranno.

Domani, lunedì, il discendere *I PROMESSI SPOSI*

E' grandissima l'attesa per questa *première*. Come è già stato annunciato si tratta di un lavoro assolutamente nuovo, eseguito dalla *Unione Cinematografica Italiana* in occasione delle grande ricorrenza manzoniana. La film verrà presentata al *Concorso Cinematografico Internazionale* svolgesi in scorsa estate nella nostra città e vi ottenne *la grande medaglia d'oro*. Come spettacolo d'arte è uno dei più attraenti e consigliabili. Alla vigilia della prima rappresentazione del film monumentale eseguito per la celebrazione manzoniana, il pubblicista « Fantasio » terrà stamane, come già annunciammo, alle ore 10 e nello stesso salone dell'*Ambrosio* una

CONFERENZA

divulgativa: *I personaggi manzoniani nella fantasia popolare*. L'ingresso è libero.

Le ultime di ANNA FOUGEZ al *Politeama Chiarella*

Oggi al Chiarella avranno luogo tre rappresentazioni, a partire dalle 14,30. In tutte e tre si produrranno *Anna Fougez*, che è giunta definitivamente alle ultime sue esibizioni, e il grande dicitore comico

GRAJA

che ha ottenuto ieri al suo debutto un successo dei più clamorosi. Oggi cambiamento di tutto il programma. Domani, grandi debutti della famosissima

« ROYAL SCOTTS »

il battaglione femminile scozzese, per la prima volta in Italia, e della *Pierrette Butterfly*, diva internazionale, reduce dai trionfi nella Spagna e a Parigi.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi la quarta serie

dei *Venti anni dopo*, la più drammatica, del sinistro Mitù di *Ai piedi del patibolo*, si replicherà per le ultime volte.

Domani l'ultima serie

La più piccante, dal titolo *Le avventure del Cardinal Mazzarino*, si rappresenterà contemporaneamente al *Vittoria* e al *Royal*.

Oggi ultime repliche, al *Vittoria*, dei numeri di varietà: *Raito*, ventriloque e *Trio Valdor*, attrazione.

Il successore di EDDIE POLO

al *Cinema Iris* continua con un magnifico crescendo. Oggi ultime dalla film: *Sulle tracce del colpevole*, 2.a serie del « Re dell'audacia ». Domani, lunedì:

« IL TATUAGGIO »

la 2.a serie, ricca di nuove avventure e di scene emozionanti e incapricciantì.

Al CINEMA ROYAL

Oggi ultime della film: *Amate, il mondo è bello*, e della comica *Frisolin torendar*. Domani (contemporaneamente al *Vittoria*):

« Le avventure del Cardinal Mazzarino »

5.a ed ultima serie dei *Venti anni dopo*.

Enorme, enorme, enorme è il concorso della folla al SALONE GHERSI

attratta dal successo sempre crescente della divertentissima film *The Kid* (Il monello) che ha due

ULTIME NOTIZIE

Il mistero della morte del figlio di Daudet

Il padre sporge denuncia per assassinio - Il racconto romanzesco del "Libertaire,,: il giovine anarchico e suicida?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Stasera si è diffusa rapidamente una sensazionale notizia che non mancherà di produrre la più profonda impressione. Lunedì scorso veniva annunciata la morte di Filippo Daudet, un ragazzo di 16 anni e mezzo, figlio di Leone Daudet, deputato di Parigi e condirettore dell'*Action Française*. I funerali vennero celebrati mercoledì mattina con grande concorso dei maggiorenti del partito realista, di membri dell'*Action Française* e della federazione dei *Camelots du Roi* nonchè di professori e compagni del giovane Daudet, che era studente in un liceo di Parigi. Il pretendente Don Filippo d'Orléans si era fatto rappresentare e aveva inviato al padre un affettuoso telegramma di condoglianza.

Stasera il *Libertaire* pubblica che Filippo Daudet si è suicidato e aggiungeva che il figlio del direttore dell'*Action Française*, lungi dal professare le idee del padre, nutriva sentimenti comunisti e che era fuggito di casa per rifugiarsi presso il *Libertaire* non senza aver scritto alla madre una lettera in cui annunciava il proposito di uccidersi. Il giornale soggiunge che il 22 di novembre un giovane si presentò negli uffici di redazione chiedendo di parlare con qualcuno del giornale.

Ad un redattore che gli si presentò il giovane affermò di chiamarsi soltanto Filippo, disse che era nauseato della società attuale, che era anarchico di sentimenti e che chiedeva di poter fare qualche cosa per il trionfo delle proprie idee. Soggiunse che egli amava soprattutto Germaine Barton, la giovane anarchica che il 23 gennaio u. s. nei locali della redazione della *Action Française* uccise Marc Plateau, il segretario generale dei *Camelots du Roi*. Si offrirono alquanto in redazione profondersi subito a lavorare per la spedizione del giornale. Poi se ne andò promettendo di ritornare fra breve, ma non si fece più vedere. Lunedì mattina il *Petit Parisien* pubblicava una laconica notizia: «Un giovane aveva tentato di uccidersi sparandosi una rivoltellata nella testa mentre si trovava in una automobile pubblica ed era stato trasportato in grave stato all'Ospedale Lariboisière». Un redattore del *Libertaire*, avuto qualche sospetto, si recò all'ospedale per avere notizia, ma colà gli venne dichiarato senza tanti ambagi che la cosa non lo riguardava affatto. L'indomani mattina l'*Action Française* annunziava la morte di Filippo Daudet, senza dare però particolari sulla causa. Il *Libertaire* pubblica poi il *fac-simile* della lettera che Filippo Daudet aveva scritto alla madre. Eccola: «Cara mamma, perdona per la pena immensa che ti faccio, ma già da molto tempo ero anarchico senza osare dirlo. Ora la mia causa mi chiama e credo che il mio dovere sia quello che faccio. Ti bacio molto. — F.o: *Filippo*. — P. S. Abbraccia i bambini da parte mia».

In questo momento si apprende che Leone Daudet ha sporto all'autorità giudiziaria denuncia per l'assassinio commesso sulla persona di suo figlio. Non è possibile per il momento avere altri particolari.

L'Action Française comunica a tarda ora il testo della domanda che Leone Daudet ha sporto all'autorità giudiziaria. Eccola:

«Lo dicembre 1923 — Signor Procuratore Generale. Ho detto nella notte dal 24 al 25 al signor Sostituto del Procuratore della Repubblica che non credevo all'assassinio di mio figlio e che mi sembrava inutile procedere ad una autopsia. Le informazioni che non hanno cessato di affluire all'*Action Française*, singolarmente confermate dal numero che ha pubblicato il *Libertaire*, sembrano stabilire invece che mio figlio è stato assassinato in seguito ad una strana macchinazione. Ho l'onore di chiedervi, signor Procuratore Generale, di prendere immediatamente tutte le misure che si impongono. — Leone Daudet».

A questa lettera l'*Action Française* fa seguire la nota seguente: «Non aggiungiamo nulla alla lettera di Leon Daudet. Tuttavia due informazioni di fatto debbono essere portate a conoscenza del pubblico. Nato il 7 gennaio 1909, Filippo Daudet aveva 14 anni e 10 mesi. Era curato da qualche tempo per una tendenza morbosa alla fuga, sintomo che tutti i medici riconoscevano. Sotto l'impero di questa aberrazione due mesi fa era da 12 a 15 ore egli aveva parecchie volte abbandonato la casa paterna, ma vi era sempre ritornato spontaneamente. Che cosa è stato fatto di questo ragazzo durante la sua ultima assenza? Non ci è restituito che un cadavere. Noi supremo tutta la verità». Ciò che è augurabile perchè questo sensazionale affare presenta attualmente troppi punti oscuri.

Dopo gli accordi di Parigi

Le vie della pace e il polso dell'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Coloro che giorni or sono vedevano Downing Street riattraversare la Manica per passeggiare a Parigi una singolar tenzone con Poincaré si manifestano oggi sorpresi dell'accordo di ieri. Non hanno però il coraggio di mostrarsene corrucciati. Tutt'altro. Il meno imperierrito per altro taciturno.

"Naturalmente,,

Non vi sono quindi commenti sull'accaduto tranne che sul liberale «Daily News» e sul conservatore francofilo «Daily Express». Il primo trova che la decisione di ieri «potrebbe in verità risultare il punto di svolta della lunga ed oziosa storia del trattamento del problema delle riparazioni da parte degli alleati». Il giornale sacrifica così un'altra delle sue polemiche elettorali sull'«era dell'accordo Bradbury-Barthou». Il «Daily Express», meno liberale del confratello, non riesce invece a far sacrificio della sua polemica cannibalesca contro il Governo. L'accordo di Parigi, secondo esso, è un puro paravento elettorale offerto da Poincaré al vecchio amico Baldwin. La politica di Poincaré è sempre quella. Con questa ultima constatazione il «Daily Express» dice il vero. Poincaré ha avvertito ancora una volta il mondo, la settimana scorsa dall'isola di Palazzo Borbone, che la sua politica non varia. Senonchè il «Daily Express» arguisce che egli tiene ma gli occhi sull'Inghilterra. Poincaré sa che fra pochi giorni il nostro paese va alle urne ed ha deciso di non fare nulla che possa ostacolare la permanenza di Baldwin al potere, giacchè il nostro primo ministro è un uomo che va moltissimo a genio al Presidente del Consiglio francese. Due ore di colloquio a Parigi bastarono ad accattivarlo ed a paralizzare un'azione separata dell'Inghilterra. Un altro primo ministro conservatore potrebbe risultare di metallo più duro, ma Baldwin si è manifestato conveniente maleabile e dal punto di vista della Francia qualsiasi cambiamento sarebbe in senso peggiore».

Queste osservazioni del più popolare fra i fogli di parte conservatrice richiamano la risposta che Lloyd George dava l'altro giorno al ministro della Guerra, Lord Derby, il quale per appoggiare il Governo si dichiarava certo che Poincaré preferirebbe molto dover trattare ancora con Baldwin anzichè col gallese. La risposta di Lloyd George si compendiava in una parola: «naturalmente». Ad ogni modo il *Daily Express* aggiunge che la condizione su cui si fonda Poincaré esige umiliazione assoluta e caduta completa della Germania, costechè egli, quando si rivolgerà nel prossimo aprile ai suoi elettori, gli sarà possibile indicare una Germania fallita e smembrata ed una Francia stabilita sul Reno, capace di imporre la sua volontà a qualsiasi Governo che esista a Berlino. Il curioso è che il *Daily Express* non fa la menoma allusione all'accordo di ieri, ossia lo commenta ignorandolo. Siccome poi la tesi del giornale è che bisogna isolarsi dall'Europa, lasciando che le succeda quello che può, lo sue sconsideratezze non rivestono un rilievo guerresco tattico. Sono dedicate al proseguimento della lite in famiglia.

Confessioni e commenti

Ogni altro foglio editoriale tace. Il silenzio del *Times* è spiegabile perchè, mentre i suoi lettori assorbivano un non meno erculeo articolo di fondo, Bradbury a Parigi faceva tutto il contrario. Il silenzio del *Daily Mail* è pure spiegabile, ma non ha un altro aspetto. Esso non può più investire i *tenders* del suo partito (una francofili a fondo e dove estimavi dall'invitare i suoi lettori a concentrare i suffragi sul liberale sir Edward Grey. Qualche ombra di giudizio si può pescare soltanto nei titoli di intestata e nei rilievi dei corrispondenti.

Il *Manchester Guardian* usa le intestazioni seguenti: «L'occupazione della Ruhr messa da parte. L'accordo di Parigi. Si riuniranno mai le due Commissioni?». Il corrispondente parigino dello stesso giornale osserva: «Nel frattempo, come è naturale, i francesi ed i belgi continueranno a pigliarsi tutto quello che può essere cavato dalla Ruhr (e ciò, capitolo bene, senza autorizzazione) e siccome ciò che possono cavarne è poco o niente e deve in ogni caso andare al Belgio in virtù della sua priorità, nessun diretto interesse britannico è coinvolto. Per essere più precisi, l'Inghilterra non sarà in grado di protestare contro la rapina della sua quota parte di riparazione. Per altro, mettere via la questione giuridica non significa sopprimerla. Bisogna supporre che ufficialmente la ratifica zione di tutto quello che, dopo tutto, una preziosa di cooperazione è preferibile ad un litigio e che sia quando riunita una nuova era di vita nell'intesa sopravvive anche la speranza. Comunque è stato concluso uno specie di accordo e, se tutto andrà bene, gli esperti alleati ed associati potranno iniziare fra una quindicina di giorni la loro avventura».

Le ammissioni contenute nei rilievi suddetti sono più importanti dell'amarezza che le natura. Una questione giuridica che si tiene in sospeso per undici mesi e poi si mette da parte ancora una volta impallidisce via via e perde ogni contenuto reale. Ma ciò avviene tanto più in questo caso in cui la questione non è soltanto giuridica, bensì soprattutto morale. Mozalmente il farro che si lascia raffreddare è ferro che si è disposti a vendere a buonissimo mercato. Il rinvio a tempo indefinito può giovare un tantino al Governo inglese sotto il punto di vista elettorale, ma gioverà enormemente a Poincaré sotto tutti gli altri.

Speranze di un'intesa definitiva

Il laburista *Daily Herald* intitola così la sua rubrica: «Baldwin si leva il cappello alla Francia. Il piano di inchiesta di Poincaré assicurato». Il *Daily Mail* usa i suoi caratteri più grossi per questa mattina: «I peculi tedeschi all'estero; gli alleati di nuovo unanimi». Va notato che per testimonianza di tutti i corrispondenti la Commissione di inchiesta sui fondi che i fornitori tedeschi tengono all'estero, anche per finanziare le importazioni indispensabili alla vita ed a qualche attività del paese è stata proposta da sir John Bradbury in persona, il quale fa sapere ufficialmente di aver dichiarato: «Sarebbe stato criminale non cogliere l'occasione per un accordo. Noi abbiamo voluto raggiungere subito un accordo che forse potrà preludere ad una intesa definitiva».

Intanto il *Daily Telegraph* pubblica una nota inframativa intitolata: «Il lavoro nella Ruhr. L'Inghilterra aiuterà la Francia». La nota allude ai buoni accordi nei riguardi delle operazioni industriali entro la zona di Colonia. A proposito di quest'ultima giunge un telegramma che sembra l'emblema della giornata: «La *Gazzetta di Colonia* ha cessato le pubblicazioni. Continuiamo ma a documentare». Il titolo del liberale *Daily News* è questo: «Accordi tra gli alleati sulle riparazioni. Poincaré muta di fronte e scarta le limitazioni». Questa veduta dello scarto sembra essere condivisa naturalmente dai circoli londinesi. Un foglio della sera riferisce infatti che «la decisione va considerata come un accordo sopra metodi nuovi, nulla essendo di precisato circa le riparazioni e nessun periodo di anni limitando il tempo della inchiesta».

Il vigile occhio dell'America

Chi ha informato il giornale si è scrupolosamente dato che il campo dell'inchiesta è inchiodato su quelle clausole del trattato di Versailles che Poincaré tiene a memoria e ripete a sè medesimo anche nel sonno. Del resto lo stesso giornale in una notarella sua propria constata: «Nel frattempo il totale originario delle riparazioni fissato dalla Commissione due anni e mezzo addietro in 132 miliardi di marchi oro resta nominalmente indiscutato». Questa osservazione fa pensare ad una società di mutuo soccorso nel senso di non disturbarsi a vicenda: una parte nei riguardi della teoria della legalità salva nei rapporti dei 132 miliardi di oro calda. Il punto intermedio può essere quello di ordinamento combinazioni nel nome della pace... per qualche anno. Naturalmente può darsi che fra qualche settimana ci sia in Inghilterra un governo che Poincaré non vedrebbe con estremo favore, ma qualunque governo che trovi spianata la via per il buon accordo di ieri camminerà sul sentiero della pace perchè ogni altro condurrebbe presto alla ricerca di altre vie in circostanze di impreparazione assolute. I dettagli tecnici aggiustati all'accordo sono relativamente di poca importanza di fronte al fatto complessivo. Il dettaglio precipuo è quello del sollecito intervento americano. Un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* da New York riferisce: «Si dichiara ufficialmente da Washington che è impossibile decidere se gli Stati Uniti parteciperanno alle deliberazioni della Commissione degli esperti fino a che non siano disponibili informazioni complete. In qualunque caso il governo americano non vi prenderà parte ufficialmente giacchè i suoi rappresentanti si limiterebbero a funzionare da osservatori non ufficiali».

Quanto all'America, sotto un altro aspetto un cablogramma da New York al *Daily News* dice: «I rotori telegrafati dall'Europa sulla formazione di un nuovo blocco italo e di attività Italo-straniere nel sud America non vengono considerate con grave impensierimento in quegli circoli politici. Qualunque sia il potere che il fascismo possa avere nei paesi latini di Europa è altamente improbabile che esso guadagni molto presa nel sud America dove l'influenza dell'Italia e della Spagna in senso politico non ha molta probabilità di trasformarsi in un fattore dominante». Così il corrispondente del *Daily News*.

Ieri il ministro degli Esteri Hughes ha tenuto a Filadelfia un discorso in celebrazione del centenario della teoria di Monroe. Questa teoria, come egli rammentò, si estende ancora al Sud America. Il *Manchester Guardian* anzi oggi la concentra in questa frase: «Giù le mani da entrambi i continenti». Il ministro Hughes ha sostenuto che la dottrina di Monroe deve continuare, tanto più che gli Stati del Sud America i quali si trovano nella Lega delle Nazioni ricordano come la Lega stessa riconoscesse la dottrina in parola. Il Ministro ha parlato di cooperazione fra il Nord America e il Sud America, smentendo naturalmente da parte degli Stati Uniti anche la più lontana idea di aggressività o di invadenza. Egli fra l'altro ha richiamato anche l'ultima guerra con la Spagna, dicendo che gli Stati Uniti la fecero per sbarazzarsi da certi fastidi i quali minacciavano di intaccare la dottrina di Monroe.

Incidentalmente il *Times*, commentando il discorso, lo approva, facendo notare come la dottrina di Monroe non escluda affatto la Lega delle Nazioni, ma vada di pari passo con lei. Come sapete, certi giornali francesi avevano riferito, senza dubbio per oblique manovre la voce che l'Italia e la Spagna e certe repubbliche sud-americane intendevano ritirarsi dalla Lega. Il ministro Hughes ha pur anche di difficolta europee. Ha detto: «Questa difficoltà non proveniamo da alcun modo nè da alcuna politica del nostro paese non hanno la loro causa entro l'Europa». Poscia ha detto che l'America vuole rimanere amica della Francia e vederla prosperare. Gli stessi concetti li ha manifestati subito dopo per la Germania. Intanto veniva pubblicata la relazione del ministro della Guerra al Congresso americano secondo la quale occorre che l'America aumenti il suo esercito perchè ora non è preparata per la difesa. Allo stesso tempo il Segretario Garry, presidente del trust dell'acciaio, dichiarava: «Non c'è neanche da pensare alla cancellazione dei debiti di guerra. Gli americani non potrebbero comprendere che dei debitori rifiutino i loro giusti debiti».

M. P.

SPORT

Barbaresi costretto all'abbandono da Erminio Spalla

Roma, 1, notte.

Stasera al Teatro Adriano ha avuto luogo la grande serata di boxe, la cui attrattiva principale consisteva nel match fra Erminio Spalla, campione di Europa dei pesi massimi e Barbaresi, il forte pugilista romano. Il teatro, ad onta dei prezzi altissimi (una poltrona di ring costava circa trecento lire), presentava per l'affollamento, un aspetto fantastico. L'incasso ha superato le 50 mila lire. Era annunziato l'intervento dell'on. Mussolini, ma il presidente del Consiglio non era presente. Hanno assistito alla gara invece i sottosegretari di Stato on. Acerbo, Finzi e Sordi. L'invasione dei fotografi e dei cinematografisti ha superato ogni precedente.

Gli incontri preliminari

Il match Spalla-Barbaresi fu preceduto da alcune partite minori, delle quali ecco le vicende.

La riunione ha avuto inizio con l'incontro fra il milanese Mario Bosisio, campione italiano dei pesi welters e il romano Parboni, campione d'Italia pesi leggeri. Il match è stato assai combattuto ed è terminato con la vittoria di Bosisio per un lieve scarto di punti. Al terzo round Parboni ha colpito basso ed è stato ripreso dall'arbitro.

Nel match fra Rino Contro, campione italiano dei pesi medio-massimi e il parigino Lambinet, i due avversari attaccano subito, e il campione italiano dimostra immediatamente la sua superiorità mettendo l'avversario k. o. al terzo round con un crochet alla mascella sinistra.

Sono saliti quindi sul ring Giuseppe Spalla e il tedesco Kroger, aspirante al campionato nazionale dei medio-massimi. Il tedesco di Erminio combattè col solo sinistro perchè, — come è noto — nell'ultimo combattimento sostenuto riportò la frattura della mano destra. Al terzo round il tedesco è a terra per quattro secondi. Quando torna in piedi, un nuovo potente pugno di Spalla lo rimette a terra per altri 4 secondi. Il tedesco si rialza, ma Spalla lo colpisce nuovamente e i fatali dieci secondi scorrono senza che il tedesco possa più rialzarsi.

La vittoria di E. Spalla

Sono saliti per ultimo sul *ring* il campione europeo Erminio Spalla e il romano Barbaresi. Durante il primo round il campione di Europa subisce tre forti colpi che il romano gli porta. Ma Spalla incassa facilmente non dando neanche l'impressione di essere stato colpito. Al secondo round il pugilista chiede incomincia ad imporre il suo gioco e stringe da vicino l'avversario, costringendolo al corpo a corpo. Il lavoro di demolizione da parte del campione europeo si accentua nel round successivo. Barbaresi cerca di schivare i potenti colpi che gli vengono portati al capo, abbassando la testa. In questa situazione alcuni pugni di Spalla gli giungono al collo ed alla nuca, provocando l'intervento dell'arbitro, che annunciava il campione d'Europa per il suo contegno scorretto. Il pubblico diventa nervoso perchè già si profila la sconfitta del suo beniamino. Al quarto round infatti si ha ormai l'impressione precisa della vittoria di Erminio Spalla, che del corpo a corpo martella incessantemente il romano. Questi è battuto nettamente nella ripresa successiva. Quando sembra che ogni resistenza è vana, i secondi vogliono intervenire gettando la spugna, ma ad un tratto Mariano Barbaresi leva in alto le mani, sicchè la vittoria viene consacrata da Erminio Spalla per abbandono dell'avversario.

Le gare d'oggi

Il Campionato di foot-ball di prima divisione ha in programma per oggi le seguenti partite: **Girone A**: Torino: Juventus-Genoa; Novara: Novara-Internazionale; Sampierdarena: Sampierdarenese-Virtus; Ivrea: Ivrea-Alessandria; Livorno: Livorno-Casale; Pavia: Pavia-Modena. **Girone B**: Novi Ligure: Novese-Pisa; Genova: Doria-Torino; Bologna: Bologna-Pro Vercelli; Legnano: Legnano-Savoia; Cremona: Cremonese-Bellas; Ferrara: Spal-Milan.

Per il Campionato di seconda divisione si svolgeranno gli incontri che seguono nei gironi della società nominata per la prima: **Girone A**: Pro Vercelli-Biellese; Ivrea: Ivrea-Alessandria; Livorno-Carrarese; Derthona-Pro Patria; **Girone B**: Rivarolese-Savoia, Speranza-Quarto, Entella-Varese, Spes-Velocì Entrelaci; **Girone C**: Juventus Italia U. S. Milanese, Saronno-Monza, Atalanta-Como, Esperia-Pavia; **Girone D**: Centenedi-Lecco, Ortigia-Trevigliese, Mantova-Piacenza, Carpi-Fanfulla; **Girone E**: Pro Vercelli-Vercelli, Monferrato-Novarese, Alessandria-Libertas, Fortitudo-Pro Patria; **Girone F**: Piacenza-Libertas, Sabbi-Libertas, Parma-Lucchese.

Per tutti gli avvenimenti che la giornata del campionato di foot-ball offre al pubblico, certamente uno dei più interessanti è quello riservato alla partita Spalla-Barbaresi, che è la campione d'Italia della scorsa stagione e da segni di possedere quest'anno lo stesso valore del passato. La Juventus da domenica scorsa quale sia la forma della sua attuale formazione, battendo il Modena, un'undia fino al momento imbattuta di classifica. Il caso «Rosetta» poi, che minaccia di gettare la discordia nel mal tempo concorde ambiente federale, da poi per conto proprio alla gara un maggiore particolarissimo. Forte del deliberato del supremo ente calcistico, la Juventus intende infatti ufficialmente di presentare in squadra l'ex-vercellese, assumendo coraggiosamente tutte le responsabilità che dall'atto possano derivare. Il risultato della gara può avere sull'indirizzo atmosferico sull'esito finale del torneo, al primo posto del quale aspirano una buona dozzina di squadre, e fra le altre anche la Juventus. Certamente tutta Torino sportiva assisterà alla prova. Malgrado l'occasione eccezionale i prezzi vennero mantenuti normali.

DA CASALE MONFERRATO

Nuovo infortunio su di un povero vecchio. Il contadino Giuseppe Carbone, d'anni 71, mentre ritornava di notte da Pontestura a Fornezzo di Cresi, alcuni individui rimasti ignoti. Non avendo potuto soccorrergli che una parola amorosa, i delinquenti lo trascinarono di cattedra in campo, quindi si diedero alla fuga. Il Carbone è stato raccolto soltanto la mattina dopo in gravissime condizioni.

DA AVIGLIANA

Ha cessato con una fucilata a bruciapelo il vita del cane Leonardo Tarone, che si guadagnava da vivere a diverso, sembra per rancore di vicinato. Carlo Ferdinando Bono, di 4 cent'anni

Dimostrazioni degli studenti di ingegneria per la questione degli esami

Roma, 1, notte.

Da vario tempo gli studenti della Scuola d'applicazione di ingegneria conducono un'agitazione che ha provocato già varie dimostrazioni culminate in alcuni incidenti, senza che tuttavia questi assumessero gravità. Riuniti a consiglio, gli studenti hanno votato un ordine del giorno col quale «constatato che il ministro della P. I. non ha voluto aver un cenno di considerazione alle richieste di emendamenti alla legge sulla riforma dell'istruzione superiore, richieste inspirate a sensi di elementare giustizia e più volte espresse dalla classe degli allievi ingegneri, si eleva un'alta e vibrata protesta, allontanandosi disciplinatamente dal Consiglio centrale disposizioni per quella ulteriore azione che si credesse intraprendere».

Il rettore dell'Ateneo romano, prof. Severi, insegnante di matematica alla Scuola di San Pietro in Vincoli, stava tenendo lezione quando avvenne il comizio. Egli ha telefonato al commissario di P. S. chiedendo l'arresto di dimostranti, che si affrettarono a recarsi sul posto. Questo fatto ha destato il malumore degli studenti, i quali ritengono che il prof. Severi abbia abusato dei suoi poteri e si sono rivolti al preside della Scuola, on. Giampi, a cui sollevano ad ogni modo di dirimere ogni intervenire. Gli studenti intanto ricordano che il prof. Severi, rettore all'Università, nella Scuola di applicazione di ingegneria non ha altra voce di quella di semplice insegnante di matematica. L'on. Ciampi, accogliendo la richiesta degli studenti, si fece portavoce presso il commissario, e ottenne che agenti e carabinieri venissero allontanati dall'ambiente della Scuola.

Gli studenti sembra abbiano deliberato di chiudere la solidarietà anche coi compagni delle scuole medie. Alle 10, in numero di trecento, avendo trovato la porta della Scuola chiusa per ordine del Ministero della P. I., il quale si era accordato col rettore, essi hanno inscenato una dimostrazione. Agenti e carabinieri li hanno sbandati. Alla spicciolata gli studenti si sono allora recati in via Depretis all'Istituto anatomico per fare interrompere le lezioni. Anche qui hanno trovato un buon nerbo di agenti. Proseguendo sono giunti all'Università, ove per il momento le lezioni erano sospese. Ingrossati di numero, si sono recati nuovamente in via Depretis, riuscendo nell'intento di fare diminuire l'ala. In seguito a ciò venne chiuso anche l'Istituto anatomico. Nel pomeriggio era corsa la voce che anche l'Università sarebbe stata chiusa. La notizia però non è stata confermata. Si dice di fatto che una Commissione si è presentata al rettore, il quale si sarebbe meravigliato dell'agitazione «che — avrebbe detto — si basa su indizioni erronee, non essendosi egli occupato della questione degli esami, ragione principale dell'agitazione». Ha poi assicurato gli studenti della sua benevolenza e del suo interessamento per l'accoglimento, per quanto lo comporte, delle giuste loro richieste.

DA CHIVASSO

Con una forza resta alla ruota è stato rinvenuto lungo la linea ferroviaria di Milano, al km. 25, un cadavere senza capello e sopraddo. Aveva ancora in tasca il portafoglio contenente lire 000 e un biglietto di seconda Torino-Milano, acquistato il giorno 30. E' stato identificato per certo Gilberto Zanelli, d'anni 35, da Milano. La Zanelli sarebbe precipitato dal direto delle 24 per Milano. Le indagini accerterebbero un delitto.

DA PINEROLO

Per evitare un autocarro sulla strada nazionale Pinerolo-Perosa Argentina, l'avvocato Serafino Bertone, d'anni 58, di Abbadia Alpina, si gettò sui binari del tram, senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio. Sul corpo del disgraziato passarono il locomotore e due vetture.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1923

NASCITE (3): maschi 1, femmine 2.

MATRIMONI: Luciano-Finca dott. Felice con Giordano Teresa — Alvarez Antonio con Nurisso Giovanna — Appierotto Luigi con Fernando Maria — Barile Giovanni con Corotti Teresa — Busso Carlo con Maria Margherita — Salvatore Stefano con Vercelli Maria — Sacna Ferdinando con Galetto Giulia — Vestapane Lazzaro con Bonanno Tarsilla — Villano Vittorio con Miranolo Giovanna — Davia Pietro con Bagnolo Margherita — Gandi Federico con Franco Cristina — Martinoso Giovanni con Vigliotti Vittoria — Merletti Giuseppe con Rosa Antonietta — Facello Eligio con Pretta Luigia — Papavello Giuseppe con Richiardi Maria — Pitto Filippo con Cogorno Stefania — Ponte Domenico con Fassetta Ottavia — Fonzisibio Lido con Vandano Carolina — Clerici Giuseppe con Fulcheno Margherita.

MORTI: Levis Maria ved. Bertino, di anni 80, di Riva di Chieri, agiata, via Valperga Caluso, 18 — Monateri Felice fu Gaspare, d. 67, di Crescentino, impiegato, piazza Vittorio Veneto, 21 — Musso comm. Egidio fu Giuseppe, d. 80, di Asti, commerciante, via Aurelio Saffi, 19 — Marchisio Eugenio fu Giovanni, d. 37, di Chialamberto d'Ascl, pensionato, via Monte di Pietà, 10 — Ramelli Teresa ved. Bodo, d. 70, di Crescentino, cas., corso Palermo, 30 — Bertolino Maria ved. Gherardi, d. 81, di Bovea, agiata, via Carlo Alberto, 36 — Rossi Pietro fu Giovanni, d. 33, di Asti Alessandria, pizzicagnolo, via Villafranca, 21 — Bassi Giovanni fu Luigi, d. 66, di Cuneo, impiegato, via M. Anschau, 21 — Sciardi Giovanni fu Giuseppe, d. 80, di Saluzzo, falegname, via Belmonte, 18 — Scaglia Alfredo di Crisolfo, d. 19, scolaro — Carena Maria ved. Milano, d. 84, di Torino, cas. — Enselmo Margherita ved. Barberis, d. 28, di Mathi C., casalinga — Reghino Lidia di Pietro, d. 10, di Vercelli, cantante — Mascolo Amalia ni Borrelli-Marco, d. 42, di Castellfranco V., cas. — Maschera Nazionale fu Giuseppe, d. 43, di Livorno V., carrettiere.

Minori d'anni sei, 2. — Totale 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vacello Francesco, figurista, con Gallo Lucia, Antonietta — Chiavegna Gio. Battista, tipografo, con Tiliano Margherita, modista — Allegra Giovanni, disegnatore tessile, con Prarolo Maddalena — Gerbaldi Antonio, ferroviere, con Salamone Antonietta, sarta — Chiavazza Cristoforo, manovale, con Voglino Teresa, sartolata — Lippi-Bigleri Luigi, barbiere, con Borgese Selina, cucitrice — Graglia Stefano, calderaio, con Perosio Giuseppa, agricola — Bracco Francesco, calzolaio, con Bianco Gemma — D'Harcourt di Fiano conte Alberto, possidente, con Rossi Ada — Sandri Alfredo, meccanico, con Manfredini Rosa, operaia — Guerio Mario, tipografo, con Cantogena Margherita — Berra Antonio, bigattiere Ilari, con Casalegno Giovanna — Perona Angelo, operaio — Bertinetti Angelo, commesso, con Lucetti Francesca, operaia — Gallelli Francesco, rappresentante, con Beretta Rosa — Mastra Lorenzo, capo mastro, con Perosino Gabriella, sarta — Nicolini Mario, meccanico, con Sperati Irene, insegnante — Bossi Francesco, meccanico, con Castagna Angela, sarta — Capello Felice, automobilista, con Folis Carolina, sarta — Belli Maurizio, incisore, con Pons Marcella, sarta — Andagna Vittorio, meccanico, con Zamponne Maria — Osano Attilio, latticiniere, con Nosenzo Angiolina — Conotto Luigi, conduttore, con Milanesi Anna, magliaricia — Cardina Enrico, fonditore, con Savoia Delfina, operaia — Giovara Sebastiano, latticiniere, con Nicola Orsolina, operaia — Bottagliati Carlo, michelangiolo, con Tassino Anna, operaia — Rasallo Mario, meccanico, con Burlo Giuseppina — Cavarero Antonio, meccanico, con Malfenti Agnese — Bochis Giovanni, torniture con Mino Camilla, sfogatai — Ogliengo Costantino, meccanico, con Ferro-Fabbri Domenica, sarta — Bellini Leonarda, collaudatore, con Ravasia Francesca — Pellastrini Guida, cameriera, con Salmati Olga, cameriera — Bortatti Giuseppe, meccanico, con Clemente Maria, casalinga — Cuneglio Aldo, impiegato, con Quartiotto Maria — Agnisola Arnaldo, commerciante, con Frontiere Anna, insegnante — Matta Camillo, fattorino, con Scala Giuseppina — De Villarer Luigi, benestante, con Cona Margherita — Alberti Alberto, collaudatore, con Pia Costanza, sarta — Nonnolin Francesco, sfaniata, con Colerati Maria — Trogolo Giuseppe, meccanico, con Georgiti Delfina — Bosio Pietro, fattorniere, con Ponti Francesca — Vacchetta Amalio, ingegnere chimico, con Nicolino Lucia — Guerra Domenico, ferroviere, con Chiavarra Maria, magazziniera — Cangiolini Bruno, operaio, con Raimondo Vittoria, operaia — Borgis Bernardino, viaggiatore, con Belgeni Angela, impiegata — Deregibus Giovanni, ingegnere, con Brajotti-Doria Giuseppina — Pelosi Antonio, falegname, con Arcandina Pasqualina, operaia — Dovincenzo Giuseppe, meccanico, con Borghini Antonia — Fraccaro Romeo, meccanico, con Ferrero Maria — Gavaglio Umberto, contabile, con Verzelli Elsa — Rulfo Pietro Domenico, mercante, con Corsaro Orsola, contessa — Bonal Giustino, tramviere, con Abbona Carolina — Montesano Domenico, calderaio, con Clerico Rosa, operaia — Olivero Agostino, agiato, con Quaglia Margherita — Gabrel Andrea, capo operaio, con Bonia Giulia, pellicciaia — Bermano Luigi, cameriere, con Bonfiglioli Rosa — Giovanetti Attilio con Perrano Antonietta — Falle Domenico, mercatino, con Peola Domenica, fonditore — Cullo Paolo, ingegnere, con Reggio Lidia — Rolo Michele, carrettiere, con Marcengo Giulia, sarta — Perino Giardino, impiegato, con Arimondi-Cairina Angiolina, impiegata — Navone Oreste, commerciante, con Riva Angela — Colla Pietro, industriale, con Giovanna Cecilia, — Costa Serafino, muratore, con Milano Camilla, operaia — Chiola Vittorio, meccanico, con Miglietti Elena, impiegata — Iraldo Michele, ingegnere, con Barasso Angela — Bajetto Ernesto, tecnico costruttore, con Lora Angiolina — Crivello Giovanni, infermiere, con Gariino Rosa — Passani Giuseppe, litografo, con Rosello Maria, sarta — Vanelli Enrico, capitano del Genio, con Alfaranda'Adolfoni Ester — Testa Luigi, cuoco, con Grignola Maria, agricola — Lanati Mario, cuoco, con Ghersona Caterina, commessa — Balmasso Mario, tornitore, con Callabiosi Iris — De Stefani Giuseppe, ingegnere, con Azzerio Carina — Poppi Luigi, ingegnere, con Calabò Giovanna — Vertalo Lallo, industriale, con Garnesi Amalia — Capello Carlo Felice, benestante, con Barge Laura — Covantini Pietro, mercantile, con Scovera Maddalena, stiratrice — Martinenga Pietro, meccanico, con Bricco Caterina, sarta — Longo Alfredo, commerciante, con Bonfante Ronaia — Bartoletti Emanuele, viaggiatore, con Radaglia Luigia, commessa — Occhini Ferdinando, automobilista, con Pellegrino Domenica, cuoitrice — Vaula Ottilia, scultore in legno, con Alice Maria — König Marsia, ingegnere industriale, con Savarzini Aurora — Prove Andrea, capitano marina mercantile, con Gata Marianna — Quaglia Francesco, manovale, con Quarenta Maria — Cocito Francesco, cameriere, con Rocco Maria, impiegata — Colombo Giuseppe, meccanico, con Mei Giuseppina, ricamatrice — Gandi Giovanni, giardiniere, con Cavalla Domenica, stiatrice — Del Duca Francesco, tenente d'artiglieria, con Torello Cesira.

Bollettino Meteorico

30 novembre 1923.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	6	3	coperto	
Roma	17	10	»	
Milano	11	7	piove	
Genova	15	8	»	agitato
Venezia	11	6	»	agitato
Firenze	16	10	coperto	lieve, m.
Ancona	16	11	»	lieve, m.
Bologna	15	4	nevica	calmo
Napoli	18	13	coperto	calmo
Perugia	17	17	»	agitato
Palermo	22	12	»	»
Catania	19	15	»	lieve, m.
Cagliari	21	11	1/4	mosso
Trieste	12	14	»	lieve, m.
Valona	13	13	»	»
Trieste	16	9	1/4	calmo
Trento	12	8	»	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Gardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 733.

Temperatura massima del giorno 30: + 8,2

Temp. minima della notte dal 30 al 1: + 4

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1° Dicembre 1923

TORINO	81	35	7	40	42
BARI	25	90	48	53	10
FIRENZE	33	76	2	24	85
MILANO	83	28	64	90	89
NAPOLI	51	81	80	53	13
PALERMO	14	62	44	50	59
ROMA	31	66	54	3	85
VENEZIA	80	16	64	9	78

MEDIA DEI CAMBI

Francia 101,30 — Londra 100,76,9 — Svizzera 400,17 — Spagna 361,75 — New York 23,36 — Olanda 9,60 — Praga 67,50 — Belgio 107,35 — Argentina, pesos carta 7,16 — Argentina, pesos oro 26,75,5 — Canada 8,72 — Romania 11,10 — Ore 347,30.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Consolidato 3 ½ % netto (1902) 72,15 — Consolidato 3 ½ % netto (1902) 71,85 — Consolidato 3 % lordo 48,75 — Consolidato 5 % netto 90,11.

Piero Giovanni, gerente.

La moglie GEMMA BRAMBILLA, i figli UGO e MARIO coi parenti tutti, annunziano la dolorosa perdita del loro caro

Enrico

APPENDICE DELLA STAMPA (108

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Uscendo dal gabinetto paterno, Filippo fu assai meravigliato ed anche un poco indispettito di trovare lungo il corridoio, su per le scale e sotto l'atrio una gran parte dei suoi baroni. Volle rimproverare Servion, ma questi si strinse nelle spalle e rispose che i baroni avevano operato di loro testa e che non solo, per la sicurezza di lui, avevano invaso il palazzo, ma l'avevano circondato come una fortezza assediata. Infatti non appena Filippo comparve sulla piazza, vide spuntare elmi e corazze da tutte le parti. Fece loro segno di avvicinarsi e disse giocondamente:

— Tutte le difficoltà sono appianate: Sua Magnificenza accetta tutte le nostre condizioni e domattina, che ora inoltrati mezzogiorno, il duca stesso interverrà ad un'altra assemblea e la pace sarà proclamata. Truffarello, va a dare avviso ai Sindaci della Città, perchè facciano i preparativi occorrenti; poi va a pregare i canonici della Cattedrale di voler onorare colla loro presenza l'assemblea.

In compagnia di Servion e d'alcuni altri baroni s'avviò alla casa di Giovanni Simondi, ricco guantaio torinese, presso il quale aveva avuto ospitalità. Là trovò una splendida cena ed un magnifico letto, nel quale dormì profondamente fin al mattino seguente, benchè, prima ancora dell'alba, la vicina piazza cominciasse a risuonar del frastuono dei carri, dei legnaiuoli e dei tappezzieri i quali, per ordine dei quattro Sindaci, dovevano alzar palizzate, drizzar palchi, coprir la piazza con tele, sbandierarla e gonfalonarla. I Sindaci infatti, desiderando che la seconda assemblea riuscisse quanto mai grandiosa e solenne, avevano deciso che essa, anzichè nel refettorio dei Frati Minori, dovesse tenersi nella piazza, la quale era sufficientemente vasta per contenere, oltre la folla popolare, altresì un gran palco dal quale i Signori del Comune avrebbero potuto assistere colle mogli e coi figli alla memoranda funzione.

Il duca frattanto s'era posto tranquillamente a letto. Alle otto, il vecchio Stefano lo svegliò, ed alle nove e mezza ora, come egli aveva detto, perfettamente agghindato per andare all'assemblea.

— Mi rimane giusto il tempo per andar a salutare mia moglie, — pensò e, munito della lettera che Filippo gli aveva rimessa, si avviò allegramente alle stanze della duchessa. Questa, interrogata come avesse passata la notte, alzò gli occhi in atto di rassegnazione, poi a sua volta gli domandò se era vero che egli si recasse alla seconda assemblea dei Tre Stati.

— Sì, Anny; ho pensato che... Ho parlato con Filippo e... A proposito: egli mi ha consegnato questa lettera indirizzata a te. Vuoi che te la legga io?

— No, la leggerò poi. Adesso vorrei parlarti di cose gravi.

— Ma che ti salta in testa, Anny? Manda al diavolo le cose gravi e sta di buon umore! Sai pure che non hai salute da buttar via...

— Lo so, Ludovico.

— Non dico che... Ma insomma mi pare che questo tuo continuo volerti guastare il sangue...

— I miei giorni sono contati, Ludovico... Ludovico tu devi farmi una promessa, l'ultima.

— Che idee nere ti vengono alla mente!... E proprio in questo giorno che dovrebb'esser così bello per noi tutti!

— Giurami che farai quello che io ti per dirti.

— Che testa di ferro!... Sentiamo: che cosa debbo giurare?

— Tu farai la pace con Filippo...

— Siamo d'accordo.

— Farai mettere in libertà i fratelli Nores...

— Essi lo sono già; così almeno mi ha detto Filippo.

— Tanto meglio. Farai rimandare alle loro case i Baroni coi loro uomini d'arme ed alabardieri.

— Naturale! Che cosa ne faremmo quando sia fatta la pace?

— Quando ti sarai assicurato che tutti i Nores, — tutti, intendi? — sono in libertà quando l'esercito sarà disciolto... farai arrestare Filippo...

Ludovico fece un balzo e guardò la moglie atterrito. Essa proseguì:

— Arrestato, lo farai condurre in Francia e lo consegnerai a nostro genero Luigi.

— Ma, Anny! Ma che cosa dici, Anny?

— Se poi, per qualche circostanza, non ti riuscisse d'arrestarlo, andrai tu stesso a Lione e pregherai Luigi di pensar lui ad impadronirsi di Filippo e dei suoi principali consiglieri.

— Ma Anny! Ma perchè questo cambiamento?

— Ricordati che hai giurato, Ludovico. Se vivo, ci penserò io; se muoio, ci penserai tu.

— Ma che dici, Anny?... Oh, Santa Vergine benedetta! Ed io che ho detto a quel ragazzo che tu gli perdonavi... E Jolanda? Che cosa dirà Jolanda?

— Jolanda è pienamente d'accordo con me... e, dicendo Jolanda, dico il re suo fratello. Non dimenticartelo, Ludovico: se non riesci ad arrestarlo lasciamo temporaneamente la reggenza ad Amedeo, andrai in Francia e non ne ritornerai se non quando il re avrà cacciato Filippo in qualche fortezza.

Ludovico era pallido, disfatto, come imbambolato.

— Cosicchè... cosicchè io dovrò fingermi malato e rimandar l'assemblea?

— Ma no, Ludovico!... Possibile che tu non riesca mai a capirmi? Tu devi comportarti in modo che Filippo non sospetti di nulla. Accetta tutte le sue condizioni, accarezzalo, promettigli ciò che vuole; poi fa di tirarlo a Thonon....

— Oh, che miserie, che miserie! — balbettò il povero Ludovico; ma poi, guardando quella faccia scarna e quasi cadaverica, si sentì stringere il cuore.

— Farò come vuoi, — disse sospirando. Veramente si sperava che... Ma così mi T'assicuro che Dio mi farebbe una vera grazia se mi chiamasse a sè prima che....

In quella risuonò la campana maggiore della cattedrale.

— Va, Ludovico; ricordati che non sei solamente un padre, ma sei anche un Sovrano.

Egli s'alzò faticosamente aggrappandosi alla coltri del letto, guardò la moglie, la baciò le fredde mani ed uscì barcollando appoggiandosi al solito bastoncino.

Anna stette lungamente immobile, stanca di quel discorso che le aveva straziato il petto; e quando si destò da quell'assopimento, i suoi occhi caddero sulla lettera. Convinta che si trattasse d'una delle solite suppliche, non l'aveva ancora disuggellata. Allungò indolentemente il braccio, prese la lettera e guardò la soprascritta: « Ad Anna di Lusignano, duchessa di Savoia; non un'*illustrissima*, non un *magnificentissima*, non uno di quei superlativi, dei quali in tutti i tempi son prodighi gli adulatori ed i bisognosi. Osservò il suggello: una semplice cera fiancheggiata da un S. e da un C. Esaminò la calligrafia; era di donna, non v'era dubbio: inoltre, quanto più fissava quei caratteri, tanto meno essi le sembravano ignoti, e pareva che suscitassero nella sua memoria cose e tempi lontani, confusi, nebbiosi... Chi poteva essere?

Ruppe lentamente il suggello, e lesse le prime parole: « A mia cognata Anna, di Savoia ». Sua cognata? Essa non ne aveva che una, Margherita di Baviera; ma quella non era il suo carattere... Voltò il foglio e corse cogli occhi alla firma: « Maria, duchessa di Milano ».

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o Dicembre 1923

Mercato poco attivo ma in generale alcuni sostenuti. Bancarie ben tenute. Cotonifici Commerciali in buona ripresa. Migliori le Fiat. Ferme le Metallurgiche. I Cambi lievemente meno tesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 5 % % (84.10 coupon) 78.30 % — Consolidato 5 % 90.05 — Nov. 90.10 — Littorio 3.50 % 70.90 — 4 % 50.90-50.75 % 50.50 — Banca d'Italia 1217 — Banca Commerciale 1158 1165 — Credito Italiano 812 % 812 % 812 n. — Banco Roma 120 n. — Ital. Gas 360-360 n. — Ferrovie Mediterranee 315 n. — Ferrovie Meridionali 405 % — Subalpina 500 % 500 % — Navig. Alta Italia 270 % 267 % 270 % — Cotonifici 305-315 — Nav. Lloyd 208 n. — Fiat 278 n. — Elettr. Alta Italia 285-285 % 285 % — 340 345 % 350 % n. — Terni 510-517, 520 — Adamello 90.50 — Valdarno 117-118 % — Nebbiolo 182 n. — Tedeschi 109 % 110 n. — Fiat 280 % 285, 282 — Safta Vicosa 225 n. — Gr. Jardini 160 n. — Bonifiche 325 — Cotoni, Valli Lanzo 712 n. — Imprese Fondiarie 117 n. — Ponti Ballati 685 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente: Beni 134 % 134 % — Monteacutini 210 % 212 % — Metalli 171-170, 170 — Fiammiferi 318, 310 % n. — Schiapparelli 140 n.

Cambi. — Parigi 124.90, 124.85, 124.95; fc. 124.80 — Svizzera 484.25 n. — Londra 108.50 — New York 22.18 %, 22.17 % 22.19 %.

BORSA DI GENOVA — 1.o Dicembre — Rendita 5 % % 78.27 — Consolidato 5 % 90.05 — Banco d'Italia 1160 — Banca Commerciale 1161 — Credito Italiano 818 — Banco Roma 109 — Ferrovie Meridionali 402 — Ferrovie Mediterranee 320 — Rubattino 503 — Sebaudo 251 % — Libera Triestina 460 — Cosulich 305 — Safta ord. 267 % — Terni 508 — Ansaldo 14 % — Ilva 79 % — Fiat 282 — Ferrovie Valtri 305 — Metalli 169,50 — Italia 10.50 — Ligure-Toscana Elettricità 720 % — Eridania Fabbrica di Zuccheri 971 % — Raffineria Ligure Lombarda 570 % — Industrie zuccheri 401 — Società Romana Zuccheri 41 — Gallinelli 131 — Molini Alta Italia 618 — Semolerie 67 — Cotoniero Meridionali 83 — Silos 362 — Acciai 31.02 %.

Cambi. — Francia 125 — Londra 108.50 % — Svizzera 482 % — New York 22.16 % — Spagna 200.

BORSA DI MILANO — 1.o Dicembre — Rendita Italiana 5 % % 78.75 — Consolidato 5 % 90.40 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1167 — Credito Italiano 816 — Banco Roma 110 — Ferrovie Mediterranee 319 — Ferrovie Meridionali 500 — Rubattino 503 — Libera Triestina 308 — Safta ord. 268 — Terni 511 — Mercantile Adri. e Siderurgi 108 % — Breda 282 — Ansaldo 17 — Montecatini 208 — Società Metallurgica Italiana 108 — Fiat 288 — Isotta 7 % — Ilva 11 — Elba 80 — Cascami Seta 770 — Lanificio Cannaificio Nazionale 677 — Lanificio 3500 3740 — Colonificio Cantoni 1090 — Cotonificio Veneziano 310 % — Cotonificio Meridionale 83 — Rosari Varzi 650 — Pirelli 625 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure-Lombarda 570 — Distillerie Italiane 150 — Molini Alta Italia 620 — Eridania 422 — Gallinelli 135 — Edison 61 — Società Adriatica di Elettricità 117 % — Marconi 57 — Vizzola 1000 — Conti 310 — Negri 170 — Ligure-Toscana ed Elettricità 777 — Esercizi Elettrici 93 % — Esportazione Tre Mediterranei 675 — Costruzioni Veneta 175 — Boni Stabili Roma 685.

Cambi. — Francia 125 — Svizzera 483.25 — Londra 108.55 — New York 22.16 — Vienna 0.021 — Budapest 0.12 % — Belgio 107.45 — Spagna 205 — Praga 67.50 — Budapest 0.12.

BORSA DI ROMA — 1.o Dicembre — Rendita Italiana 3 % % cont. 75 — id. id. fin. 78.27 % — Consolidato 5 % cont. 90.10 — id. id. fin. 90.37 — Banco d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1167 — Credito Italiano 817 — Banco Roma 108 — Esercizio Marittimo 102.50 — Fondiario Italiano 455 % — Impresa Fondiarie 118 — Immobiliari 651 — Beni Stabili 682 — Fondi Rustici 304 — Meridionali 401 — Rubattino 502 — Trani 151 — Cosulich 271 — Safta ord. 265 — Safta privil. 400.50 — Terni 508 — Ansaldo 17.75 — Metallurgica Italiana 107 — Ilva 11.10 — Antisonico 21 — Montecatini 208 — Elba 80.50 — Fiat 287 — Monte Amiata 178 — Acqua Marcia 1120 — Condotte Acqua 770 — Gas 678 — Risanamento 700 % — Marconi 570 — Elettrochimica 70 — Aceto 252 — Eridania 421 — Romana Zuccheri 81.50 — Pentenella 172 — Manifatture Cotoniere Meridionali 79 — Forze Idrauliche 250.

Cambi. — Francia 125.10 — Londra 108.60 — New York 22.18 %.

BORSE ESTERE

Parigi, 1. — Rendita francese 3 % perpetua 51.05 — id. id. 4 % anim. antica 62.60 — id. id. 5 % anim. nuova 71.70 — Prestito francese 4 % 1917, 76.90 — id. id. 4 % 1918 liberato 79.80 — id. id. 1920 liberato 80.55 — id. id. 1896 liberato 84.50 ex — Tunisine 300.50 — Rendita Argentina 1909, 235 — id. id. 1900, 76.90 — Fs. Brasile 4 % 122 — Rio-Janeiro 63 — Unificato 63.50 — Id. italiana, 3 % 1891, 16.75 — id. id. 5 % 1920, 30.10 — id. id. 4 % 1920, 20 — 3d serbe 4 % 47 — id. libra 51.25 — Banca di Francia 7365 — Banca di Parigi 2208 — Credito Fondiario 1478 — Credit Lyonnais 1630 — Banca Commerciale 772 — Banca Commerciale Italiana 850 — Banco Roma 80 — Metropolitano 940 — Aciéri Saca 2450 — Trans-Oc. 760 — Obbligi lombarde antiche 152.25 — Rio Tinto 3080 — Somewere 1290 — Rimale 2 % 1903, 514 — id. precisolon 138 — Ferrovie ottomane 28.75 — Chartered 33 — De Beers 911 — Ferreira Deen 50.50 — Goldfid 975.50 — Randfontein 80 — Rand Mines 261.

Svizzera: Italia 25.20 — Londra 25.58 — New York 5.58 — Svizzera 100.50 — Spagna 91.75 — Belgio 24 — Olanda 208.50 — Praga 15.80 — Danimarca 132.50 — Norvegia 488.

Londra, 1. — Argento in verghe 33 %.

Cambi: Italia 109.37 — Parigi 80.60 — New York 4.91.12 — Argentina 37.50 — Svizzera 24.37 — Berlino 0.0.0 — Atene 7.28 — Romania 3.75 — Spagna 34.87 — Belgio 21.60 — Praga 14.75 — Constantinopoli 8%.

Ginevra, 1. — Cambi — Italia 24.72 % — Vienna 0.00.80.9 — Londra 24.80 — Parigi 30.05 — New York 5.72 % — Praga 16.70 — Serbia 6.55.

Valparaiso, 1. — Cambio su Londra 43.6/8.

Buenos Aires, 1. — Cambio su Londra 23 1/32.

Amsterdam, 1. — Cambio su Berlino 0.36.

NON PERDETE L'OCCASIONE!

Ultimi giorni!!!

In Via Milano, 8 (di fianco al Cinema Milano) si procede alla Straordinaria vendita di Tessuti - Seterie - Lanerie Cotonerie - Paletots e Abiti confezionati

a Prezzi addirittura di Liquidazione

Visitate i Magazzini di

Via Milano, 8

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 0

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABEVE tavole tutti spessori lire 240 mc. — Corso Racconigi, 126. 50018

AGENDA, Calendarietti profumati, blocchi, quaderni, ingrosso, dettaglio. — Carioleria Gay, Corte Appello, 14. 50206

CASSAFORTE vende occasione. — Vetti Antiquario, 98. 50027

CENGARLI macchina maglieria 6-8, 6-4 rigatino. — Scrivere Novarese, Pino Torinese. 50030

CERCIS lesa, circolari, rotative), bollatrici, perforatrici. — Patrino, via Aporti, 14. 50230

CINEMATOGRAFI, impianti completi, accessori, carboni, archi speciali, lampadine, catalogo, preventivi gratis. — Cinematografica Settembre, 15.

DA vendita compressore frigorifero Escher Wyss N. 2, 10.000 frigorie, in perfetto stato. — Scrivere avviso 37 H. Unione Pubblicità, Torino. 50001

LAMINA piombaia, lotta in dischi, rivagli lisci 4-6-10, cerchi. — Via Morgando, 19. 50195

LEGNA forte sezzia lire 23. — Chierallo Ferrua, via Avellino, 2. 50213

LIQUIDAZIONE direlmila bottiglie, carretti, stufe americane, bicicletta. — Cotoliere, 46, Ravinale.

MACCHINA 5/50-6/00, doppio registro, vendo. — Bosco, via Morgani, 111. 50205

MACCHINE maglieria 8/50-60-80, presto. — Cavallo Santa Teresa, 2. 47151

MARRONS Glacés squisiti, L. 11 kg. — Confetteria San Donato, 9. 50200

MOTORE Ragnola, olio pesante. Il motore più economico del mondo per motopompe, gruppi elettrogeni, macchine agricole, decauville, automotrici, motoscafi, camions, automobili. Garanzia tredici due anni. — Chiedere preventivo, cercansi arrangue rivenditori. — Scrivere Ballerini, Reggio.

TAMAGNONE nuovo su molle, portata quintali 50. — Rivolgersi Ditta Giachino, Cocconato. 50226

TUBI ferro per acqua, raccordi, robinetti, forte assortimento, prezzi fabbrica. — Novaria, via Bertini, 4. 50078

VENDESI torchio, copialettere. — Liquidatore Borgiuno, corso San Martino, 8. 50211

VENDO brevetto geniale, accettando automobile moderna in permuta. — Scrivere avviso 67 H. Unione Pubblicità, Torino. 50067

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILI rimontatori in oro per lavori in cantoniera fisso, lavoro domiciliò, cercansi subito. — Berrolo, ziconi, via Galliari, 4, angolo via San Donato.

AFFIDASI militare pensionato vendita lavoro libri educativi Pressello. — Scrivere avviso 71 H. Unione Pubblicità, Torino. 50090

APPORTANDO, cinquanta, centomila, stipendiarei persona capace amministrazione, vendita tessuti, case, acquisto materiali costruzione; eccellenze assolute referenze. — Scrivere avviso 132 C, Unione Pubblicità, Torino. 50171

BERGAMBI signorine artistiche, calligrafe, o garzone. — Indirizzare presso Scarpentti, casella 295.

CERCASI fattorino, commissionai, tre ore libere, ragazzo corretto, bicicletta, o ragazzo qualsiasi cliconne giornalmente. — Raffaello, 25. 50232

CERCASI tornitore quindicenne con bicicletta presso. — Fratelli Nicolò dopo pranzo: Nicolò, Nizza, 2. 50049

CERCASI personale pratico Esattorie Consorziali, impiego vicinanze Torino. — Scrivere avviso 33 M. Unione Pubblicità, Torino. 50010

CERCO abile operaio lavorazione cilindretti a sbiro, tornio, buona retribuzione. — Scrivere avviso 125 C, Unione Pubblicità, Torino. 50160

CERCO fattorino e signorina facil. libreri, referenze, cauzione. — Scrivere avviso 86 M, Unione Pubblicità, Torino. 50052

DISEGNATORE meccanico apprendista cerca piazzamento. — Indicare pretese avviso 66 H, Unione Pubblicità, Torino. 50050

LA F.I.S. (Regina Margherita, Torino) fa ricerca di abili collaudatori, aggiustatori e tornitori meccanici, modellatori in legno. Presentarsi. 5021

MEDICO chirurgo cercasi per società studio dentistico. — Scrivere avviso 69 H. Unione Pubblicità, Torino. 50031

SIGNORINA distinta, buona dattilografa, bella presenza con riferenze ineccepibili, cercasi da grande Ditta. — Scrivere avviso 70 H. Unione Pubblicità, Torino. 50036

Domande d'impiego 2

Cent. 10 per ogni parola — Minimo L. 8

ABILE sarta confezionista accetterebbe lavoro in casa, magazzini, negozi. — Scrivere avviso 66 H, Unione Pubblicità, Torino. 50028

ADILE sarta rechiederebbesi pomeriggio in casa, buonissimo, cannoe qualsiasi confezioni. — Portinaio, corso Regina Margherita, 25. 50058

BIANCHERIA, stiratura famiglie. — Cattera, corso Regina Margherita, 60. 50060

CERCASI posto di fiducia, di cassiere, fattorino, fuori casa, buone referenze. — Miravalle Sicuro, via Genova, 9. 50076

CINQUANTENNE intraprenderebbe presso negozio o rappresentanza, gabella o commissioni, pratico pellicceria, mitì pretese. — Canavese, Martini, 56.

DATTILOGRAFA, serie referenze, offresi come copista, — Scrivere avviso 90 H, Unione Pubblicità, Torino. 50099

EX-ingegnere ferroviario offresi presso Ditta o Stabilimento, mansioni affatto, ottime referenze. — Scrivere avviso 72 H, Unione Pubblicità, Torino. 50046

FARMACISTA, già direttore esercita, pratico impianto Italia Meridionale, dirigerebbe farmacia, laboratorio poca pretesa. — Manfredi, Sant'Agostino, 6. 24109

GIOVANE donna, bella presenza, italiano, francese, tedesco, offresi cassiariere. — Lusardi, Brunone, 24. 50204

MAESTRA elementare giovane, buona moralità, accompagnerebbesi presso seria famiglia, governo, istruzione bambini; mitì pretese. — Scrivere avviso 63 H, Unione Pubblicità, Torino. 50033

MECCANICO macchina cucire impiegherebbesi subito, mitì pretese. — Labisti, via Fabro, 1. 50053

PENSIONATO quarantaquattrenne, pratico contabilità, mansioni inferiori, ottimo referenze, mitì pretese, offresi. — Scrivere avviso 64 H, Unione Pubblicità, Torino. 50201

RAGIONIERA assumerebbe tenuta libri, inventari, bilanci. — Scrivere avviso 83 H, Unione Pubblicità, Torino. 50066

SIGNORINA telefonista, conoscenza corrispondenza commerciale, inglese, francese, italiano, impiegherebbesi. — Scrivere Gottfried, fermo posta, Torino. 49212

SIGNORINA tranquilla, seria, praticissima commerciale, disposta dare cauzione, cerca negozio gerente commessa, magazziniera, cassiera. — Scrivere avviso 140 C, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO lignari, vernicista, selroppi, ottimo referenze, offresi subito, disposto recarsi ovunque. — Scrivere avviso 82 M, Unione Pubblicità, Torino. 50082

TRENTADUEENNE ex-ufficiale superiore, collaudo, lauree legge, pratico amministrazione case, terreni, cerca occupazione, posta Stucchi mitì pretese. — Scrivere avviso 130 C, Unione Pubblicità, Torino. 50176

TRIESTINA, ventiseienne, bella presenza, desidererebbe lavorare Torino, occuperebbesi come cameriera o donna servizio presso distinta famiglia. — Scrivere Eufemia Sgaiz, via Colonna, 25, Trieste. 50152

VENTIDUEENNE, studente quinto anno ingegneria, impiegherebbesi; disegnatore, ripetitore, ripassatore. — Via Della Rocca, 26. 50054

Vendite, locazioni, cessioni di aziende 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Occasione sciogliamento società, cedesi cafè, bottiglieria antico, centrale, spazioso dehors, macchina express, 2 sale grandi 3 canilve, capacità 170, alloggio alligati, vettura automata. Cambierei anche con bar piccolo, centrale. — Brunetta Bertola, 35.

ABBIGLIANAMI quindici-ventimila, se prima iscrizione. Trattasi serissimamente. — Scrivere avviso 78 H, Unione Pubblicità, Torino. 50061

A. Centralissima Liscria, forte incasso, alloggio. — Berra, via Palazzo Città, 9. 50218

A. Cinema redditizio cedesi causa malattia. — Berra, via Palazzo Città, 9. 50220

AFFARONE, Latteria, Commestibili, avviatissimo, alloggio, causa partenza. — Rivolgersi Latteria, Chivazzo, 57. 50172

ANTICA Ditta commerciale milanese, sviluppandosi, cerca capitali. Offre alti interessi, controllo. — Scrivere avviso 117 M, Unione Pubblicità, Milano.

A. Pasticceria eleganissima, centrale, alloggio. — Berra, via Palazzo Città, 9. 50219

AVVIATISSIMA Fabbrica pasticceria cedo prova, realizzo netto 40.000. — Portinaio, Vanchiglia, 4.

AVVIATO negozio modista, via centralissima, ristretti motivi famiglia. — Rivolgersi Deperis, corso Moncalieri, 2, Torino. 72080

AZIENDE autotrasporti cedesi subito, macchinario buonissimo estimo. — Berra, via Palazzo Città, 9.

CAUSA malattia rimetto mercato legna, carbone, alloggio, L. 2000. — Cossila, 9. 50215

CEDESI avviatissimo caffè, latteria, macchinario semi-nuovo, posizione centrale Genova. — Avviso 1092 C, Unione Pubblicità, Genova. 5250

CEDO bella posizione grandioso negozio, alloggio unito, vuoto. — Perrinaio, Cristina, 28. 49097

CERCASI mediatore centrale, buona posizione, che utile offrire senza schiarimenti compilati. — Scrivere avviso 69 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO negozio centrale, senza marca, poco filato. — Orlero, Cottolengo, 24. 19084

COMMERCIANTE serio, corretto, avveduto, cerca capitalista minimo centomila per affari sicuri, continuativi, rischiosi corto tempo e senza spese generali. — Indirizzare avviso 35 H, Unione Pubblicità, Torino. 49835

COMPETTERIA, liquoreria città provincia, avviatissima, ritirasi Ferraris, via Genova, 1. 49181

CORRENTISTA ottanta-centomila cerca unica azienda fertilmente, affidargli direzione amministrativa. — Rag. Rossi, Lomaso, Sopradi, 1, ore 11 a 12.

DA vendere negozio, retro magazzeno, vuoto subito, centrale. — Schiarimenti rivolgersi Varetto (Giovani), Villa Bella Vitè, Saluzzo. 50044

DROGHERIA cittadina vicinanze Torino, forte reddito, cedesi per ritiro commercio. — Rivolgersi signor Restano O. B., presso Schiaparelli, via Sant'Anselmo, 28, Torino. 50118

MACELLERIA avviata, posizione centrale, alloggio. — Rivolgersi Drogheria Pellini, via Pietro Micca, 16.

MACELLERIA, retro, frigorifero, alloggio, cedesi subito, causa partenza. — Canale, Barolo, 5. 50208

OFFICINA meccanica ben avviata, adatta garage, mq. 300, cedo 41.000. — Rivolgersi ciclista piazza Bodoni, 5. 50040

PORTAVETRI senza macchi per lucernari, modelli nuovissimi. Cercasi imperiante Officina meccanica, capitalista industriale per sfruttamento, eventuale rilievo brevetto. — Scrivere avviso 177 C, Unione Pubblicità, Torino. 50187

QUATTORDICIMILA, elegante negozio calzature, centro, due vetri, scala interna, tre camere, adatto altri generi, affitto mite. — Vecchio, corso Vittorio, 32. 50045

RIMETTO bottega uso laboratorio. — Via Bonelli, 30, Tesoriera. 50018

RIMETTO negozio profumeria, cancelleria, giocattoli. — Via San Donato, 46. 50031

SALUMERIA avviata, lavorazione elettrica, vini, locazione, grande e comodo alloggio, rimetterei causa decesso. — Rivolgersi Rapetta, S. Donato, 28.

SARTORIA rinomata per signora, centro Genova, avviatissima, con scelta clientela, conferirebbesi con merce, mobilio. — Scrivere avviso 1091 C, Unione Pubblicità, Genova. 5260

SPACCIO antica Trattoria fuori dazio Milano, vantaggiosissima, vendo, causa partenza estero, 40.000. — Varetta Carlo, via Madonnina, N. 8, Milano (1). 5250

TESSUTI Negozio dettaglio centralissimo, avviato, senza passività, onde estendere affari, accetterebbe socio oppure cointeressa 70-80.000 mila. — Scrivere avviso 108 L, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO, distinto, ex-industriale, commerciante, finanziere, vedovo, solo, apporterebbe capitali ad avviata Azienda provata, solida, senza passività, avente solo miraggio compagnia e maggiore sviluppo. Referenze, occorrenza, dettagli scritti, esclusi intermediari. — Scrivere avviso 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 50096

Vitto Case (affari, vendite, affitti, acquisti) 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A bassissimo prezzo, libera subito, vendesi palazzina signorile, dieci ambienti, termosifone, bagno, luce, gas, giardino, cinta, imposta, tram pochi minuti, permanenza. Dock Mantellandi, eventualmente mobili. — Corso Rapallo undici angolo Stupinigi. 50050

AMENA posizione comodità tram, gas, luce, villa sedici ambienti vendo 90.000. Tersini fabbricabili da 15-20 lire metro. — Jona Luciano, XX Settembre, 54. 50415

CASA, centro Savigliano, due negozi, vendesi. — Rapelli, via Zucchi, 2. 50189

CASA signorile, possibilissima appartamento libero, o palazzina acquistasi. — Scrivere avviso 131 C, Unione Pubblicità, Torino. 50177

CASSINA fertile vendesi, 30 giornate campi, prati, territorio Saluzzola (Bielle). — Scrivere avviso 9 M, Unione Pubblicità, Torino. 50150

GAZZETTA, 24 tavole sigma, 3 oro Torino, vendesi, cambiasi proprietà alloggetto Torino. — Offerte avviso 26 M, Unione Pubblicità, Torino. 50128

COMPERO casa signorile, centrale. — Scrivere avviso 83 H, Unione Pubblicità, Torino. 50098

COMPRERei contanti, se occasione, casetta entro cinta. — Erel, Ormea, 34. 50209

PALAZZINA Monumento Crimea, composta tre appartamenti, dei quali uno disponibili, vendesi. — 5 A. V. 1. — Galleria Nazionale. 50034

STABILIMENTO oltre mille mq. coperti acquisterebbesi. — Offerte dettagliate avviso 218 L, Unione Pubblicità, Torino. 50072

VENDESI palazzina centrale, ottima costruzione dodici camere, giardino, esente imposte, abitabile subito, 260 mila. — Rivolgersi portinaia, Crimea, 4.

VENDO casa 5 ambienti, giardino. — Rivolgersi Cutrolio, via Nizza, 270. 50206

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Affarone subito quadruplice locale nove porte, corso Vittorio Emanuele, 66, angolo via San Massimo. — Trattare La Perla, Galleria Subalpina.

AFFITTASI o piccola famiglia, in palazzina signorile, alloggio vuoto 7 ambienti, garages via Cibrario. — Rivolgersi Rizzardi, Regina Margherita, 29, dalle 10 alle 16. 19038

AFFITTASI 1.o gennaio, varie salone magazzini, cortile, via Belfiore, 17. 50202

APPARTO appartamentino vuoto senza alcun compenso, eventualmente mobiliato. — Arsenale, 12.

AFFITTO una, due camere, volendo alloggio vuoto, mobiliato. — Stampa, Arsenale, 4. 50201

ALLOGGIO vuoto, disponibile subito, nuova costruzione, esente imposta, cinque ambienti, pressi piazza Statuto, bagno, luce, secondo piano, vendesi cinquantamila. — Trattasi Portineria, via Sommeiller, cinque.

APPARTAMENTINO tre vani, vuoto, mobiliato, affittasi persona distinta. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CEDESI alloggio signorilmente ammobiliato, piano rialzato, vista sul corso centrale, camera matrimoniale Luigi XV, sala Francesco I, salotto Luigi XV, gabinetto bagno, cucina, complessivo lire 60.000; escludi anonimi e mediatori. — Scrivere avviso 10 M, Unione Pubblicità, Torino. 49141

CEDESI grandiosa camera con mobilio, vicino Porta Nuova. Visibile 14 alle 19. — Camilla, via Galliari, 36. 51175

CERCASI quattro ambienti mobiliati prossimi via centrale, pianterreno uso ufficio. Luce, telefono. — Portinaio, Garibaldi, 14. 50057

CERCASI alloggio sei-sette vani, contro, pel 1.o gennaio o 1.o aprile 1924. — Scrivere avviso 73 L, Unione Pubblicità, Torino. 50146

CERCASI, per lugna 1924, locale uffici annessi vasti magazzini. — Scrivere avviso 72 H, Unione Pubblicità, Torino. 50064

CERCO affittare locale officina mq. 100 circa, con alloggio. — Marchiolo, via Po, 38. 50048

CERCO alloggio sei camere circa, paraggi corso Francia, casa signorile; disposto pagare buona mancia buon'uscita. Indicare bene condizioni, serietà assoluta, avviso 81 M, Unione Pubblicità, Torino. 50067

CERCO appartamentino ammobigliato. — Scrivere avviso 92 M, Unione Pubblicità, Torino. 50151

COMPENSO procurazioni alloggio vuoto tre vani, qualunque località. — Scrivere Janeti, corso Dante, 98. 50070

COMPRASI o affittasi alloggio 5-6 ambienti piano terreno o casa con ascensore preferibilmente in corso Re Umberto, eventualmente cambiasi con altro 1.o piano. — Scrivere avviso 217 F, Unione Pubblicità, Torino. 50179

LIBERO subito, alloggio sette vani signorilmente ammobigliato cedesi 60.000. — Scrivere avviso 76 H, Unione Pubblicità, Torino. 50048

LOCALI uso laboratorio e magazzino da vendere, affittare, 1500 mq., di cui 900 coperti, telefono, peso carrale vicinissimi ferroria. Esclusi anonimi. — Scrivere avviso 66 M, Unione Pubblicità, Torino. 50030

LOCALE uso ufficio, centrale, indipendente, possibilmente piano terreno cercasi. — Scrivere condizioni avviso 58 H, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO vuoto con retro, mq. 30, anche attiguità inferiore, in Santa Giulia, 28. 50174

RIMETTESI locale, forza elettrica, adatto qualsiasi industria, specialmente Agenzia automobili, garage, tipografia, ufficio telefono. — Scrivere avviso 82 H, Unione Pubblicità, Torino. 50074

TESORIERA cedo due camere con, senza mobilio. — Giorgis, Regina Margherita, 264. 50071

UNGHENDOMI partire, 11.000 cedo due camere, cucina, ammobigliate, ogni comodità. — Scrivere avviso 87 M, Unione Pubblicità, Torino. 50237

VENDO locali liberi uso industria o deposito, presso Stazione Valdocco, mq. 400-500-600, allocate cubiche. — Corlando, corso Cirié, 92. 50232

VENDO proprietà due alloggi via Roma, Galleria Nazionale, liberi subito. — Monticone, San Domenico, 4. 50065

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A coniugi soli affittasi matrimoniale e cucina ammobigliate. — Portinaio, Principe Tommaso, N. 14. 50220

A facoltose signore vendo ed affitto camera, salotto, elegantissimi, entrata indipendente, Porta Nuova. — Scrivere avviso 136 C, Unione Pubblicità, Torino. 50198

AFFITTASI bellissima ammobigliata, tutto nuovo, entrata libera; necessitano referenze. — Campana, corso Regina Margherita, 181. 50050

AFFITTO matrimoniale comodo cucina eventualmente camera libera. — Arsenale, 12. 50040

CAMERA indipendente, subito con pensione famigliare. — Portinaio, Raffanzi, 1. 50203

CAMERA mobiliata d'affittare. — Corso Ponte Mosca, 33. 50049

CERCASI stanza pulita signorina e cucina. — Scrivere Gottfried, fermo posta, Torino. 50041

GIOVANI soli cercano 1-15 gennaio camera salotto, oppure grande, bella camera, con pensione presso distinta famiglia. — Scrivere avviso 71 H, Unione Pubblicità, Torino. 50043

Annunci vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile. Telefono 45-016.

A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino. — Perlola, via Maria Vittoria, N. 1. U 4107 T

A.